Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 7 Dicembre 1931 - Anno X

ABBONAMENTI — Italia e Colonie: Anno, Sem., Trim. — Estero: Anno, Sem., Trim.

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralini, Direzione, Redazione, Cronaca, Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa



I "veliti" della battaglia del grano premiati dal Duce

# La parola di Mussolini agli agricoltori d'Italia

## La crisi mondiale e le misure del Governo — Difesa dei prezzi — Sgravi tributari — «Il possibile sarà tentato per l'ulteriore progresso dell'agricoltura italiana»

Roma, 7 mattino.

L'annuale cerimonia della premiazione dei vincitori del Concorso nazionale del grano, che il Duce ha istituito e che ha sempre personalmente presieduto, si è svolta ieri al teatro Argentina davanti a una folla immensa di agricoltori di ogni regione venuti per assistere a questa bella affermazione della volontà, della tenacia, del lavoro italiano.

Numerosissime le Autorità intervenute, fra le quali il sen. Bonin-Longare in rappresentanza del Senato, il Ministro delle Finanze Mosconi, il Ministro dell'Agricoltura Acerbo, i Sottosegretari di Stato Russo, Leoni, Serpieri, Marescalchi, Pennavaria e Caò di San Marco, l'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, senatori, deputati, funzionari.

Sul palcoscenico, a fianco e dietro le poltrone riservate alle Autorità, si allineavano i labari della Confederazione degli agricoltori, del Sindacato tecnici agricoli e i gagliardetti dei vari Gruppi dell'Urbe. A sinistra si raccoglieva il gruppo dei 45 premiati e lungo i lati del palcoscenico prestavano servizio d'onore i moschettieri del Duce e la Milizia forestale.

Negli anni precedenti i premi erano soltanto 15, per un importo che non raggiungeva il mezzo milione di lire, mentre quest'anno ai 45 veliti sono stati distribuiti premi per l'importo complessivo di un milione e 80 mila lire. Alla gara nazionale erano stati ammessi 256 concorrenti appartenenti a tutte le Provincie del Regno e alla Libia, così distinti: categoria grandi aziende 77, categoria medie aziende 90, categoria piccole aziende 89.

Alle 10,30, annunziato dagli squilli d'attenti, è giunto S. E. il Capo del Governo, che aveva a fianco S. E. Giuriati e il Ministro per l'Agricoltura, ed era seguito da tutte le alte Autorità convenute ad ossequiarlo al suo ingresso nel teatro. Dalla folla, che gremiva in modo imponente la platea, i palchi e le gallerie, si è levato un grido immenso: «Duce! Duce!» e nello stesso tempo uno scroscio di applausi entusiastici ha echeggiato nella vasta sala a testimonianza fervida e vibrante della devozione che gli agricoltori d'Italia hanno per l'uomo che ha dato così provvido impulso alle fortune agricole della nostra terra. I presenti, in piedi, hanno continuato ad acclamare e ad applaudirlo, mentre la musica della Milizia Ferroviaria intonava «Giovinezza». Il Duce, sorridente, ha risposto alla fervida manifestazione salutando romanamente.

### Il discorso di Tassinari

Cessata la dimostrazione, egli ha preso posto nel seggio a lui riservato e subito si è alzato a parlare il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, on. professor Tassinari.

Dopo aver espresso al Duce la devota riconoscenza degli agricoltori, dei lavoratori e dei tecnici per l'altissimo onore che ogni anno egli fa loro in occasione di questo rito, l'on. Tassinari ha accennato ai risultati della Battaglia del grano, rilevandone gli evidenti progressi.

«Ma l'esame dei dati di produzione e l'esperienza di questi sei anni — ha continuato l'oratore — sono particolarmente importanti per due ordini di considerazioni che suggeriscono anzitutto questa: che se è vero che la produzione frumentaria è fortemente influenzata dal clima, non meno documentato è che la tecnica perfezionata attenua in gran parte quella influenza, la tecnica domina cioè in un certo senso le condizioni naturali. L'altra considerazione è che le altissime produzioni raggiunte in questi ultimi anni con la coltura di razze elette, soprattutto precoci, e la forzatura di queste, hanno portato ad un profondo rinnovamento nei metodi colturali che infonde completa fiducia nella vittoria finale».

Successivamente, l'on. Tassinari ha ricordato i provvedimenti presi dal Governo per l'agricoltura in questo anno e che vanno dalla iniziata diminuzione della pressione tributaria alle più recenti provvidenze in favore della cerealicoltura. Quindi ha continuato: «C'è però una produzione, Duce, che supplica l'immediato interessamento e il pronto intervento, è quella che riflette il patrimonio zootecnico, e precisamente la carne, che interessa tutta l'Italia, dai monti alla pianura, dalle Alpi alla Sicilia, e per la quale gli affidamenti dati anche recentemente da S. E. il Ministro di Agricoltura al Consiglio delle Corporazioni hanno acceso la speranza in una prossima soluzione.

«Come pure, Eccellenza, un altro problema all'ordine del giorno dell'Agricoltura italiana, e che preme fortemente, è quello delle passività onerose che gravano sugli agricoltori. Sono spesso i migliori combattenti, i più fedeli militi dell'idea fascista, che soffrono, o sono vittime sovente di un eccesso di zelo e di fiducia, non di speculazione. Il Governo ha già fatto per venire loro incontro, ma occorre fare ancora di più per sollevare i feriti che sostano lungo la via in modo che possano riprendere la marcia.

«Un'altra produzione pure in grave disagio, alla quale sono egualmente interessate agricoltura ed industria, e verso la quale il Governo non ha mancato di rivolgere anche di recente il proprio esame, è quella dei bozzoli, che fu un giorno vanto dell'economia italiana e che oggi va decadendo se un intervento pronto, efficace non arresterà il declino e la risolleverà.

«Duce, per l'insieme dei provvedimenti presi e per quelli che sono stati annunciati, gli agricoltori si sono profondamente grati. Ma soprattutto essi vogliono esprimervi la loro riconoscenza perchè sentono che l'agricoltura, nonostante le difficoltà della crisi mondiale, va conquistando finalmente, per merito vostro, il posto dovutole nel complesso delle attività nazionali. E questo compiacimento noi lo esprimiamo non in omaggio a visioni unilaterali, ma ispirandoci alla visione realistica dell'ambiente economico e sociale italiano, pienamente convinti che agricoltura ed industria sono attività fondamentali e necessarie e che la potenza di un Paese, anche prevalentemente rurale, non può fondarsi esclusivamente sulla terra ma deve sorgere dall'armonico coordinamento di queste due massime forze dell'attività produttiva.

«La valorizzazione ed il potenziamento delle virtù e delle forze rurali sono le manifestazioni di quell'ordinamento corporativo da voi dato allo Stato fascista, che vuol subordinati tutti gli egoismi e gli interessi singoli all'interesse nazionale, che impone perciò, nelle direttive di politica economica, una più equa valutazione delle diverse branche dell'attività produttiva, fondata sul peso effettivo e non solo apparente che queste rappresentano nell'economia del Paese. Per questo, l'agricoltura forse è stata la prima a considerare tutta la grande portata della rivoluzione economica voluta dal Regime, destinata ad imprimere un nuovo volto alle fortune rurali della Patria.

«Duce, il mio breve dire è finito. In questo profondo travaglio che turba tutto il mondo, che non è dovuto solo a crisi economica, ma a crisi di ordinamenti economici e politici, a crisi finanziaria e spirituale, i rurali italiani, che sanno quale fermissima mano abbia il timone dello Stato, tornano fidenti alla quotidiana fatica per costruire quella potenza che nell'agricoltura ha la sua prima sorgente economica e morale».

Le parole dell'on. Tassinari, interrotte da acclamazioni, sono state salutate alla fine da vivissimi prolungati applausi.

### Il Ministro Acerbo

Ha poi pronunziato il suo discorso il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, fatto segno ad una calorosa ovazione. Egli ha cominciato rilevando che base precipua dei risultati della Battaglia del grano è stata la sperimentazione scientifica, esame di tutti i problemi, generali e particolari, della coltivazione. Il Ministro così ha proseguito:

«I risultati ottenuti con tale speciale metodo di lavoro possono considerarsi veramente cospicui, tenuto presente che la sperimentazione agraria non può portare a conclusioni definitive se non attraverso una lunga serie di prove. Molti fra i risultati raggiunti hanno potuto già illuminare la pratica agraria, ed hanno perciò contribuito efficacemente all'incremento della produzione del grano, mentre altri hanno servito a modificare e correggere alcuni indirizzi della tecnica, che avrebbero potuto portare a disillusioni future.

«Non sarebbe consona al carattere di questa adunata l'esposizione completa di tutti i contributi che la sperimentazione ha portato in questi sei anni alle nostre conoscenze intorno al problema della coltivazione granaria.

«Inoltre il problema della lavorazione del terreno ha progredito sensibilmente; e in modo particolare, sono state accertate le sue modalità fondamentali nelle regioni caldo-aride dell'Italia.

«Anche il problema della concimazioni si avvia rapidamente verso soluzioni precise, il che non è poca cosa se si pensa alla difficoltà dell'argomento e alla disparità di pareri che su di esso regnava». Il Ministro, a tale riguardo, osserva che il grano assorbe l'azoto anche nel periodo invernale, quando la temperatura è meno bassa, cosicchè il classico «sonno invernale» deve intendersi esistente solo a periodi più o meno brevi ed intermittenti. E' stata altresì dimostrata l'influenza diretta del nutrimento azotato sull'accestimento nonchè la perdita notevole di nitrati durante l'inverno in terreni permeabili e quando vengono esagerate le proporzioni del concime.

L'oratore ha aggiunto che l'erba medica va diffondendosi vantaggiosamente nel Mezzogiorno; quindi ha proseguito:

### Effetti economici

«Ma la Battaglia del grano può vantare anche risultati economici egualmente cospicui, che si riassumono in poche cifre di chiara evidenza. Sessennio 1909-1914, ultimo dell'anteguerra, produzione annua media: milioni di quintali 49, con una media per ettaro di 10,5. Sessennio 1920-1925: milioni di quintali 51, con una media per ettaro di 11,0. Sessennio 1926-1931, che cade per intero nel raggio d'azione della Battaglia del grano: milioni di quintali 63 con un rendimento medio per ettaro di 12,7. Queste cifre attestano con l'irresistibile eloquenza dei fatti che fin da questo primo periodo l'esito della Battaglia del grano culmina non solo e non tanto nelle eccezionali produzioni che qui giustamente si esaltano quanto nello sviluppo totalitario e globale di tutta la granicoltura italiana. Grazie a questo sviluppo, l'Italia, in soli 6 anni, è riuscita a toccare un prodotto unitario per ettaro superiore del 23 per cento al corrispondente medio prodotto dell'anteguerra.

«E tuttavia l'importanza di queste cifre di gran lunga sorpassa il valore del benefico effetto che i progressi tecnici hanno avuto sopra i costi di produzione. E' stato più volte ripetuto che il Capo del Governo, nel bandire la campagna per il riscatto alimentare della Nazione, ha voluto imperniarla sul presupposto di contenere l'area granaria nei suoi tradizionali confini: presupposto da lui rigidamente mantenuto e difeso.

«Ne l'aumento dei raccolti viene perseguito antieconomicamente attraverso l'apporto alla coltura granaria di crescenti masse di capitale e di lavoro artificialmente distratte da altre produzioni: nel qual caso resterebbero di necessità anemizzati e depauperati i rimanenti rami della nostra agricoltura e la produzione granaria assumerebbe tutti i caratteri di un anormale, patologico sviluppo fatalmente nocivo alle proporzioni e alla sanità dell'intero organismo. La Battaglia del grano, al contrario, è armonia, coordinamento, sistema, è battaglia per il progresso di tutta l'agricoltura nazionale. Essa promuove ed auspica il trionfo della migliore tecnica colturale giacchè è verità da gran tempo affermata e dimostrata che la efficacia dei miglioramenti tecnici felicemente contrasta e spesso rovescia gli effetti di quel regime di costi crescenti che nella produzione agricola sembra trovare il suo più proprio campo di azione.

«Non è vero d'altra parte, che basti lo stimolo dell'interesse individuale ad assicurare universalmente l'uso dei convenienti e razionali metodi di coltivazione: da questo punto di vista, anzi, l'opera appassionata di propaganda, d'incitamento, di tutela del Governo fascista è veramente di un valore inestimabile. Giacchè non solo importa che tutto il pane italiano sia ottenuto dal suolo italiano ma importa non meno che esso possa ottenersi a costi unitari via via ridotti, in modo da migliorare il grado di rendimento del patrimonio e del lavoro nazionale.

«E' questa la via maestra che non può non condurre all'eguale beneficio delle classi produttrici e consumatrici e al risultato, oggi fondamentale, di facilitare l'adattamento dei nostri settori granari ed agricoli al nuovo livello generale dei prezzi che va prevalendo nel mondo. Noi siamo dinanzi non già ad una crisi universale di sovraproduzione, che come tale è inconcepibile se è vero che l'espansione dei bisogni tende a precorrere senza tregua quella della ricchezza, ma ad una crisi di ingorgo, di difettosa circolazione, per cui quote non indifferenti di merci già prodotte non riescono tuttavia a pervenire fino al consumo. Il rimedio perciò può scaturire non dall'assurda formula della limitazione della produzione ma da quella della riduzione dei costi affinchè l'aumento della produzione possa tradursi in aumento di consumo, e quindi di benessere universale.

«Ecco dunque che è facile cogliere il più alto, civile significato ed il più importante effetto economico della Battaglia del grano: l'avere in antecedenza avviata e sospinta la granicoltura italiana verso quella riduzione dei costi che ne faciliterà oltre misura l'inserzione nel nuovo equilibrio economico mondiale. E non solo la granicoltura ma, ripeterò concludendo, lo intero sistema della nostra agricoltura nella quale l'Italia «l'Itala gente dalle molte vite» ripone tutta la sua fiducia e tutto il suo amore perchè sente che è in essa il più saldo e sicuro fondamento della sua prosperità e della sua potenza».

Il discorso di S. E. Acerbo è stato vivamente applaudito.

### Parla Mussolini

Si è infine levato a parlare il Duce. Di nuovo la imponente assemblea è scattata in piedi e, in un'irrefrenabile impeto di entusiasmo, lo ha acclamato a gran voce, con una intensità fervente di passione. La manifestazione si è protratta per alcuni minuti e, al suo cessare, il Capo del Governo, seguito con religiosa attenzione dalla massa degli agricoltori e sovente interrotto da applausi e da approvazioni, ha pronunciato il seguente discorso:

*Camerati Rurali!*

*Questo è il nostro settimo rapporto nazionale. Il mio discorso non può avere tutti gli anni un particolare rilievo: più importanti sono i premii che fra poco avrò il piacere di consegnare ai migliori agricoltori italiani e più importante ancora, e tale da essere additato come esempio all'intera Nazione, è lo sforzo dei rurali, il progresso della loro tecnica, la loro imperturbabile tenacia, ingagliardita e non debilitata dalle difficoltà del momento. Sulle quali non voglio in alcun modo soffermarmi.*

*Troppo si è parlato sulla crisi, fiumi di parole, montagne di carta: la conclusione è che la crisi continua in tutta l'economia mondiale. Sulle cause di essa, sui suoi caratteri, sui suoi effetti e soprattutto sulla sua durata, si può dissertare all'infinito: l'essenziale è invece di domandarsi: che cosa ha fatto nell'anno nono il Governo fascista per sorreggere l'agricoltura italiana, che è, e rimane, la base della nostra economia?*

*A questo interrogativo è necessario rispondere perchè mi sono convinto che la memoria di molti, di troppi Italiani è veramente di una deplorevole labilità. Per sostenere il prezzo del grano, il quale prezzo nei mesi immediatamente dopo il raccolto era mondialmente precipitato ad un prezzo fra 20 e 40 lire a quintale, il Governo fascista ha preso tempestivamente due provvedimenti che hanno avuto una considerevole efficacia: il decreto-legge del 10 giugno 1931 che faceva obbligo ai mugnai di macinare grano nazionale nella misura del 95 per cento; obbligo che i mugnai, con lodevole senso di disciplina e comprensione del momento, hanno, nella loro grande maggioranza, perfettamente rispettato, com'è dimostrato dalle importazioni di grano straniero che nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre sono state irrilevanti: quint. 1.256.746 contro quintali 8.580.213 dello stesso periodo del 1930.*

### I provvedimenti governativi

*Tengo a dichiarare sin da questo momento che tale obbligo di macinazione del grano nazionale permarrà nel prossimo come negli anni venturi, salvo la percentuale che sarà stabilita in relazione all'entità del raccolto.*

*Quando, verso la metà d'agosto, ho veduto che nonostante tale obbligo i prezzi scendevano, ho, con decreto-legge del 16 agosto, aumentato il dazio da 60 a 75 lire il quintale.*

*In queste ultime settimane i prezzi del grano all'interno non sono stati eccezionali ma in relazione a quelli di altri Paesi, possono considerarsi soddisfacenti.*

*Un altro cereale, troppo trascurato, in base a demagogici pregiudizi, è stato oggetto di misure da parte del Governo fascista, parlo del granoturco, per il quale, con decreto-legge del 21 agosto, il dazio di entrata è stato portato da 4 lire a 30 al quintale.*

*Un prodotto agricolo la cui situazione minacciava di diventare cronica, cioè il riso, che interessa fondamentalmente l'economia di alcune importanti zone della valle del Po, ha attirato l'attenzione del Governo fascista. Il decreto-legge del 2 ottobre 1931 ha creato l'Ente Nazionale Risi, che è ben diretto, ha cominciato a funzionare egregiamente ed è costituito su tipica base corporativa.*

*Come vi ho detto altre volte, l'odierna cerimonia è un esame di tutta la agricoltura italiana; passiamo quindi dopo il pane al vino, dopo il grano all'uva. Anche qui il Governo fascista ha agito: con la legge 6 gennaio per l'impianto di cantine sociali ed enopoli, con la legge 11 gennaio concernente i vini tipici, dei quali ben undici sono già stati definiti.*

*Un punto dolente della situazione è sempre quello del bestiame, ma posso confermare che fra qualche settimana al massimo, anche in questo settore si faranno sentire le decisioni del Governo fascista.*

*Non vi parlerò di altri provvedimenti concernenti la frutticoltura, la pesca e la caccia, nè mi attarderò ad illustrare l'attività sempre più benemerita della Milizia forestale. Avrei molte cose da dire sulla sperimentazione agraria, che va sempre più perfezionandosi, e sulla organizzazione commerciale, che da Messina a Verona, sta creando impianti sempre più efficienti e moderni. Ma ricorderò che nella riforma dei tributi locali, l'agricoltura è stata sgravata di circa 400 milioni nel vino, grazie alla abolizione dell'addizionale; che la tassa bestiame è stata ridotta della metà e che le sovrimposte sui terreni sono state alleggerite: ecco una cosa che i cittadini, cioè gli abitatori delle città, e tutti, devono ricordare.*

*Non basta, ma per venire incontro agli agricoltori indebitati, e tuttavia benemeriti, il Governo fascista ha varato la legge sui debiti onerosi, della quale potranno beneficiare circa millettecento aziende, e la legge in data 15 maggio 1931, riguardante gli agricoltori benemeriti attraverso la quale già 160 aziende hanno tratto giovamento e salvezza.*

*Con tutto ciò, il Governo fascista non crede di aver acquistato il diritto alla gratitudine eterna degli agricoltori italiani, nè di avere risolto la crisi; ben lungi da ciò. Occorrono misure di portata ben più vasta, ma la rievocazione ha soltanto lo scopo di far constatare che il Governo fascista ha energicamente agito e non soltanto su questo settore. Malgrado le difficoltà generali, nonostante la siccità che ha distrutto i raccolti minori ma tanto importanti per l'alimentazione dei contadini e anche per il reddito delle aziende, l'agricoltura italiana, anche nell'anno nono, ha velocemente camminato.*

### Il disurbanamento

*Ma quel che più mi interessa di sottolineare è il fenomeno del disurbanamento che comincia in molti Paesi del mondo, non esclusi gli Stati Uniti, per cui molti illusi, che abbacinati dalla città avevano abbandonato la terra, cercano di ritornarvi quantunque la cosa sia estremamente difficile.*

*Tutti coloro che hanno direttamente o indirettamente partecipato alla battaglia granaria ed agricola dell'anno nono, proprietari, contadini, maestri, tecnici, cattedratici, sperimentatori, sacerdoti, meritano il mio elogio. Gli agricoltori italiani possono avere questa certezza, e cioè che il Governo fascista li considera, li apprezza, è al loro fianco, specie nell'attuale momento, e che tutto il possibile sarà tentato per l'ulteriore progresso dell'agricoltura italiana. I «veliti» della Battaglia del grano, che fra alcuni minuti riceveranno un tangibile premio, sono la testimonianza che anche nell'agricoltura, come in qualsiasi altra impresa, accanto ai mezzi, occorre tenacia di lavoro e volontà di vittoria».*

Le parole del Capo del Governo hanno dato luogo a una rinnovata, grandiosa dimostrazione.

### La consegna dei premi

Il Duce ha proceduto quindi alla consegna dei premi, che si è svolta fra continue manifestazioni di simpatia da parte dell'assemblea per i vincitori del Concorso, i quali, chiamati nell'ordine di classifica ed a seconda della categoria alla quale appartiene la loro azienda, hanno sfilato dinanzi al Capo del Governo salutando romanamente e ricevendo dalle sue mani la ricompensa meritata dalla loro proficua fatica.

Il Duce ha infine consegnato la medaglia d'oro conferita al prof. Ferraguti per i lusinghieri risultati da lui conseguiti nella coltivazione del grano in brughiera.

Alcuni episodi, improntati a quel sentimento di devozione profonda e riconoscente che il Duce inspira, e a quel fervore di nobile e alto patriottismo che il Fascismo ha suscitato nell'animo delle masse, hanno caratterizzato la cerimonia. Un rurale calabrese, Musacchio Gaetano, che è tra i vincitori del secondo premio per la categoria delle piccole aziende, al giungere del suo turno, si è avanzato tenendo in mano un piccolo fascio di fiori ingialliti e annodati da un nastro tricolore. Si è fermato davanti al Duce, e, dopo averlo salutato romanamente, gli ha porti i fiori e con voce commossa ha detto la ragione del suo dono: «Li ho colti, o Duce, sulla tomba di Michele Bianchi e mi permetto di offrirveli». Un applauso scrosciante dell'assemblea ha sottolineato il significato gentile del gesto dell'agricoltore calabrese, mentre S. E. Mussolini accoglieva i fiori e ringraziava affettuosamente il donatore.

Poco dopo, un sacerdote allogeno, don Paolo Obexer, di Bolzano, uno dei tre parroci primi in classifica nel secondo concorso granario fra i parroci e sacerdoti, nel ricevere il premio dal Duce, con uno slancio di passione, ha gridato: «Viva il Duce e la mia Patria italiana» e si è irrigidito sull'attenti innanzi a Mussolini, levando il braccio al saluto romano. Il Capo del Governo gli ha rivolto alcune parole di cordiale simpatia mentre prorompeva nella sala una commovente dimostrazione.

Terminata la premiazione, il Capo del Governo ha rivolto agli agricoltori il suo arrivederci per l'anno venturo e, mentre di nuovo la musica faceva squillare le note di *Giovinezza* e dalla assemblea si elevavano grida di evviva e applausi entusiastici, egli ha lasciato la sala, salutato da un'altra imponente manifestazione improvvisatagli dalla folla, che si era accalcata fuori del teatro, in attesa della sua uscita.

## Le importazioni di grano e granoturco

Roma, 7 mattino.

Il Direttore generale delle Dogane, dott. Silvio Mathis, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano. Nel mese di novembre 1930 furono importati quintali 2.212.442, mentre nel mese di novembre 1931 le importazioni di grano furono di q.li 120.208, con una diminuzione di q.li 2.092.234. Nel periodo dal 1. luglio al 30 novembre 1930, le importazioni del grano furono di q.li 8.580.213; nel corrispondente periodo 1. luglio-30 novembre 1931, le importazioni stesse ammontarono a quintali 1.256.746, con una diminuzione di quintali 7.323.467.

Il comm. Mathis ha fornito pure i seguenti dati concernenti l'importazione del grano turco «altro». Nel mese di novembre 1930 furono importati q.li 643.881, mentre nel mese di novembre 1931 le importazioni di grano turco «altro» furono di q.li 404.491, con una diminuzione di q.li 239.390. Nel periodo dal 1. luglio al 30 novembre 1930, le importazioni del grano turco «altro» furono di q.li 2.647.019. Nel corrispondente periodo 1. luglio-30 novembre 1931, le importazioni stesse ammontarono a q.li 3.889.788, con un aumento di q.li 1.242.769.

Svolta pericolosa della politica cinese

# Il Governo dominato dagli agitatori

## Perchè si è dimesso il Ministro degli Esteri

(SERVIZIO SPECIALE DE «LA STAMPA»)

Sciangai, 7 mattino.

*Mentre all'inizio della settimana scorsa tutti erano disposti all'ottimismo, ogni cosa sembra ora essere rimessa in questione in seguito a nuove manovre di politica interna che minacciano di distruggere tutti i progressi realizzati. Come sempre, gli esecutori di queste manovre sono gli studenti, i quali sono diretti da tattici che si guardano bene dal mettersi in evidenza. Il Governo centrale, non osa, quando si tratta di conflitto con lo straniero, imporre le sue soluzioni, specialmente quando l'opinione è scatenata come nel caso attuale. Così mentre il 25 Novembre Nankino reclamava una zona neutra fra Cin-Ciow e la Grande Muraglia, ora non vuole più saperne poichè gli studenti e i giornali si sono dichiarati contrari a ogni idea di zona neutra.*

### Le dimissioni di Wellington Koo

*Il Ministro degli Esteri Wellington Koo, che da qualche settimana aveva lavorato seriamente per il regolamento del conflitto, si è trovato violentemente attaccato da parte degli studenti i quali venerdì scorso si erano recati ad impartirgli delle direttive e sabato hanno stazionato in numero di parecchie centinaia davanti al Wai Ciao Pu insistendo per vederlo. Wellington Koo ha promesso di riceverli ieri mattina, poi ha ricevuto i giornalisti cinesi cui ha fatto una dichiarazione esattamente contraria alla nota pubblicata tre settimane or sono sulla questione della zona neutra.*

*«Nankino — egli ha detto — ha pregato il dottor Sze, suo delegato alla Società delle Nazioni, di chiedere a quest'ultima di prender provvedimenti allo scopo di evitare una battaglia fra giapponesi e cinesi sulla linea Pekino-Mukden; e il dottor Sze ha pregato il Consiglio della Lega di inviare delle truppe neutrali fra i cinesi ed i giapponesi. La Cina ha chiesto alla Francia, all'Inghilterra e all'America la garanzia che i giapponesi non avanzino verso Cin-Ciow. Orbene, noi non abbiamo ricevuto che una risposta con la quale uno di questi Governi dichiara di non poter garantire che i giapponesi non avanzino; gli altri due Governi non hanno risposto. La Cina ha dunque manifestato semplicemente alla Società delle Nazioni il desiderio di evitare una guerra, ma la Società delle Nazioni non ha potuto inviare un distaccamento di truppe neutrali nella regione di Cin-Ciow. E' dunque falso dire che il Governo cinese abbia approvato la creazione di una zona neutra. Se però è esatto che i giapponesi hanno ritirato le loro truppe ad Est del fiume Liao, ogni pericolo di uno scontro fra i due eserciti è evitato ed è inutile che le truppe cinesi ripieghino fino alla Grande Muraglia».*

*Dopo aver fatto queste dichiarazioni che lo mettono al riparo da ogni rimprovero di debolezza verso i giapponesi, Wellington Koo ha inviato, come sapete, le sue dimissioni al Presidente Ciang Kai Cek, che lo ha pregato di rimanere in funzione, ma è probabile che Koo si ritirerà definitivamente.*

### Le dimostrazioni si moltiplicano

*Da parte sua il dottor Alberto Sze ha telegrafato ieri a Nankino annunziando che i cinesi d'Europa gli intimano di astenersi dal comparire davanti al Consiglio della Società delle Nazioni e di proclamare il ritiro della Cina dalla Società stessa, cosicchè le sue funzioni divenendo troppo difficili, egli ha chiesto di essere esonerato dalla carica di rappresentante cinese presso la Società delle Nazioni. Ciang-Kai-Cek gli ha telegrafato che il Governo aveva fiducia in lui e lo pregava di rimanere in funzione.*

*Il Governo ha però adottato un atteggiamento concorde con i reclami degli studenti. Il giornale ufficiale di Nankino, Giornale del centro, si eleva contro qualsiasi idea di ritirata dei cinesi verso la Grande Muraglia e critica la Società delle Nazioni, aggiungendo che la domanda giapponese relativa all'inseguimento dei banditi da parte dei soldati giapponesi costituisce un insulto per la Cina.*

*Le dimostrazioni di studenti intanto si moltiplicano. Duecento studenti di Pekino, giunti a Nankino, hanno fatto una grande dimostrazione malgrado gli avvertimenti del capo della guarnigione. I soldati e la polizia li hanno accerchiati e ne hanno arrestati la maggior parte, traducendoli al quartiere generale della guarnigione. Gli studenti di Nankino hanno fatto alla loro volta una dimostrazione per liberare i loro compagni di Pekino ed una zuffa è avvenuta con la polizia.*

*A Pekino parecchie migliaia di studenti occupano la stazione per recarsi a Nankino e impedire ogni traffico sulla ferrovia. A Sciangai gli studenti e gli allievi delle scuole medie hanno dichiarato lo sciopero generale in tutta la Cina e hanno deciso di inviare una delegazione a Nankino per dare un avvertimento al Governo circa la sua «politica di debolezza» verso il Giappone. Essi reclamano una riorganizzazione dei comitati antinipponici accusando di corruzione alcuni membri dei comitati attuali.*

# Azioni dei giapponesi

## contro gli irregolari cinesi

Mukden, 7, mattino.

*Le truppe giapponesi hanno compiuto vaste operazioni di Polizia contro formazioni irregolari cinesi dedite al brigantaggio. Alcuni reparti di un battaglione giapponese dislocati presso Sciantu, trenta miglia a nord-est di Fakumen, hanno disarmato e disperso nuclei di regolari cinesi e sono penetrati nell'interno della città murata di Sciantu, quattro miglia ad est della Ferrovia meridionale. I giapponesi sono stati informati che la ventesima Brigata di fanteria cinese attualmente a Fakumen ha in animo di stabilire il proprio Comando a Sciantu.*

*Un altro distaccamento giapponese accantonato a Hsin-Min ha avanzato fino al villaggio di Tsailopu per affrontare trecento banditi cinesi che avevano iniziato il saccheggio del villaggio abbandonato dalla popolazione trasferitasi a Hsin-Sceng-Tsu.*

*Un altro incidente si è verificato presso New Sciwang, ove duecentocinquanta soldati cinesi hanno attraversato il fiume da occidente a oriente per riparare la linea ferroviaria e ristabilire le comunicazioni. Il comandante del distaccamento giapponese, dopo avere informato i suoi superiori del pericolo che tale riparazione poteva rappresentare per la sicurezza dei proprii uomini schierati sulla sponda ad oriente del fiume, inviava aeroplani sulla zona, inducendo i soldati cinesi a ritirarsi in direzione di Tien-Sciang-Si.*

*Gli osservatori militari neutrali a Cin-Ciow dal loro canto hanno dichiarato che l'interruzione della linea ferroviaria fra New Chwang e Kow Pang Tze li metteva nella impossibilità di visitare quest'ultima regione. Un giornale di Mukden pubblica che il Governo di Feng Tien, per dare una prova pratica della indipendenza effettiva della Manciuria, ha deciso di inviare proprii Ministri plenipotenziari nelle varie Capitali europee e alla Lega delle Nazioni, ma riconoscendo alcun mandato di rappresentanza al delegato cinese dott. Alfredo Sze.*

(«United Press»).

HITLER E IL POTERE

## La polemica in Francia

Parigi, 7 mattino.

Il corrispondente da Roma del *Temps* scrive che il viaggio di Hitler in Italia solleverebbe molti difficili problemi. «Il Duce — dice il giornale — non potrebbe riceverlo ufficialmente, rappresentando Hitler l'opposizione al Governo ed all'attuale regime tedesco. D'altra parte, se l'Italia desidera veramente che il suo sforzo in favore del disarmo raggiunga qualche risultato, può pregare Hitler di astenersi dal compiere il progettato viaggio. Alcuni ambienti lasciano comprendere che Hitler, persuaso che il suo partito sia giunto al suo massimo sviluppo e convinto di arrivare al potere soltanto basandosi sulla coalizione con il centro cattolico, cercherebbe ora di prendere contatto con gli ambienti vaticani. Ma non si sa vedere Hitler, il quale ha qualificato il Cristianesimo come terrore spirituale, ricevuto dai prelati della Santa Sede. Alla Conferenza di Genova però si assistette all'incontro del Cardinale di quella città con i capi bolscevichi e, d'altra parte, bisogna tener conto che viviamo in un tempo fertile di sorprese».

Il corrispondente da Londra dell'*Echo de Paris* scrive: «Rosemberg, già ricevuto da parecchi membri della Camera dei Comuni, sembra abbia giocato con fortuna la carta sovietica riuscendo a sfruttare la preoccupazione dei conservatori inglesi per il pericolo che rappresenta il bolscevismo. Si dice inoltre che egli sia riuscito a vedere Montagu Norman; ma Baldwin non si è ancora deciso a riceverlo. E' probabile tuttavia che Rosemberg riesca ad avvicinare un portavoce autorizzato del Governo britannico».

Il *People* trova che il nome di Rosemberg è curioso per un «razzista» tedesco.

L'Agenzia *Havas* riceve da Berlino che Hitler, convocando la stampa internazionale per le sue dichiarazioni, ha escluso i giornalisti francesi.

Il corrispondente da Berlino del *Matin* scrive che Rosemberg, tornando a Monaco, visiterà un altro punto d'appoggio nazional-socialista all'estero che non può essere altri se non il corrispondente del *Voelkischer Beobachter* a Parigi. Si afferma che la missione di Rosemberg a Parigi consisterebbe in negoziati con ambienti economici francesi. Hitler, che è ancora dominato dalla grande industria germanica parzialmente contraria a qualsiasi accomodamento con la Francia acquisterebbe libertà di azione appena arrivato al potere cercando di ottenere un accordo economico franco-germanico.

L'*Oeuvre* osserva che alcuni corrispondenti francesi dalla Germania dicono che, non potendosi ormai impedire l'esperimento hitleriano, è meglio che questo avvenga il più presto possibile. «Il regime hitleriano — prevede il giornale — cadrebbe rapidamente a causa delle difficoltà insormontabili che presenta la situazione tedesca ed in tal modo ci si sbarazzerebbe del capo nazional-socialista e del suo partito. Disgraziatamente si disse lo stesso per gli altri regimi dittatoriali votati inizialmente ad una caduta ignominiosa, ma che viceversa sono ancora in piedi. Per quanti sforzi compiano i francesi per serbare il sangue freddo, l'avvento di Hitler sorprenderebbe la Francia in modo doloroso. Hitler può paragonarsi a Boulanger, con la differenza tuttavia che questi non riuscì nel suo tentativo in Francia. A quale inondazione nazionalista — osserva l'*Oeuvre* — ci toccherà assistere, se Hitler arriverà e potrà mantenersi al potere? A coloro per i quali il riavvicinamento franco-tedesco è una condizione vitale per la situazione europea, non resta che sperare che Hitler sappia parlare ai nazionalisti francesi il linguaggio di Mussolini, il quale li colmava di piaceri facendo loro desiderare la sua alleanza e la sua amicizia». (*Stefani*).

## Dichiarazioni ai giornalisti di due deputati hitleriani

Firenze, 7 mattino.

Ieri mattina, i deputati social-nazionalisti Nieland e Strieder, dei quali avevamo annunziato l'arrivo nella nostra città, hanno ricevuto i rappresentanti della stampa cittadina e ad essi hanno fatto importanti dichiarazioni circa l'indirizzo e gli obiettivi del movimento nazional-socialista tedesco. I due parlamentari, dopo avere espresso la loro calda ammirazione per quanto il Fascismo ha compiuto in Italia, hanno tenuto a chiarire alcuni punti essenziali ai fini di una esatta interpretazione del nazional-socialismo, soffermandosi particolarmente ad esaminare il contenuto della denominazione «socialista» assunta dal loro Partito, onde evitare eventuali, ingiustificate diffidenze che la denominazione stessa potrebbe creare. Essi hanno dichiarato infatti che il nazional-socialismo, pur mirando al raggiungimento di una ben intesa giustizia distributiva nei rapporti delle varie categorie produttive, considera essenziale il raggiungimento dei fini di giustizia distributiva in funzione dei superiori fini spirituali e politici della Nazione. Partendo dall'affermazione di tale premessa, essi hanno esposto sinteticamente i principii politico-economici ai quali sono improntati i loro piani di ricostruzione nazionale, rilevando sostanziali affinità con i principii che sono alla base della organizzazione corporativa dello Stato fascista.

Prendendo congedo al termine della breve conversazione, Nieland e Strieder hanno rinnovato i più fervidi voti per l'avvenire dell'Italia fascista e la più viva espressione di profonda devozione al Duce.

Alle 21 ha avuto poi luogo nella Sala del Brunelleschi una conferenza del deputato Nieland alla colonia germanica a Firenze. Ha porto il benvenuto ai due deputati hitleriani l'avv. Luchini, direttore dell'Ente Fascista di Cultura. Dopo brevi parole di un hitleriano residente a Firenze, Nieland ha svolto la sua conferenza, in cui sostanzialmente ha chiarito con maggiori dettagli e con una disamina più accurata ed esemplificata quanto ha detto alla stampa cittadina. Il conferenziere alla fine del suo dire è stato vivamente applaudito e complimentato.

# CRONACA CITTADINA

## Il primo comizio popolare al Teatro Vittorio

# Il discorso di Augusto Turati

Cronaca sobria, quale conviene alla severità e alla bellezza dell'avvenimento. Il teatro Vittorio gremito: autorità, col Prefetto e il Podestà, senatori, deputati di Torino, tutte le gerarchie della Federazione, dei Sindacati, del Dopolavoro, delle Associazioni combattentistiche, magistrati, insegnanti, professionisti, ma, soprattutto, popolo, operai, giovani di ogni classe sociale: massa di tutte le condizioni, di tutti i ceti con prevalenza chiara, netta, di uomini delle officine, di lavoratori, tutta gente che ha vissuto e fatto la guerra e che era accorsa spontaneamente per ascoltare la parola del fante Augusto Turati.

### Convegno di popolo

Chi pensa che le insidie, le debolezze, le vigliaccherie del dopoguerra abbiano spezzato il vincolo di sangue e di fede che i combattenti d'Italia hanno contratto nelle trincee, nella comprensione della vita e della storia. Da quel vincolo è nato il Fascismo, quel vincolo è oggi l'orgoglio della razza [illegible]

[illegible]

### Parla il Segretario Federale

[illegible]

### Il discorso di Turati

[illegible]

### 50.o Anniversario della M. S. degli Ombrellai

[illegible]

## L'inaugurazione all'Università dei corsi degli allievi ufficiali

L'inaugurazione del Corso per Allievi Ufficiali svoltasi ieri mattina, alle 10,45 alla R. Università, ha avuto carattere schiettamente militare. Nel vasto cortile era schierata tutta la Legione della Milizia Universitaria al comando del seniore Vegani, e costituiva i reparti d'onore il Centurione Cintessi.

Squilli di tromba annunciarono di volta in volta il giungere delle Autorità, mentre i giovani Militi, disposti su due fronti lungo il colonnato, stavano irrigiditi sull'«attenti». Giungevano così S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal Capo di Gabinetto, Marchese La Suni, il Generale Alberti, Comandante la Divisione col Capo di Stato Maggiore Col. Zampaglione e il Gen. Targa, Direttore dei Corsi Allievi Ufficiali; il Console Generale Scandolara della Milizia; il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal cav. Gazzola; il Podestà Dott. Paolo Thaon di Revel col Segretario Capo del Comune avv. Gay; il Rettore Magnifico dell'Università Commendator Prof. Pivano; l'Avvocato Generale Comm. Arca per la Magistratura, il Gr. Uff. Anselmi, Preside della Provincia; il Comm. Motta della Commissione Reale degli Avvocati; il Conte Guido Pallotta, segretario del «Guf»; i Direttori delle Scuole Superiori Vignolo-Lutati, Ottolenghi, Allorrga e Cognasso e un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

I Generali e le Autorità passavano sul fronte dello schieramento, quindi facevano ingresso nell'Aula Magna dell'Ateneo, lungo le cui pareti si disponevano le Centurie degli Allievi Ufficiali della Milizia Universitaria. Attorno alla cattedra prendevano posto le Autorità. Una rappresentanza del Guf con il labaro si schierava a lato della cattedra. Il Rettore Prof. Pivano, prendeva per primo la parola per portare il saluto dell'Università al Prefetto, al Segretario Federale e a tutte le Autorità presenti e in special modo al Comandante del Corso Allievi Ufficiali di Complemento Gen. Targa, agli Ufficiali dell'Esercito e della Milizia che vi sono preposti nonchè ai giovani che sono l'orgoglio dell'Università, i quali saranno i difensori più saldi della Rivoluzione Fascista e che si appressano agli ordini del Duce, ad essere sempre mobili per le sempre maggiori fortune del Re e della Patria.

L'oratore si è compiaciuto poi di aver potuto seguire i recenti sviluppi di questa difficile istituzione che ha necessariamente la vita militare con quella civile, ed ha infine ricordato che gli Atenei Università porsero i primi battaglioni di Volontari durante l'era eroica del nostro risorgimento e di qui pure partirono gli studenti, il fiore della giovinezza italica per l'ultima guerra.

«Trecento di essi non tornarono — ha detto il Rettore — e i loro nomi gloriosi conserva e tramanda nel secoli la lapide murata nell'Aula».

Ha concluso infine invitando i giovani nel momento in cui si inizia il Corso, a tener presenti nel cuore quei nomi fatti sacri dal sacrificio e a tenere alta la fiaccola che essi morendo hanno loro trasmesso, perchè serrati nei ranghi, possano camminare sicuri agli ordini del Duce, nel nome sacro del Re per la gloria della Divina Madre: l'Italia!

Il Generale Alberti ha successivamente preso la parola per portare a tutti, insegnanti ed allievi, il saluto del Comandante il Corpo d'Armata S. E. Spilier e di tutti gli Ufficiali di Torino. Egli ha concluso il breve discorso affermando che tutte le Istituzioni dello Stato debbono concorrere al rafforzamento dell'Esercito, baluardo e sostegno della Patria.

Per ultimo ha parlato il Gen. Targa, il quale si è detto orgoglioso di avere avuto l'incarico di dirigere i Corsi degli Allievi Ufficiali di Complemento. Egli ha lungamente parlato dei compiti che attendono in guerra gli Ufficiali di Complemento. L'oratore con caloroso e lucido eloquio ha tracciato la prima lezione del Corso, suscitando un vivo entusiasmo nei giovani Allievi. Egli ha concluso rivolto a loro invitandoli a gettare il grido del soldato in guerra: per il Duce, per il Re, per l'Italia!

Uno squillo di tromba: i reparti della Milizia si dispongono nuovamente sull'«attenti», mentre le Autorità lasciano l'aula.

# Imponente stilata di popolo

## dinanzi alla salma di don Rinaldi

La salma del Rettor Maggiore dei Salesiani don Rinaldi è stata vegliata durante la notte dal sabato alla domenica dai Confratelli Salesiani ai quali si sono aggiunti ancor prima dell'alba le Suore di Maria Ausiliatrice.

Alle 4 del mattino sono cominciate le messe nella chiesetta, succursale della Basilica di Maria Ausiliatrice e sono ininterrottamente continuate fino a mezzogiorno. Una folla di fedeli fin dalle prime luci dell'alba ha cominciato a sfilare dinanzi alla salma e il pietoso pellegrinaggio si è venuto sempre più ingrossando collo scorrer delle ore fino a raggiungere nel pomeriggio una particolare imponenza.

### Ininterrotto pellegrinaggio

Quella fiumana di gente dove si confondevano donne del popolo, operai, bimbi e persone di tutte le classi sociali e di tutte le età, che incolonnate attendevano pazientemente di poter portare l'ultimo omaggio a Don Rinaldi, faceva ricordare l'altra non dissimile dimostrazione di affetto e di cordoglio testimoniata dai torinesi al Beato Don Bosco in occasione della traslazione della sua Salma da Valsalice alla «Maria Ausiliatrice». Si vedevano gli stessi volti compunti, si udiva lo stesso bisbigliare sommesso di preghiere.

Don Rinaldi, steso sull'alto catafalco, circondato da una aiuola di verde limitata da una ghirlanda di crisantemi bianchi, illuminato dalle fiamme di sei gigantesche torce sembrava dormire. Il volto aveva conservato un colorito roseo, la bocca era come atteggiata ad un tenue sorriso e da quel viso si irradiava ancora lo stesso fascino notato da coloro che avevano avvicinato in vita il pio sacerdote.

Due ex-allievi stavano presso la salma e a richiesta dei fedeli, sfioravano con medaglie e immagini sacre il crocifisso che Don Rinaldi teneva fra le sue esangui mani. Quegli oggetti venivano poi riposti con somma cura dai possessori, e conservati come amuleti.

Alle ore 9,30, accompagnata da Superiori Salesiani, faceva ingresso nella piccola Chiesa la Duchessa Elena di Aosta. L'Augusta Signora, che era accompagnata da un aiutante di Campo del Duca degli Abruzzi, si tratteneva a pregare lungamente presso la salma.

Tutti i Collegi e tutte le Associazioni Cattoliche sono sfilati nel pomeriggio.

### Dove sarà sepolto

Per domani alle ore 13 — come abbiamo detto — sono fissati i funerali. Il corteo preceduto dalle Associazioni e dai Collegi, percorrerà la via Cottolengo fino al Corso Principe Oddone e ritornerà per Corso Regina Margherita e via Ariosto nella stessa via Cottolengo. La bara che racchiuderà il cadavere del Rettor Maggiore dei Salesiani, sarà deposta nella Basilica di Maria Ausiliatrice dove saranno celebrate funzioni, ma alle 17 dello stesso giorno verrà riportata nella piccola chiesa succursale. La mattina successiva, cioè mercoledì, la salma sarà nuovamente portata nella Basilica per la messa funebre solenne, che sarà celebrata dall'Arcivescovo Mons. Fossati.

Non si sa ancora dove verrà sepolto Don Rinaldi, e molti fedeli lo chiedevano ieri, ma senza ottenere informazioni precise, ai sacerdoti che si trovavano nella piazza di Maria Ausiliatrice. Nel Collegio delle Missioni estere a Valsalice o nella Cappella mortuaria dei Salesiani al Cimitero?

La preferenza dei Salesiani, dei Cooperatori, degli Allievi, degli Amici è per il Cimitero. Fino a quando il Beato Don Bosco non era ancora ritornato al suo Tempio di Maria Ausiliatrice, unanime, spontanea era la preferenza per Valsalice, accanto alla tomba del Santo Fondatore. Così fu per Don Rua, così per Don Albera: Don Bosco era stato il programma della loro vita: dolce premio appariva il poter riposare accanto al Padre e Maestro.

Oggi, alla vigilia di altra dipartita da Valsalice, quella di Don Rua, Don Rinaldi nella sua profonda umiltà, nel suo specialissimo, affettuoso attaccamento di devota riconoscenza per quanti, figli di Don Bosco, all'Opera han sacrificato la vita, non poteva che desiderare di riposare con essi.

Nel cimitero accanto a Don Belmonte, Don Lemoyne, Mons. Marenco, Don Cerruti, Don Francesia, Don Barberis, Don Piscetta, presso quelli che come lui fedelmente e amorosamente servirono Don Bosco: fra i suoi Confratelli e figli, riposerà Don Rinaldi.

### Le condoglianze del Re, del Papa, dei Principi

A fasci sono giunti alla Casa Madre dei Salesiani, in Valdocco, telegrammi e lettere di condoglianze, mentre i registri si sono andati riempiendo sempre di nuove firme.

Sua Santità ha così telegrafato a mezzo del Cardinal Pacelli:

«Città del Vaticano. — Grave lutto che colpisce così improvvisamente Famiglia Salesiana trova dolorosa eco animo paterno Augusto Pontefice che, implorando dal Signore eterna pace anima eletta invia di cuore Religiosi, Alunni tutti, benemerita Congregazione, confortatrice Benedizione Apostolica. — *Card. Pacelli*».

Per Sua Maestà il Re ha così telegrafato l'Aiutante di Campo Generale Asinari di Bernezzo.

«*Roma - Quirinale*. — Per incarico del Sovrano porgo vive condoglianze per la luttuosa notizia partecipata. — *Gen. Asinari Di Bernezzo*».

Il Gen. Clerici ha così telegrafato in nome del Principe di Piemonte. «*Napoli* - S. A. R. il Principe di Piemonte ha appreso con grande rammarico la dolorosa perdita del compianto estimatissimo Don Rinaldi e esprime alla famiglia Salesiana le sue più sentite condoglianze. — *Gen. Clerici*».

## Distribuzione di Borse e premi ai figli dei ferrovieri

Ieri nei locali del Dopolavoro ferroviario ha avuto luogo la distribuzione di Borse e Premi di studio a favore dei figli dei ferrovieri più meritevoli. Erano presenti S. E. Bisi, Presidente della Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo e Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, l'on. Bagnasco, Presidente della Federazione Nazionale delle Società di Mutuo Soccorso, il comm. ing. Carmina in rappresentanza del Capo Compartimento, il centurione Cazzani, Presidente del Dopolavoro Ferroviario e Fiduciario Provinciale dell'Associazione Fascista Ferrovieri, il cav. Nigra, fondatore e primo Presidente della Cooperativa ferroviaria.

Dopo brevi parole del dott. Lauro Davico, Commissario governativo alla Cooperativa, ha preso la parola S. E. Bisi, il quale, rivolgendosi ai premiati, si è compiaciuto della iniziativa presa dal dott. Davico di distribuire i premi in libretti di risparmio, in quanto il risparmio è base fondamentale di ogni prosperità di una famiglia e di un popolo.

Il prof. Canepa ha illustrato i criteri seguiti dalla Commissione per la assegnazione dei premi, ed ha annunciato che in un prossimo anno si vedrà possibilmente di venire incontro a tutti i meritevoli, aumentando le dotazioni dell'istituto.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Infine il rag. Alfredo Liadero, a nome dei premiati ha ringraziato quanti diedero l'opera loro per la buona riuscita della manifestazione. Si è quindi proceduto alla distribuzione di sei borse di studio di lire mille ciascuna ai signori Di Maio Franco Leone, Zeglio Pietro, Rho Mirto, rag. Alfredo Liadero, Grazia Carmina e Alcina Cerruti di Castiglione e di altri trecento premi fra i quali quelli della Cassa Depositi e Prestiti fra Agenti Ferroviari e quelli del Dopolavoro Ferroviario.

## Premiazione degli allievi della Scuola lattonieri-gasisti

Ieri mattina, nella palestra della Scuola Torquato Tasso, ebbero luogo le premiazioni degli allievi della Scuola Professionale Idraulici Lattonieri Gasisti. Il presidente della scuola, cavalier Pallavicini, ha fatto un'ampia relazione esaltando le finalità della scuola. Seguirono il signor Italo Gilodi, presidente dell'Unione Principali Idraulici lattonieri gasisti, fondatore della Scuola e l'avv. Preve. Dopo di che si procedette alla distribuzione dei premi. Dopo tale cerimonia i soci dell'Unione Principali idraulici lattonieri gasisti si riunirono a fraterno banchetto a festeggiare il loro patrono S. Eligio, ricorrendo quest'anno il centenario della fondazione della loro Unione. Pro Assistenza Invernale gli intervenuti prima di sciogliersi raccolsero la somma di lire 213,30.

## La premiazione dei migliori lettori delle Biblioteche Municipali Popolari

Nel salone Regina Margherita, ieri ha avuto luogo la distribuzione dei premi ai migliori lettori delle Biblioteche Municipali Circolanti, gentile del Consorzio. La presidente del Consiglio, signora Occella con brevi efficaci parole ha esaltato i benefici della cultura popolare, incitando i presenti a svolgere attiva opera di propaganda per diffondere sempre più la conoscenza delle Biblioteche municipali Popolari Circolanti, cui il Municipio di Torino provvede con esemplare munifica larghezza. E' seguita la distribuzione dei premi e la signora Occella ha rivolto vivi elogi ai premiati.

## L'avventura di due donne e l'audacia di un lestofante

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Madonna di Campagna hanno dovuto in questi giorni occuparsi di due tentativi di rapina che, per l'identità dei particolari di esecuzione facevano presumere essere compiuti dalla stessa persona, un audacissimo malvivente certo. Le indagini, prontamente iniziate hanno fatto l'arresto del furfante.

Il primo allarme era stato recato dalla signora Margaret Stark, consorte di un tecnico e uno dei numerosi stabilimenti industriali della zona. La signora Stark era giunta al Commissariato verso le ore 21, ancora in preda a visibile spavento; aveva chiesto di parlare con il Commissario ed a lui aveva narrato la brutta avventura toccatale. Scesa di casa per alcune compere essa stava facendo ritorno alla propria abitazione, posta in fondo di via Vibò quando, nell'oscurità che era ormai scesa, ella si vedeva venire incontro un figuro che, sceso dalla bicicletta le tagliava la strada fino a sbarrarle risolutamente il passo. Giunto così a meno di un metro dalla donna, lo sconosciuto traeva dalla tasca della giubba la mano che vi teneva celata e la poveretta si vedeva spianare contro la canna brunita d'una pistola automatica.

— Fuori i soldi... subito...

La signora Stark, sentì il sangue agghiacciarsi nelle vene e tale fu lo spavento che in un primo momento non poteva neppure articolare parola. La sua angoscia ebbe però breve durata. Fortuna volle che in quell'istante all'angolo della strada uno scalpiccio di passi affrettati, le voci di alcune persone capovolgessero la situazione. Erano operai che tornavano dal lavoro.

— Aiuto!... Aiuto!

Il grido, che prima era trattenuto nella gola chiusa dallo spavento, si levò, disperato richiamo della donna, cui la presenza dei nuovi venuti aveva infuso coraggio. Le grida della donna e il giungere di due uomini parvero incutere terrore al malvivente. Egli infatti, fatto un rapido voltafaccia, saltò sulla bicicletta dandosi a precipitosa fuga, nè ai sopraggiunti fu possibile, malgrado l'inseguimento tentato, di raggiungerlo. Tornavano essi allora presso la signora Stark e, avuto da lei un primo accenno di quanto era accaduto, l'accompagnarono al posto di Polizia.

Il Commissario, cav. Tiberi, dava immediatamente ordine che si iniziassero le ricerche dello sconosciuto. Malauguratamente su di lui si avevano pochissimi dati caratteristici, ma il fatto che egli fosse di corporatura tarchiata e che possedesse una bicicletta con il manubrio come da corsa, poteva certo bastare ad identificarlo. Le ricerche ad ogni modo venivano proseguite durante tutta la serata ed anche nel giorno successivo, ma rimanevano senza alcun risultato.

La sera seguente invece si aveva un nuovo allarme. Era la signora Adelaide Coletto che giungeva al Commissariato recando notizia della nuova gesta del misterioso ciclista. Al primo calar della sera la Coletto si trovava a passare per la stretta viuzza che è alle spalle della chiesa parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie, quando fece il cattivo incontro. A dieci passi dalla donna l'individuo scese dalla bicicletta e, prima come a caso poi risolutamente, le si fece incontro. Quando le fu vicinissimo, con la macchina le sbarrò la strada.

— Che cosa vuole? — chiese la donna.

L'altro con mossa rapida cavò l'arma di tasca e rispose: — Zitta! Datemi i soldi.

La frase mormorata tra i denti e più la vista della canna della rivoltella ottennero subito il loro effetto. La donna mise mano alla borsetta che teneva sotto braccio. Ma anche stavolta fortunatamente la sorte era contro il malvivente. Infatti alcune voci annunciavano il sopraggiungere di alcuni operai che tornavano dalle officine. Il lestofante non indugiò: balzò sulla bicicletta e si diede alla fuga.

Le preoccupazioni per il Commissario aumentarono a questa nuova denuncia. Si trattava quasi con sicurezza dello stesso individuo. Gli agenti senza darsi tregua, continuarono nelle ricerche. La Coletto aveva detto che il figuro vestiva con un giubbone, una sorta di «paletot» tagliato alla cintura e in capo portava un berretto color marrone. Su questa traccia, si dirigevano gli agenti e potevano prima sapere che un tale, vestito ad un di presso in quella maniera era stato visto parecchie volte presso via Ticino. Finalmente potevano identificare il delinquente per tale Michele Gazzera di Michele, abitante al numero 24 di tale via. Veniva allora compiuto un appostamento e non appena il Gazzera era alle viste, veniva decisamente affrontato ed ammanettato. A questo sbrigativo trattamento, il Gazzera teneva [illegible] elevate proteste, ma gli agenti non credevano di dover usare troppi complimenti trattandosi di un malvivente di tal fatta.

Portato al Commissariato il Gazzera veniva perquisito, ma nelle sue tasche non veniva trovato nulla di compromettente e ciò pareva avvalorare le giustificazioni da lui accampate e le negazioni che egli costantemente opponeva ad ogni accusa che gli veniva mossa. Più tardi però egli veniva smascherato. Da una perquisizione operata nella di lui abitazione si rinveniva una di quelle lampade tascabili che hanno appunto forma di pistola automatica. Con quel gingillo egli aveva potuto intimorire le due donne, da portare quasi a compimento i suoi delittuosi propositi. Riconosciuto in seguito dalle due vittime, il Gazzera veniva trattenuto in arresto e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

## Cerimonia bersaglieresca

Nella sede del 4.o Reggimento Bersaglieri, i reduci dell'Arma, dopo aver ascoltato ieri mattina patriottiche parole del Commissario reggente la loro Sezione, cav. uff. Moncalvo, hanno deposto una corona d'alloro sul monumento che ricorda i commilitoni caduti in guerra, partecipando quindi alla conferenza di Augusto Turati al Teatro Vittorio. Avevano aderito le Autorità cittadine, la assenza del Colonnello Comandante del Reggimento, rappresentava il 4.o Bersaglieri il Ten. Col. Rossi, che in unione agli Ufficiali [illegible] accoglieva con viva simpatia la visita dei bersaglieri in congedo, offrendo loro un vermouth d'onore. Alla cerimonia prestavano servizio le due fanfare del Reggimento e della Sezione.

## Il servizio postale durante le feste

L'imminenza delle Feste Natalizie e di Capodanno fa prevedere la consueta impostazione di forti quantità di cataloghi, avvisi, «réclames» e stampe di ogni genere da parte delle Ditte industriali e commerciali. Al fine di permettere agli Uffici postali di smaltire giornalmente il lavoro per la spedizione e per la consegna degli oggetti sopra indicati, si raccomanda che la impostazione di essi venga eseguita possibilmente non più tardi del 20 corrente. In tal modo verrebbe meglio garantito il funzionamento regolare dei servizi nei giorni durante i quali si determinerà la massima affluenza quotidiana delle cartoline illustrate, dei biglietti da visita e delle altre corrispondenze.

## Inaugurazione di gagliardetti dell'Associazione Nazionale Artiglieri

Ieri in Rivoli la Sezione dell'Associazione [illegible] suo gagliardetto. La città era tutta imbandierata. Rappresentanze delle altre Sezioni piemontesi erano accorse numerose. Gli Artiglieri di Rivoli, accompagnati in corteo dalle altre Associazioni d'arma, patriottiche e dalle Autorità hanno deposto una corona d'alloro al Monumento ai Caduti intorno al quale sono rimasti qualche minuto in religioso raccoglimento. Nella chiesa parrocchiale, poi, il cappellano militare teol. don Sola ha benedetto il nuovo gagliardetto alla presenza della gentil signora Adorni, madrina, e l'ing. Sartirana, padrino, e del colonnello Aforti, comandante l'8.o Regg. Artiglieria. E' seguito un ricevimento in Municipio, dove il Podestà di Rivoli, ing. Sartirana, con acconce parole ha salutato il nuovo sodalizio. Il Presidente della Sezione di Rivoli, ing. Zunino, ha pronunciato brevi parole, e il prof. Jacobbi ha pronunziato un elevato discorso inaugurale inneggiante allo scopo della Associazione ed alla gloria dell'Arma. Più tardi gli Artiglieri si riunirono a pranzo in cordiale cameratismo.

A Rivarolo Canavese, con l'intervento dell'ing. Bertoldo in rappresentanza del Segretario Federale, delle Autorità e dei Presidenti delle altre Associazioni d'Arma, si è fondata la Sezione dell'Associazione Nazionale degli Artiglieri. Dopo elevate parole dell'ing. Bertoldo, del Podestà colonnello Dagasso e dell'ing. Del Corno, è stata costituita la Sezione sotto la presidenza del colonnello Giuseppe Dagasso. Ad ambedue le cerimonie il Delegato Regionale ing. Conte Orsi, ancora indisposto, si è fatto rappresentare dall'ing. Franco Del Corno della Delegazione Regionale Piemontese.

## La commemorazione di Balilla ai ragazzi della Legione «Gioda»

Ieri tutti i reparti della Legione Balilla «Mario Gioda» hanno ricordato, con semplici imponenti manifestazioni, il gesto eroico e liberatore del prode fanciullo genovese da cui prendono nome le magnifiche formazioni fasciste dei nostri giovanissimi.

La commemorazione, tenuta dagli ufficiali della Legione, ha avuto luogo nelle palestre delle seguenti scuole: Di Nemo, Sclopis, Pacchiotti, Tasso, Tommaseo, Aporti, Fontana, D'Azeglio, Muratori, Abba, Gabelli, Gozzi, Lessona, Don Bosco, Sassi e Carducci.

## I negozi e la festa di domani

La Federazione Fascista del Commercio rammenta alle ditte del Commercio dell'Abbigliamento, arredamento e merci varie che, a' sensi dei contratti collettivi di lavoro, il pomeriggio di martedì 8 corrente, ricorrenza dell'Immacolata Concezione, è da considerarsi festivo.

## I prezzi dell'Alleanza Cooperativa

L'Alleanza Cooperativa pratica la seguente diminuzione di prezzi da oggi: Olio oliva al Kg. e in fiaschetti da un litro da L. 6,50 a 6,20 — Merluzzo Labrador Style al Kg. da 1,80 a 1,60; id. id. (bagnato) da 1,45 a 1,30 — Formaggio provolone al Kg. da L. 10 a 9 — Carni: Fegato nero al Kg. da L. 8,50 a 7,50 — Carne congelata: Punta di petto e pancetta, al Kg. da L. 2,50 a 2; Spalla e sottospalla, al Kg. da L. 4 a 3,50; Polpa e carrè, al Kg. da L. 6 a 5 — Panettoni A.C.T. al Kg. da L. 10 a 9 — Burro casone in pani da Kg. 3, al Kg. da L. 11,50 a 11; id. cremeria in rotoli da Kg. 1 da L. 13 a 12,50; id. panetti da tavola, al Kg. da L. 15 a 14,50 — Funghi secchi, al Kg. da L. 32 a 28; id. in vendita sciolti, al Kg. da L. 22 a 18 — Pomodoro doppio concentrato, in scatole da Kg. 1, da L. 2,60 a 2,40; id. id. da ½ Kg. da L. 1,50 a 1,40.

## STATO CIVILE

6 Dicembre 1931-X

NASCITE 10: Maschi 9; Femmine 1.

MORTI 13: Rinaldi don Filippo fu Cristoforo, d'anni 75, da Lu Monferrato, sacerdote, via Cottolengo 32 — Torazza Bartolomeo fu Giacomo, id. 61, da Carmagnola, imballatore, via Nizza 9 — Duvina Pietro fu Michele, id. 65, da Torino, imballatore, via Martiri Fascisti 38 — Moriondo Antonio fu Angelo, id. 30, da Torino, medico chirurgo, via Accademia Albertina 10 — Poggio Rosa ved. Lavezzano, id. 72, da Canelli, casalinga, via Nizza 133 — Giay Gischia Margherita fu Luigi, id. 72, da Giaveno, casal., corso Vitt. Emanuele 110 — De Crosche Ida ved. Rudolph, id. 81, da Veissenlais (Germania), casalinga, via Monginevro 2 — Piana Letizia di Domenico, mesi 2, da Torino, via Nizza 87 — Pedotti Edoardo di Virginio, d'anni 25, da Pasly (Francia), meccanico — Gianello Luigia Teresa m. Raffaelli, id. 62, da Drusei, portinaia — Visconti Cristina fu Giuseppe, id. 68, da Scalenghe, lingerista. Nati morti 1.

## PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Griffone Giacomo, spedizioniere con Bologna Giuseppa, maglierista — D'Arietti Angelo, commerciante con Rio Rosina, lavatrice — Labate Lorenzo, industriale con Franco Catterina — Tecusso Flavio, meccanico, con Fucheri Antonina, casalinga — Petra Carlo, elettrotecnico con Ferranda Maria, impiegata — Scaroni Carlo, sarto con Rquilleri Lucia, stiratrice — Corradino Francesco, disegnatore con Candelotti Giulia — Bongiovanni Pietro, calzolaio con Grigolato Giovanna — Barillari Luigi, bracciante con Pelletti Maria — Carella Luigi, tranviere con Iorio Rosa, sarta — Rosio Lorenzo, commerciante con Rassetti Angela, operaia — Pellino Giuseppe, disegnatore con Roccati Maria, sarta — Durando Teresio, meccanico con Francesia Anna — Sisia Domenico, meccanico con Demaria Maria, ombrellaia — Cane Carlo, tappezziere con Cavagliato Maria, stiratrice — Brunello Giuseppe, falegname con Zanetta Catterina, operaia — Savio Biagio, giardiniere con Aldini Maria, panettiera — Chiapasco Francesco, assistente tecnico con Prandi Catterina, sarta — Avoni Aldo, impiegato con Giachetti Pia, sarta — Marvese Pasquale, manovale con Marchisio Teresa — Dott. Russo Bandolino, medico chirurgo con Almerini Maria — Gandia Pietro, dottore in legge con Bosio Giulietta — Cazzavillani Erminio, pensionato con Magnoni Maria — Mammano Domenico, gerente postale con Carletti Lucia — Rossi Alberto, marmista con Mezzano Maria — Sciolla Andrea, commerciante con Ceruti Teresa — Molinardi Giovanni, meccanico con Forte Giuseppina, meccanica — Zanetti Casimiro, falegname con Furlan Marcellina, cameriera — Cibodde Lionello, ragioniere con Dotta Delana Giuseppa — Ponte Giovanni, ombrellaio con Crovella Rosa, tessitrice — Castelletta Pietro, serrente con Gaio Albertina, commessa — Rucill Giacomo, impiegato con Grimaldi Paola — Gagliano Michele, pesatore con Bosano Anna, lingerista — Savoia Umberto, impiegato Stato con Maletti Valentina — Strappiana Giuseppe, geometra con Ravetto Catterina, impiegata — Debenedetti ing. Egidio con Fumel Pierina — Nebbia Giovanni, meccanico con Vallino Angela, tessitrice — Beamirante Giacomo, meccanico con Toratto Trancedo, impiegata — Negro Mario, musicista con Fennelletto Teresa, impiegata — Bedoni dott. cav. Carlo, ispettore FF. SS. con Chiarle Irma — Lamberto Giuseppe, operaio con Beraldo Margherita, filatrice — Zilli Antonio [illegible] con Della Maddalena — Vazzamanelli Luigi, decoratore con Gamba Geltrude, operaia — Bodini Luigi, cantiniere con Fassio Elisabetta — Calvi Pietro, muratore con Ianera Giovannina, impiegata — Farinasso Celeste, Intestino con Fabbri Giovanna — Alaski Antero, brigadiere RR. CC. con Vitton Ines — Cicotto Quirino, muratore con La Campo Concetta — Pellegrino Giovanni, tailleur con Amato con Simonetti Elena — Arese Francesco, impiegato con Brossero Rosa — Ostellino Benedetto, bracciante con Ceccotti Teresa — Tripodi prof. Francesco, professore d'Università, con Fonim Francesca Susanna — Cavalieri Enrico, agricoltore con Elio Teresa — Fracchia Giacomo, meccanico con Chiamberlero Virginia, sarta — Ambesi Umberto, imp. municipale con Marchetti Bianca, impiegata — Preti Emilio, ingegnere con Ghiotti Maria, impiegata — Maione Angelo, operaio, con Maffei Elvira, impiegata — Bele Pierino, impiegato, con Trocchi Ernesta — Cravero Amedeo, falegname con Tarella Angela, operaia — Muscetta Giuseppe, operaio, con Dalmasso Margherita, cameriera — Dellavalle Giovanni, elettrotecnico, con Candiano Teresa — Castal Secondo, capitano R. E., con Bellini Maria — Gasco Pietro, commerciante, con Caputo Giulia, insegnante — Quarello Luigi, contadino, con Gonizzi Ermelinda — Marchese Giuseppe, operaio, con Ostellino Elisabetta, operaia — Molinario Giovanni, maresciallo RR. CC., con Almone Linda, musicista — Trivero Benedetto, meccanico, con Anisio Giuseppa, sigaraia — Losa Ettore, meccanico, con Bonomo Lucia, magliaia — Giampiccolo Vincenzo, barbiere, con Festa Angiolina, calzettaia — Nasco Michele, cartaio, con Gariglio Giovanna, calzettaia — Valpania Alessandro, elettricista, con Giuresia Emma, impiegata — Ruffino Celestino, muratore, con Zucca Catterina, sarta — Montanari Peppino, commerciante, con Capra Lucia, vend. ambulante — Borgarello dott. Cesare, impiegato, con Scravaglia Regina — Ruffino Angelo, impiegato, con Bacchetti Elda — Merlino Luigi, meccanico, con Carra Maria — Rabelio Giovanni, contadino, con Vignola Maria — Camerini Cesare, custode, con Valli Elena — Carcegià Arnaldo, decoratore, con Vayra Natalina — Maffeoni Enrico, commerciante con Giolito Angela — Marchino Giovanni, elettricista, con Carossa Rosa, lingerista — Marchisio Egidio, carrettiere, con Mattio Catterina — Bertarello Giuseppe, manovale, con Baria Irene — Corollanudo Gaetano, vendit. ambulante, con Ditoma Beatrice — Nosenzo Mario, meccanico, con Legger Maddalena, operaia — Caputo Salvatore, aggiustatore, con Ferrara Giuseppina — Isso Galindo, elettricista, con Orso Elisabetta, magliaia — Costantino Vittorio, automobilista, con Dente Ester, impiegata — Chiavassa Giovanni, ragioniere, con Poggio Amelia, sarta — Abbà Francesco, commerciante, con Bartorio Angiolina — Porial Lodovico, meccanico, con Peretti Teresa, cameriera — Ceccarillo Michele, primo aviere Aeronautica, con Bagnano Jolanda, operaia — Scalia Luigi, impiegato, con Migliore Caterina, magliaia — Enrico Riccardo, albergatore, con Rossi Cirilla — Dal Farra Andrea, muratore, con De Min Elvira — Pochettino Luigi, verniciatore, con Pernio Angela — Livio Dario, commerciante, con Trecchetti Irma — De Dominicis Salvatore, avvocato, con Bonamici Maria — Mattioda Marcello, ebanista, con Boliri Rosolina, cioccolataia — Malauri Serafino, barbiere, con Moro Giuseppa, cameriera — Canale Pierino, serrente, con Rodini Natalina, commerciante — Zanola Luigi, tintore, con Gambus Ilaria, tessitrice.

Centralini Telefono: Redazione e Cronaca [illegible] — «Annunzi pubblicitari» [illegible] — «Seguendo la cronaca» [illegible]

## Seguendo la Cronaca



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21.15: «Pignasecca e Pignaverde», di Valentini.

CARIGNANO (Compagnia comica Lupi-Bernini). — Ore 21.15: «Le sorelle Mirette» di F. Veber.

VITTORIO — Ore 21: «Traviata» di Verdi.

CHIARELLA (Il Teatro dei Piccoli). — Ore 21.15: Rivista Negra; «La bella dormiente nel bosco» di Respighi; La corrida.

BALBO — Riposo.

ROSSINI (Compagnia «La Stabile»). — Ore 21.15: «Il pelegrin a Turin», di Drovetti e Fiorillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Via forti», bizzarria.



## Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Istruttoria» Froehlich, Prem.
VITTORIA: «Fiamma occulta» Olive Borden.
ITALA: «Il lupo», Lon Chaney.
SPLENDOR: «Troika», Olga Tschechowa. Mercoledì: «La spia» Baxter, Mirna Loy.
IDEAL: Katscha, Cohen e Kelly in Africa.
ALPI: «Rinascita», J. Gaynor e Farrell.
STATUTO: «Rinascita», Gaynor e Farrell.
BORSA: «Paiatrac», Armando Falconi.
PRINCIPE: Scandalo di Broadway, Varietà.
SAVOIA: «Solitario della montagna» Cart.
AMBROSIO: «Allegro tenente». Première.



## E. I. A. R. - Radio Torino

### Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11, 12,30, 18, 20, 22: Giornale radio — 11,15: Dischi — 12: Musica varia — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Musica riprodotta — 17,10: Musica varia.

Ore 19: Comunicati dei Consorzi agrari e della Soc. Geografica — 19,20: Musica varia — 19,40: Comunicati del Dopolavoro — 19,45: Dischi — 20,45: Trasmissione della commedia «Il Duca di Mantova», 3 atti di Ugo Falena, dopo la commedia: musica varia.

# L'ombra

Di Antonia c'erano in casa cinque o sei fotografie: in tutte le stanze, in tutte le pose, di tutti i generi, a tutte le età... Ce n'era una di profilo, in vestito da ballo, con un diadema in testa che somigliava alla Regina Margherita, come dicevano per farle piacere; ce n'era un'altra di tre quarti, vestita da amazzone, fatta prima di sposarsi: chè dopo non aveva montato più, povera Antonia, un po' per la maternità, un po' perchè presa già dal male che doveva portarla alla tomba; e poi un'altra più piccola, in vestito da passeggio; e un'altra ancora nel costume Pompadour del ballo di casa Gambi. Senza contare delle istantanee in piccole cornicette d'argento o di cuoio, seminate qua, là, secondo il caso, secondo i mobili... Poveretta! Era una mania... Pareva che sapesse che sarebbe scomparsa così presto, e che volesse restare almeno come una imagine tra le pareti dov'era vissuta, dov'era stata tanto amata...

Amata, oh sì!... Giacomo non toccò nulla, non mosse nulla, non cambiò nulla di posto. E la Regina Margherita continuò a sorridere sulla *consolle* del salotto; e l'amazzone a mostrarsi sul mobile a intarsi del salottino celeste, e la Pompadour ad accennare un passo di minuetto sul tavolino Impero... E sullo scrittoio di Giacomo, quel ritratto penultimo, quello che s'era fatto fare col primo nato in braccio; e tutti gli altri così com'erano, com'erano sempre stati. Solo qualche istantanea, qualche cornicetta scomparve. Elisa, la sorella, le aveva prese per sè, le teneva in camera sua, nei suoi tiretti. Chè anch'ella continuava, come Giacomo, il suo culto per la morta...

Un vero culto era stato: un'adorazione, questa. Fin da bimba, maggiore a lei di qualche anno, Elisa aveva provato per la sorella uno di quegli affetti infantili, esaltati e profondi, in cui sembra entrare, a comporli, un istinto materno in germe, insieme con l'abnegazione di una rivalità larvata, compressa dal senso di una sicura inferiorità. Era stata docile a tutti i suoi capricci e pronta per lei a tutti i sacrifici: la ammirava e la proteggeva, la rimbrottava talvolta e poi le diceva giungendo le mani: «Come sei bella». E, Antonia ridendo insuperbita, ella aggiungeva: «Come fai a esser sorella mia, che io sono così brutta?».

Con l'adolescenza e la prima giovinezza quell'amore muto, ma non si spense. Elisa non parlò più di bellezza e di bruttezza: ma fu e parve a tutti come l'ombra di sua sorella. Scolorita, tranquilla, tacita, ella assisté ai suoi trionfi, li provocò, ne godette. E rimasta senza amore e senza matrimonio, la sua gran gioia fu di accorgersi che tutti i giovani della piccola città non avevano occhi che per la sorella. A vent'anni era già stata chiesta tre volte; il quarto, il più fortunato, fu Giacomo, il miglior partito: che arrivò primo. Pareva che si fossero aspettati, per formare la più bella coppia che mai si fosse veduta. Antonia era diventata sempre più bella: il giorno delle nozze vestita di bianco parve come un sogno...

Come un sogno, sì: di quelli destinati a dissolversi presto. Quattro anni di matrimonio, due bimbi, un maschio e una femmina: poi il male occulto, crudele. E la bellezza si spense.

Non restò, di quella giovinezza vestita di bianco, che un'altra giovinezza grigia vestita di nero. Elisa portò le gramaglie gran tempo; come se la sua vita non avesse più scopo. I bimbi piccoli, infatti; il cognato in viaggio, a dimenticare negli affari il dolore. I genitori non c'erano più. Che poteva essere ormai la sua vita?

Ma quando ancora un poco di tempo fu scorso, e i bimbi crebbero, furono essi a occuparla. Era una cosa naturale, era una cosa inevitabile. Tutti l'avevano prevista; e tutti avevano ammirato la Provvidenza che metteva accanto a quei piccoli esseri un sostegno e a quella creatura dolorosa un conforto. Ammirazione che raggiunse il colmo, quando Elisa finalmente, per essere vera madre a quei piccoli e poter stare sempre in casa con loro, sposò il cognato. Come un sacrificio che ella facesse di nuovo per lei...

Triste casa, come abbandonata. Un velo di polvere e di malinconia pareva si stendesse su tutto: gli stessi strilli dei bimbi vi suonavano come repressi, quasi qualcuno fosse sempre lì, sulla soglia, a intimare o a raccomandare il silenzio, col dito alle labbra. Elisa sulle prime parve veramente l'imagine e il simbolo di quella casa distrutta. Come se a lei fosse commesso vegliare su rovine soltanto. Per questo tutto rimase com'era: i ritratti di Antonia come i mobili, le occupazioni della casa come le assenze di Giacomo. Tutt'al più, invece di qualche governante interessata, una matrigna imparziale...

Un giorno, soltanto, tornando da uno dei suoi viaggi, Giacomo per caso notò un piccolo mutamento nel salotto. Egli viaggiava meno adesso, pareva amar di più la sua casa. Anche i bimbi lo interessavano. Ed era lui talvolta a svegliarne il cinguettio. Con Elisa era affettuoso e calmo; parevano, i due, due buoni amici, due compagni, il padrone indulgente, la governante impareggiabile. Ella era sempre vestita di scuro; ma i suoi movimenti erano meno assorti e più femminili...

— Non vedo più il ritratto della povera Antonia — disse egli accennando a Elisa la *consolle*. — Sai, quello in cui somigliava alla Regina Margherita.

Ripeteva il paragone anch'egli, così, senza sentire che esso pareva allontanare la morta, come in una specie di superiorità estranea. Elisa alzò appena la testa e disse con voce tranquilla:

— La cornice aveva bisogno di essere riparata. L'ho riposto io.

— Ma...

Pareva voler insistere: uno sguardo di lei lo fermò... Forse perchè c'erano i bimbi? Ma era uno sguardo duro, un po' seccato, un po' astioso; come di chi voglia dire: A che pro?

Giacomo non ci pensò più. Ma qualche mese dopo, una sera ch'egli aveva nel suo studio, ove adesso Elisa usava, sempre più spesso, raggiungerlo, egli cercò sul mobile accanto al suo scrittoio qualcosa: e di nuovo notò una mancanza...

— Ma... Elisa...

Si era voltato verso di lei: e tutt'a un tratto, come l'altra volta, non aveva aggiunto altro. Lo stesso viso di quell'altra volta; chiuso, fermo, ostile. Egli la guardò più attentamente, stupito; ma il suo pensiero fu per un momento sviato, chè per la prima volta gli accadeva di vederla diversa da quale sempre era stata, o se non sempre stata, sempre gli era apparsa, per quella consuetudine che fa sempre uguali gli aspetti d'ogni giorno...

Così, sciolta, gli pareva adesso come ringiovanita, come rinnovata.

Non era più vestita di scuro. Aveva i capelli di un bruno caldo, corti gli parevano, che sulla nuca bianca si arricciavano leggermente: e, poi che il suo viso era tornato calmo, gli parve che il profilo avesse acquistato una nitidezza nuova. Anche la posa era mutata: donnesca e gentile adesso, pareva di chi si protende verso una dolcezza sognata e negata. E tutto il silenzio serbato da lei fino allora era, col suo, come uno di quei silenzi concordi in cui le donne racchiudono una lor compiacenza o un lor desiderio...

— Eh?... che dicevi Giacomo?

— Nulla, nulla — balbettò egli confuso.

Il silenzio si rifece. Egli pensò: Che importa? Certo l'ha preso lei, come l'altro... Certo che tutti i ritratti sono in camera sua...

Poi, sempre a sè stesso, egli soggiunse:

— Bisogna ch'io guardi...

Questa idea di vedere in camera di lei gli parve di un tratto necessaria, e quasi premente. Di rado c'era entrato; ma la ricordava benissimo. Elisa, che, più di Antonia, aveva il gusto e il senso della casa, l'aveva messa così bene, aveva fatto, di una antica stanza da lavoro quasi abbandonata, una vera eleganza. Stoffe alle pareti, mobili di gusto con un letto basso, una pelle bianca e soffice per scendiletto, fiori e ninnoli dappertutto...

Giacomo si stupì di pensarci. Ma i suoi pensieri furono interrotti dal sopraggiungere dei bimbi, ancora eccitati egli non sapeva per qual ragione. Vennero avanti contegnosi, bimbi educati alla perfezione, che conoscono il valore delle parole e i limiti di ogni rumore. Egli li abbracciò con affetto. Li amava; ma la loro presenza gli ricordava troppo la morta. Elisa, con cui parevano più in confidenza, li accarezzò più a lungo, specialmente la piccola.

— Come somiglia a sua madre — pensò Giacomo guardando questa.

Sì, somigliava alla madre ma in brutto. Gli stessi tratti, gli stessi colori, la stessa espressione; ma tutto come rimpastato frettolosamente, come se dopo il quadro perfetto fosse venuto l'abbozzo. E quel sorriso di Regina Margherita, su quelle labbra puerili già tenute dal senso pareva deformarsi, svanire...

— Buona notte, figlioli...

Quando furono scomparsi, seguì un altro piccolo intervallo di silenzio: poi anche Elisa si alzò.

— Sono stanca... Tu non vai a letto, Giacomo?

— Sì... ti accompagno...

Dietro a lei, la guardò ancora. Non somigliava a nessuno: era lei. Sulla porta della sua camera mentr'ella si volgeva per salutarlo, egli tranquillamente entrò. Ella sorrise appena, affettuosamente: e trasse la porta dietro di sè.

Ma egli non guardò subito. Stette un momento lì, tranquillo, seduto sopra una poltrona bassa, cercando una sigaretta sul piccolo tavolino. Poi, quand'ella fu andata di là, nella stanza da bagno, egli girò automaticamente lo sguardo intorno: e non vide nessun ritratto di Antonia.

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

## QUANDO IL MONDO ERA GRANDE

# Il "viaggio in Italia" di un secolo fa

E' permesso parlare, nell'epoca vorticosa dei «cento all'ora», della vecchia Italia turistica «cartolina illustrata» stile 1831 messa di moda dalle stampe del Piranesi e dalle litografie del Lemercier? E' permesso rievocare l'epoca in cui le vecchie «Gazzette» scrivevano continuamente:

«Persona conosciuta, dovendo condursi da Torino a Roma, gradirebbe compagno di viaggio con spese in comune»?...

Tempi tranquilli e felici. Il mondo era allora tanto grande! Se voi pensate che alla vigilia di fare in tre giorni il viaggio Parigi-Rouen, Madama de La Sablier faceva regolarmente testamento, vi vien fatto di ridere, oggi. Avete torto. La vertigine della velocità ha ucciso la gioia di vivere. Quando la vita comincia a divenire facile, diventa [illegible] e noi speriamo allora di distruggere lo «spleen» con centinaia di chilometri di rotaie. E salendo sul pesante «treno della noia» non intendiamo più «scoprire» qualcosa, ma «perdere» qualcosa... Malinconie.

Un secolo fa non si aveva fretta. Ventotto giorni si impiegavano per andare da Parigi a Roma, passando per Lione, Torino, Genova e Firenze: quattrocento franchi di spese...

### La «Scala», la «Pàcera» e il «Rebecchino»

Anche le nostre grandi città erano allora tutte spaventosamente silenziose e deserte. Una scrittrice dell'Ottocento, giunta a Torino in viaggio di nozze, alle 10 di sera trovò la Capitale terribilmente addormentata. E scrisse nel suo taccuino: «Andavano innanzi piccoli gruppetti di famiglie, mariti e moglie sottobraccio, studenti che canterellavano a voce discretissima, o fischiavano un'arietta. Qualche rara carrozza; e un rosignolo, dal balcone di un primo piano gorgheggiava a voce spiegata, come fosse stato nel suo boschetto nativo. Siamo giunti a piazza Castello: lo stesso silenzio opaco. Finalmente ci risolviamo di andare a letto anche noi...». E notte felice! Anche Alessandro Dumas padre, trova il torinese semplice, metodico, fedele alle sue abitudini; trova che in tutti i teatri ci sono sempre le stesse persone sedute ai medesimi posti, per mesi ed anni consecutivi... Due cose colpiscono più di tutto l'autore dei «Tre Moschettieri»: l'invito garbato e sollecito dei bottegai torinesi — «Veul-lo cafè, Monssù?» — che egli si diletta a ripetere a sazietà, come un suggestivo motivo musicale; ed il tradizionale «bicerin»: la buona miscela di cioccolatta con latte e caffè, inzuppata di «grissini» caldissimi. Per lui la Capitale del Piemonte è tutta lì. Fascino incomparabile di Torino romantica!

La via più spiccia per venire in Italia, partendo da Parigi, era allora quella che passa da Belfort. In dodici ore la «Diligenza» arriva a Basilea — bisogna però avere i cavalli «freschi» ogni trenta chilometri! — e si prende subito la «Coincidenza» per Lucerna: poi si naviga su quel lago singolarmente periglioso che conduce ad Altdorf. Qui il «Velocifero» — fermo sotto i famosi tigli di Guglielmo Tell — ricarica viaggiatori e sporte e, preceduto da gioiosi «alalà», riparte oscillando sopra i suoi alti cignoni...

La strada più frequentata è stata dunque sempre quella del San Gottardo: Bellinzona, Como e Milano...

Sotto il titolo «Déplacement de nos «fashionables», la «Mode» del 1833 ci dà le più utili informazioni sopra la «fermata» di Milano. Le persone ricche — dice la «Guida» — o quelle che si sforzano per sembrarlo, non sdegneranno di discendere all'Albergo Reale. Pensate: per sei franchi al giorno, voi potete godere di una camera eccellente con un buon letto e bene ammobiliata — avrete due poltrone almeno! — e gusterete di una cucina sceltissima. Il personale della locanda è decente e vi saprà servire con cortesia e con spirito.

I Caffè non saranno affatto rovinosi per la vostra borsa. Il migliore è il «Cova», dove è di buon gusto andare anche a cenare dopo lo spettacolo. Vi serviranno del caffè alla crema, e soprattutto non si lasceranno privare di quella specie di «punch» composto di rossi d'uovo, di vino di Madera, di cannella e di altre droghe aromatiche, che si chiama «Zabajon» — vecchio vocabolo spagnolo — e che è il più [illegible] degli incendiari... E avrete tutto questo per la modica somma di settantacinque centesimi!...

Ma prima di andare alla «cena di mezzanotte», non dovete dimenticare — si capisce — lo «Spettacolo». Ricordatelo: farsi vedere alla «Scala» è una necessità assoluta per un «fashionable» che si trovi a Milano. Ma, ahimè, non è troppo facile ottenere queste piccole gioie: la maggior parte dei palchi è affittata all'anno... E allora? Allora Valéry, nella sua «Italie Confortable», vi darà subito la ricetta sicura per ottenere un buon palco, sempre però che non si tratti di «première» o di giorno festivo. Il cameriere della locanda — ci sono apposta per queste incombenze — si incaricherà di farvi felici. Alle prime ore della sera si recherà sulla piazza del Teatro, dove i palchi che in quella sera non vengono occupati, sono posti all'asta: e si hanno sempre per prezzi bassissimi.

Dopo cena, se è una bella notte, finirete tutti in piazza del Duomo ad ammirare la selva delle guglie candidissime che cristallizzano i secoli. Intanto la città sarà già tutta ammantata di un fitto velo di nebbia e di silenzio...

E il giorno? Le solite corse alle chiese, alle gallerie, alle già rumorose «riunioni popolari» sui bastioni — ce ne sono tutti i giorni! — e lunghe soste da Zini, «le premier cabinet de lecture de l'Italie». Tutto questo varrà a tenervi in faccende sino all'ora in cui si accendono in piazza i grandi lampadari ad olio. Durante la giornata voi potrete anche far eseguire — per vostro conto — dei deliziosi quadretti in vetro di Boemia e comperare degli eccellenti sigari «Virginia», «qui ne se trouvent que là en Europe»: e, infine, andando da Vallardi, dove — fra le tre e le cinque — si dànno convegno tutte le più belle donne di Milano che vogliono mettere in mostra i loro ricchi scialli di Cascemir e i loro piccoli «barboncini», scegliere qualche stampa «veramente inglese»... Tutto questo, per un forestiero che si rispetti dà il «bon ton». E alla sera non mancherete di pranzare da «Rebecchino». Vi basti sapere che solo qui si sanno fare le «costolette alla milanese»...

Poi, dopo aver visitato alcune case signorili — la buona abitudine di «ricevere» è già di moda — si lascia Milano con rimpianto. Il «rimpianto» ci vuole: fa parte dell'Itinerario.

Vicino all'Ufficio della Posta — sulla piazza del Duomo — si è subito attorniati da una folla di vetturini solenni ed imponenti come magistrati, i quali, per soli 8 franchi al giorno, vi offrono un comodo posto nel fondo di una carrozza aperta, fatta a forma di «fiacre»; vi pagano anche il pranzo — che ha luogo alle 7 di sera, arrivando — nonchè la camera dell'albergo. E' un peccato non viaggiare.

Si impiegano tre giorni e mezzo per andare da Milano a Bologna. Qui i signori Menchieri e Pollastri — una specie di «Enit» di quell'epoca — tengono molte vetture che fanno servizio Bologna-Firenze-Roma. Si firma un piccolo contratto per ogni viaggio: in esso vengono fissati minutamente tutti i diritti e tutti gli obblighi del viaggiatore: è un patto solenne, quello che firmate...

C'è sempre pure pronta una mezza dozzina di vetture per Venezia. Per i romantici, Venezia è la «Città al chiaro di luna» per eccellenza; per i «fashionables» gaudenti, essa è invece la «Città Carnovale». Ce n'è per tutti i gusti, insomma.

### I sospiri, i sordi e il «Caffè Florian»

Ma mentre molti, sbarcando sulla Riva degli Schiavoni, si dànno a sospirare alla maniera di Byron e di De Musset, e si dànno a gemere sulla bellezza *qui s'en va à la mort* — il «sospiro» e il «gemito» sono di prammatica — il ricordo della Venezia del Casanova e del Da Ponte, la Venezia turbolenta e febbrile, che guida e anima tutti coloro che vanno a lei, è quello che più di tutto afferra lo spirito dei forestieri e li tiene prigioni del suo dolce e scapigliato gioco.

La «Città dei Piaceri» — scrive la *Sylphide* del 1837 — comincia a ricevere la sua porzione annuale di forestieri malati di distrazione o di follia. I balli succedono ai balli, alla *Fenice*: il Carnevale non è lontano...

Andiamo a Venezia — scrive il *Mercure de France*, dello stesso anno — se vogliamo scuotere i giocondi sonagli della Follia e se vogliamo sentire il nostro cuore trasalire al richiamo dei violini. — Partiamo, dunque. Fisseremo subito anche noi una bella camera al *Danieli*, all'*Europa*, alla *Luna*, al *Vapore*, al *Reale*: sono queste le migliori locande della città. Sul registro del *Danieli* leggeremo ancora — scritti con mano tremante — due nomi: *Giorgio Sand* e *Alfredo De Musset*, gli Amanti storici, gli Amanti tipo.

Tutti questi alberghi sono «sicuri»; ma tuttavia — dice la «Guida Reichard», primo tentativo del genere — non sarà male, prima di coricarsi, di guardar bene sotto il letto e di mettere il comodino contro la porta della camera... C'è poi una buona ricetta per combattere l'insonnia causata dai rumori della locanda. Una cosa da niente; basta mettere in ciascun orecchio un batuffolo d'ovatta imbevuto di olio e sopra il naso un altro batuffolo asciutto... «Questo preparato — dice Reichard — rende perfettamente sordi».

E chissà per quanto tempo — aggiungiamo noi.

I viaggiatori agiati e prudenti, dovranno munirsi, nella stagione estiva, di qualche bottiglia di buon vino, di sciroppo, di aceto, di fragole, nonchè di limoni maturi. Non sarà male portare anche una bottiglia di «aceto dei Sette Ladri», una di acquavite, una di «acqua arquebuse» e di «menta di Péron», un flacone di sali ammoniacali contro gli svenimenti e uno di liquore «Anodino d'Hofmann»... Mi direte: ma dove diamine si metterà tutta questa cantina e tutta questa farmacia?! Niente paura: Pietro Godillot, non ha forse inventato — fin dal 1826 — il «sac de nuit», fatto a somiglianza delle «tasche» in uso per il trasporto delle lettere?

E se voi amate la compagnia, troverete nella Città dei Dogi una delle Società più eleganti d'Europa. I «Saloni» veneziani sono celebri: si ricorda ancora con commozione quello della Contessa Albrizzi. Quello della Mocenigo, della Papadopoli, della Soranzo e della Gregoretti sono [illegible] — in pieno Romanticismo — animati e ricercatissimi. Tutte le illustrazioni di Venezia — e un gran numero di quelle di Europa — vi si incontrano in serate indimenticabili. Tutto questo bizzarro mondo dorato diventa ancora più divertente allorchè l'ora del Carnovale suona dalla storica «Trottiera». Però le belle tradizioni del secolo XVIII sono — ahimè — perdute; nessuno è più mascherato durante i sei mesi dell'anno! I balli sono tuttavia ancora numerosi quanto un tempo e altrettanto follemente divertenti. E' alla «Fenice» che bisogna andare, se si vuole veramente vedere che cos'è un ballo in maschera a Venezia, in pieno Carnevale. Il Martedì Grasso — dice Paul De Musset — c'è la «Cavalchina», non una di quelle feste scapigliate e barbare dove uno non crede di divertirsi se non ritorna con dei coffoni; ma una di quelle riunioni di buon gusto che i nostri nonni hanno goduto in Francia al tempo della perfetta cavalleria. In quest'epoca dell'anno, Venezia rivive la sua esistenza fastosa e gioiosa.

Ma i nostri Viaggiatori hanno fretta: altre città li attendono e il «burchiello» è già alla porta dell'albergo, pronto per far vela per Mestre.

### I ravioli di «Nicolino» e il burro del Granduca

La terza «tappa» di rigore è Firenze. Firenze esercita già sullo spirito del pellegrino un grande fascino: perchè? Perchè la sua storia è tanto vecchia e la sua bellezza è tanto giovine! Ma la «ingigliata Fiorenza» non è soltanto il sacrario dell'Arte: in essa c'è pronto — per tutti — un alloggio confortevole e un'abbondante nutrizione per soli 100 franchi al mese. Una buona camera mobiliata Lungarno si può avere per soli 15 franchi... I «Restaurants» hanno poi dei prezzi incredibili. Da Durand si mangia alla francese; da «Vigna» e da «Nicolino» — apprezzato quest'ultimo per i suoi ravioli — si mangia all'italiana: e vi si pranza a sazietà per un solo franco! Che volete di più? La vita, lo vedete, vi è abbondante e delicata...

Il burro venduto nella Cascina del Granduca, è freschissimo, odoroso e saporito: ogni «panetto» porta ancora impresso lo stemma dei Medici. La nobiltà e gli affari...

Che curioso tipo di «borghese» quel Granduca di Toscana!

Amaury-Duval ci racconta che un giorno un viaggiatore inglese incontra al passeggio un signore seguito da due bei cani «terranova». L'inglese raccoglie da terra un pezzo di legno e lo getta nell'Arno in piena, e nel contempo incita i cani ad andare a prenderlo. Il signore si avvicina all'inglese e, cortesemente, lo prega di non insistere nel suo desiderio.

— Ma i cani — osserva il viaggiatore — sono dei «terranova», quindi esercitati al nuoto...

— E' possibile — risponde il signore con grande calma — ma io non desidero che essi si bagnino.

— Strano... strano... — mormora seccato l'inglese.

Il signore si inchina, saluta togliendosi il cappello, chiama a sè i cani e si allontana.

— Chi è quell'originale che vuole che dei «terranova» non vadano nell'acqua? — chiede il caparbio inglese a una guardia che incontra poco distante.

— E' il Granduca di Toscana, signore!

Si dice che l'inglese — che doveva presentarsi a Corte la mattina seguente — abbia preso la «Diligenza» in tutta fretta...

A Firenze, il «jambon» del Casentino passa per essere il primo d'Europa. Il vino migliore si paga 10 soldi al fiasco. Si compera dal barone Ricasoli, il già famoso «Chianti»; dal Vescovo di Fiesole, il «Carmignano»; dagli eredi Venturi, il «San Martino», e dal marchese Peruzzi, lo squisito «Villamagna».

Dopo aver visitate le Gallerie, si va al Caffè Doney — celebrato in tutta la Europa — a prendere dei sciroppi deliziosi, della birra inglese — quella tedesca non è ancora di moda — e della orzata squisita con l'alkermes distillato dai frati domenicani di Santa Maria Novella. E' in questo Caffè che c'è l'usanza di offrire — gratuitamente — dei bei fiori da alcune ragazze graziose.

Ma è tempo di avviarsi alla Piazza della Signoria, dove Stendhal, seguito da un servo con una grande quantità di «sporte» di ogni dimensione sta salendo in una vecchia landau. L'autore di «Rosso e Nero» va a Roma per la sesta volta e ha molta fretta: muoversi, spostarsi, andare da un punto all'altro della terra, è una delle caratteristiche delle razze superiori. E Stendhal appartiene a questi esseri privilegiati. Egli è il primo uomo moderno. Sa che la «Caravana» ha conquistato il mondo e che viaggiare non è soltanto camminare nello spazio, ma è salire e discendere nel Tempo. Aver visto molti Paesi, è arrivare giovani alla maturità: uno dei segreti della Fortuna. Il desiderio di vedere e l'umore ansioso, inquieto — caratteristiche spiccatissime dell'età nostra — sono nati quindi all'alba dell'Ottocento. Sinchè il cuore conserva i desideri, l'anima custodisce le illusioni, si diceva fin da allora...

### Stendhal e i pranzi dell'«Armellino»

Stendhal ha appreso dal suo amico Chateaubriand — che fece il suo primo viaggio a Roma nel 1803 — che «le strade italiane sono eccellenti e che gli alberghi, superiori a quelli francesi, valgono quanto quegli inglesi». Ora ha noleggiato una bella vettura per il tragitto Firenze-Roma. Il viaggio durerà cinque giorni e costerà 45 franchi. Ha con sè tre predicatori quaresimalisti, i quali, il primo giorno di viaggio, lo fecero pregare lungamente il mattino, il mezzogiorno e la sera. Era sul punto di lasciare questi noiosi compagni alla prima fermata; ma il «mestiere del viaggiatore» la vinse... Ora se ne trova benissimo e le sere passano rapidamente.

Le seccature più gravi sono sempre però quelle cagionate dalla Dogana, alle frontiere dei piccoli Stati.

I gendarmi guardano tutti con grande diffidenza...

Quali sono i vostri mezzi di sussistenza? Siete voi raccomandato a un banchiere? Chi è? Vi ha invitato a pranzo? Che si è detto a tavola?

Quante domande, Dio mio! Ma voi vi fate passare subito per ammalato — un bel clima è il tesoro del povero che ha un'anima — e la faccenda va per le spicce.

La carrozza si ferma in Piazza Colonna, dove c'è la Posta, in mezzo a una gran folla: siamo in ritardo di dieci ore... Poca cosa, stavolta.

A Roma è di gran buon gusto, per un viaggiatore di riguardo, andare ad alloggiare in via Gregoriana e andare a pranzo dall'Armellino, sul Corso, dove con 56 baiocchi si ha un magnifico pranzo per due persone. Che tempi! Ma Roma conta — in tutto — 140 mila «anime»: il Foro Romano è ancora ridotto a Campo Bovario e nelle trattorie si racconta tuttavia come — attraversando la macchia di Viterbo — si uccidano frequentemente e ladri e viaggiatori.

La compagnia scapigliata degli artisti, si raduna invece da *Lepri*, dove con 31 baiocchi si pranza come dei Re e ci si «spassa», come a teatro! Alla sera si va al Palazzo Ruspoli, sul Corso, dove il conte Demidoff — un vero mecenate — vi fa assistere a dei briosi *Vaudevilles* nel suo splendido salone; di sotto c'è... il più elegante Caffè di Roma. Ma alle 10 di sera tutto cessa, tutto si ferma: la Città Eterna è a letto... E allora si levano i fantasmi del Passato e tutte le grandi Ombre rivivono in questo «religioso orror». Percy Shelley — che fu a Roma nel 1819 — scriveva da una piccola casa posta di fronte all'*Aragno*: «Roma è città di quelli che non possono morire e che sopravvivono alle miserabili generazioni, le quali occupano, passando, il posto che quelli eternamente consacrano». Tutte le Passioni, grandi e profonde, si trovano a Roma: ecco perchè essa è stata sempre la mèta di tutti gli spiriti nobili...

### «Napoli Bella»

L'ultima fermata è a «Napoli Bella», la Città delle Sirene.

Vi chiede il vetturino:

— *Signò, dove?*

— Via Toledo, la nuova arteria...

Chi potrà rendere già il suo brulichio, il suo fracasso, il suo colore pittoresco, la sua originalità folle? Gli alberghi sono buoni, i vetturini sono divertenti, l'aria viva, il sole gioioso e il mare di un azzurro fantastico...

E la traballante «carrozzella» si ferma al *Vittoria*, al *Crocella*, al *Fiorentini*, al *Martin*, le migliori locande della città: sopra di esse sta l'acceso pennacchio del Vesuvio, come nelle vecchie stampe a colore... Sorrento, Sant'Elmo, Campi Flegrei, Grotta di Virgilio, e cene e festini all'ombra della più fonda di Gian da Nola: fragranza d'alighe e canzoni e ritmi di «tarantella»!

Dice Jules Bertont: «L'Italia è una religione: e Napoli uno dei suoi altari fioriti».

Qui finisce il «Viaggio in Italia», il viaggio classico, il viaggio «ufficiale» di un secolo fa.

Stendhal così chiudeva il suo famoso libro su *Roma*: «Non si deve consigliare a tutti di andare in Italia. In questo Paese, non si trovano soddisfazioni per la vanità. Ciascuno deve vivere col proprio valore: non ci si può appoggiare agli altri...».

Cento anni sono passati da allora. Se l'autore della *Certosa di Parma* si riaffacciasse alla vita, riconoscerebbe ancora il volto di questa Italia rinnovata, tutta tesa nello sforzo di produrre, tutta presa dalla gioia di vivere?...

ALFREDO ROTA.

# La montagna spaccata

GAETA, dicembre.

A Formia, Tonetti non c'è. Il messo comunale presso il quale insisto per sapere quando il Podestà sarà di ritorno mi risponde vagamente. Son' lì sulla piazzetta, con il programma sciupato, la visita sfumata e, per giunta, con una fame da lupo. Restare a Formia senza la compagnia del grosso Felice è come tradire l'amicizia che ci lega da tant'anni. M'hanno detto che Gaeta... Bene, andiamo a Gaeta. Do' di sprone ai miei pochi HP, faccio dietro front, seguo la costiera, attraverso un lungo borgo marinaro, mi inoltro nella penisola, arrivo alla città. Dolce, graziosa, riposante città che si mira a specchio nelle acque azzurre del suo golfo tranquillo. Ma l'appetito non chiede indugi. Con l'ali o con l'anima si vola soltanto a serbatoio pieno.

Ecco dunque che torno alla marina con la sigaretta in bocca a rimirare la cerchia elegante del golfo. Un pescatore che fa esercizio di pazienza risponde alle mie domande con un curioso accento che non avevo mai udito, una cadenza strana non ancora partenopea, ma aperta, sonora, espressiva come il gesto che le parole accompagna. Il pescatore è gentile. Mi ascolta e volenteroso risponde. Sto lodando la sua terra e il suo mare quando mi interrompe: — «e della montagna spaccata che cosa ne dite?». La montagna spaccata? Che roba è questa? «— Ma come? Stavate per andar via da Gaeta senza aver visto questa meraviglia? Vengono dall'America ad ammirarla. Andate, andate subito: su dalla Chiesa di S. Francesco, in macchina, ne avete per pochi minuti.

Ed eccomi ad arrampicarmi per una strada eccellente in principio, tramandata verso la fine. Salendo a serpentina sul colle perdo l'orientamento, ma non perdo di certo la mèta rassicurato come sono dai cartelli indicatori posti ad ogni svolto di strada. Scorgo un casseggiato, un soldato di guardia; forse una polveriera. Appare un'altra fabbrica, forse un convento. E' lì che bisogna sostare per vedere il fenomeno geologico. Suono, chiedo, mi faccio accompagnare. Non so perchè, ma sono scettico; ho la sensazione di rimanere deluso. Scendiamo qualche gradino verso il mare e ad un tratto, improvvisamente, quando meno potevo aspettarlo, ecco la spaccatura che mi fa restare a bocca spalancata. La montagna è spezzata in due, la roccia è disgiunta così come due mani possono rompere un pane. Nessun dubbio possibile sul fenomeno: nel corridoio in cui mi inoltro, che può avere la larghezza di due metri, quel che manca da una parte lo ritrovo dall'altra, il saliente corrisponde esattamente al rientrante, la parete di destra, a richiuderla, combacierebbe in modo perfetto con la parete di sinistra. Vien voglia di pensare al fenomeno inverso, se insomma, l'avete capito, dopo tant'anni dal movimento primitivo, il corridoio improvvisamente si chiudesse.

Continuo a scendere giù per i gradini fra le alte pareti a picco. Il cielo appare come una sottile lista d'azzurro. Dove mi porta la guida? Penso che la strada possa continuare fino al mare, ma ecco la sorpresa improvvisa. Un grosso masso distaccatosi chissà quando dalla montagna e caduto lungo la spaccatura s'è incanalato ove questa è più ampia per fermarsi poi, sospeso nel vuoto, dove la fenditura si strozzava. Su quel masso è stata costruita una cappella e lo spettacolo che il visitatore gode dall'angusta stanzetta ove il salino lentamente corrode ogni suppellettile, è impareggiabile. La spaccatura che sotto continua fino al mare e — mi si dice — sotto il mare è visibile dai due lati dall'altare. Fra le due pareti della roccia, il cielo in alto e il mare in basso, con due toni diversi d'azzurro s'armonizzano. Il luogo è veramente mistico, aereo, irreale. Dolce deve essere per un sacerdote celebrar qui la Messa a mezz'aria, fra cielo e mare, recitar le preghiere fra l'ululo del vento e il mugghiar de' marosi. Mi dicono che quando il mare infuria l'onda schiuma su per la spaccatura e il masso su cui posa la cappella trema. Ma oggi il mare è come una lastra di cristallo e a guardarlo dall'alto fra le due roccie sembra una pennellata buttata giù alla brava da un artista fantasioso e svogliato.

Soltanto dopo aver sostato presso il nudo altare ti spieghi come San Filippo Neri abbia potuto amare questo luogo e come sian fiorite le leggende che ora non ti fanno più sorridere. La mano del turco che tocca incredulo la roccia e vi lascia l'impronta ammonisce come una parabola e quando risali uno ad uno i larghi gradini scavati nella spaccatura non ti sorprende di sentir dire come la tradizione riporti la data del fenomeno geologico all'anno 33, il venerdì della Crocefissione del Signore. Sulla parete della prima povera stanzetta del Santuario c'è la lettera dattilografata d'uno studioso inglese, ma anche la scienza s'inchina davanti al mistero. Neppure questo ti può sorprendere: se sboccando all'aria libera sotto la volta immacolata del cielo volgi gli occhi d'attorno e vedi l'onda che muore dolcemente sulla spiaggia di Serapo e respiri l'odor del mare insieme a quello del bosco e odi pispigliare i passeri su per la collina mentre lontano lontano, là dove il mare finisce, balena il quotidiano mistero del tramonto, ti è più facile dimenticare la molta e poca scienza che possiedi per piegar le ginocchia davanti a Colui che tutti ha creato.

NEDO NADI.

# Le crociere umide

New York, 7 mattino.

Il presidente dello «Shipping Board», Mr. O'Connor, ha tenuto a Tampa un discorso sostenendo che le così dette «crociere senza mèta» costituiscono una violazione delle leggi che regolano la navigazione di cabotaggio da parte di piroscafi battenti bandiera estera.

Le navi che compiono le crociere senza mèta, e cioè partono da un porto degli Stati Uniti per ritornare poi, senza aver toccato alcun porto estero, fanno affari d'oro, poichè, come è noto, appena passato il limite delle acque territoriali, i gitanti possono a loro agio abbandonarsi a libazioni che altrove non sono consentite dalla legge proibizionista. Le bevande alcooliche sono naturalmente vendute a prezzi molto rimunerativi, cosicchè il costo del biglietto per la crociera può essere mantenuto entro limiti modesti.

# POSTA DI GENOVA

**Il vecchio Teatro Nazionale acquistato dal Comune - La fucina di filodrammatici**

Genova, dicembre.

(r. b.) Si ritorna a parlare, negli ambienti artistici cittadini, del vecchio Teatro Nazionale, già Santagostino, il quale stava passando momenti poco propizi allorchè una saggia deliberazione podestarile interveniva a sanare ogni cosa: il teatro veniva infatti acquistato dal Comune per circa 300 mila lire e messo in salvo da una possibile demolizione. Sarà questa, per altro, la sorte del «Nazionale» allorchè, secondo un piano regolatore, si vorrà aprire una larga arteria fra piazza Sarzano e piazza De Ferrari e dare un po' d'aria a questa vecchia zona di Genova infittita da una ragnatela di vicoli. Ma, se non altro, il Comune non avrà da pagare l'esproprio del terreno occupato dal teatro e che, da solo, è valutato a circa un milione. Ci si accorgerà, allora, che il Podestà, spendendo oggi trecentomila lire, ne ha già guadagnate settecentomila, ed avrà altresì permesso ai filodrammatici genovesi di avere ancora il loro teatro per qualche lustro.

Ma se il Nazionale è ora quasi esclusivamente adoperato dai filodrammatici vi fu un tempo in cui esso fu il «Massimo» della Superba.

Col sorgere del secolo XVIII si iniziò nella nostra città una nuova tendenza nelle rappresentazioni teatrali, il passaggio, cioè, dall'arte aristocratica alla democratica e dalle feste patrizie alla partecipazione del popolo. Immediata conseguenza di questa tendenza fu l'apertura nel 1702 del Teatro S. Agostino, così detto dal nome della vicina chiesa, che poteva raccogliere quel numeroso pubblico di spettatori di cui i vecchi teatri genovesi non erano capaci. L'apertura del teatro di S. Agostino non si dovette alla pubblica iniziativa, ma alla privata munificenza dei signori Durazzo, e di proprietà della famiglia Durazzo il teatro rimase fino a tutto il primo ventennio del secolo successivo.

La maggior cura degli impresari fu subito dedicata fin dagli inizi di vita del nuovo teatro, all'allestimento della opera in musica. Fu questo, per tutto il secolo XVIII e per quello successivo, lo spettacolo prediletto del pubblico genovese il quale nel 1717 potè applaudire entusiasticamente l'*Engelberto*, e, successivamente, l'*Eumene* (1722), l'*Ingratitudine castigata* (1726), l'*Arsace* ed il *Tito Manlio* (1733), il *Demofonte* e la *Clemenza di Tito* (1735), il *Teodorico* e il *Temistocle* (1737-38).

Intanto il compito a ciascun teatro cittadino veniva meglio assegnato e si stabiliva una adatta ripartizione di spettacoli nelle diverse stagioni. Al Sant'Agostino due opere serie nel carnovale e due drammi giocosi in primavera; nell'estate e nell'autunno operette buffe e rappresentazioni di Compagnie comiche; al Teatro del Falcone operette e commedie; al Teatro delle Vigne, specialmente spettacoli di prosa.

Trascorse in tal modo quasi un secolo. Nella domenica successiva alla Pentecoste del 1785 il Ministro di Francia presso la Repubblica di Genova, Marchese di Monteil, vi diede un gran ballo affinchè anche i genovesi celebrassero la nascita del Delfino avvenuta il 27 marzo precedente. Un arco trionfale, all'ingresso del Teatro, portava scritto: «letatur Gallia, letetur quoque amici». Povera culla! Il piccolo non visse più di sette anni ed il padre veniva decapitato neppure un anno dopo (21 gennaio 1793).

Ma il Sant'Agostino andò famoso anche per spettacoli di tragedia, commedia, concerti e Teatro di «Varietà».

Ecco ciò che racconta un cronista dell'epoca:

«Una Società di Giovani Patrioti Genovesi ha rappresentato ieri sera nel Teatro di S. Agostino il «Bruto Primo», tragedia di Vittorio Alfieri. Il concorso fu grandissimo. Gli energici sentimenti repubblicani, di cui ridonda questa bellissima tragedia, hanno eccitato frequentemente i più fervidi applausi universari. Non può definirsi la vivacità del sentimento, che animava i Genovesi per qualunque oggetto, che presenti l'idea consolante della libertà. Finita la rappresentazione, gli attori medesimi hanno cantato una canzone patriottica accompagnata dalla orchestra e dal coro del popolo spettatore. Oh quanto è bello e grande questo spettacolo, abbellito dalla gioia e dall'universale entusiasmo di una Nazione rigenerata e felice; e quanto erano tristi al paragone quelle che si chiamavano anticamente le serate dei Dogi! «O tempora! o mores».

Nei primi anni dell'800 si distinsero al nostro Teatro numerose Compagnie comiche italiane e parecchie francesi. Nel 1813 (20 Novembre) vi fu pure un'accademia di un suonatore di violino, il signor Paganini...

L'anno successivo il Sant'Agostino ebbe anche l'onore di ospitare, per due sere consecutive, il Re di Sardegna, Vittorio Emanuele I, ospite di Genova: stando ai resoconti dell'epoca furono due serate indimenticabili per i buoni genovesi.

Ma intanto la città si era ingrandita, i commerci ed i traffici marittimi l'avevano fatta ricchissima, ed il Teatro Sant'Agostino, oramai centenario, si dimostrava incapace di assolvere alle sue funzioni. Fu allora che nacque il «Carlo Felice», ancor oggi un gioiello di teatro, opera del Barabino, che i genovesi vollero dedicare al Re Carlo Felice. Il nuovo «Massimo», che rispondeva in tutto alle esigenze dei tempi, fece a poco a poco dimenticare il vecchio teatro dello Stradone di Sant'Agostino che, inesorabilmente, andò via via col tempo perdendo di prestigio e di popolarità.

Ora ribattezzato col nome di «Nazionale», il Sant'Agostino vive i suoi ultimi anni di una vita movimentata se non brillante: i filodrammatici della Superba se lo contendono e se lo disputano con accanimento, e ne hanno fatto una fucina di piccoli artisti e di campioni in erba. Ma in questa fucina, filodrammatica al cento per cento, è nato, si è fatto ed ha poi spiccato le ali per ben più alte vette, un aquilotto che è ora aquila reale: il Grand. Uff. Gilberto Govi, delizia di tutti i pubblici italiani.

## Libri e riviste

«L'economia russa» è il problema cui dedica un grosso fascicolo la Rivista di Economia Corporativa e di Scienze Sociali «Economia» (Roma, Palazzo Sciarra) diretta da S. E. Enzo Casalini e dai proff. Gino Arias, Vittorio Fusco e Livio Livi e redatta da Agostino Degli Espinosa. Dopo una rapida introduzione [illegible] dell'U.R.S.S. [illegible] e il commercio della Russia con l'estero e specialmente con l'Italia [illegible] del mondo moderno.

PAOLO MANTEGAZZA: «Gli amori degli uomini» — Bemporad, Firenze, L. 12.
— «Fisiologia dell'amore» — Bemporad, Firenze, L. 10.
— «Fisiologia del piacere» — Bemporad, Firenze, L. 12.
— «Fisiologia del dolore» — Bemporad, Firenze, L. 12.
CESARE ROCCONI: «Pattuglia errante», Ed. Fascista Parmense, L. 10.

# IL CAMPIONATO DI CALCIO

# La Juventus pareggia a Bologna e il Torino domina il Napoli

## Il Genova battuto a Milano - Successo di misura della Fiorentina sulla Pro Patria - Divisione dei punti tra Casale ed Alessandria

*LA BATTAGLIA FRA «LEADERS» e «CAMPIONI» AL LITTORIALE*

## Bologna-Juventus 1-1

(DAL NOSTRO INVIATO)

**Bologna, 7 mattino.**

*Partita di combattimento nel pieno senso della parola.*

*I primi dieci minuti di giuoco furono equilibrati. Orsi portò i primi attacchi per la Juventus e fu anche il primo a subire le punizioni dell'arbitro per «fuori giuoco». All'estremo opposto del campo, Schiavio richiamò subito l'attenzione per il tono di aggressività che egli sapeva imprimere alle discese bolognesi.*

*Gradatamente, verso il quarto d'ora, il Bologna cominciava a prendere il sopravvento. La squadra rosso-bleu giuocava compatta, unita e concorde: saldezza nei terzini, mobilità nei mediani, velocità e coesione negli avanti. Uno straordinario impeto caratterizzava le azioni, che gli attacchi bolognesi picchiavano sulle linee arretrate dei torinesi come dei grandi colpi d'ariete.*

*Il primo risultato di questa potenza di offensiva non tardava a farsi sentire, e prendeva la forma di qualche incertezza e nervosismo nella difesa dei bianco-neri. I terzini esitavano ed i mediani si ingarbugliavano a tratti, di quel tanto che bastava perchè situazioni da tiro si presentassero a Schiavio, Reguzzoni e Maini, i tre uomini di punta della prima linea degli ospiti. Schiavio lasciava così partire due o tre tiri, che non colpivano però il bersaglio, mentre Reguzzoni veniva fermato in tempo un paio di volte nell'area di rigore. Combi, malgrado l'imperversare dell'offensiva avversaria, veniva in conseguenza disturbato una volta sola, su un tiro di Maini, che egli bloccava senza difficoltà.*

### Un goal regalato

*La Juventus contrattaccava di tanto in tanto imprimendo tono largo alle sue avanzate. Appunto su una di queste, Munerati poteva penetrare nell'area di rigore in buona posizione. Il suo tiro filava a lato e Gianni non aveva necessità di intervenire. Poco appresso, Munerati ancora, batteva Gasperi in un piccolo duello presso la bandierina d'angolo e mandava al centro un bel pallone spiovente: tre juventini e due bolognesi piombavano quasi contemporaneamente sulla palla ed anche questa occasione si chiudeva con un nulla di fatto.*

*Poco prima della metà del tempo, giungeva, in modo e circostanze del tutto inaspettate, il primo punto della giornata, l'unico che i bolognesi dovevano registrare nell'incontro.*

*A seguito di un fallo verso la metà del campo, Baldi faceva piovere nell'area di rigore un pallone di media altezza. Si trattava di un'azione qualsiasi, e nessun carattere di difficoltà pareva dovesse presentare il neutralizzarla, per la difesa torinese. Coi piedi quasi sul limite dell'area della porta, Rosetta assumeva atteggiamento come se volesse rinviare di sinistro. Di colpo, il terzino bianco-nero cambiava idea, ed invece di liberare, eseguiva un mezzo giro su se stesso e passava indietro a Combi. Nella fretta del movimento, il passaggio risultava però errato e in forza e in precisione: la palla veniva, cioè, avviata corta corta verso l'angolo opposto a quello in cui si trovava il portiere. Prima che il portiere stesso — per cui la mossa costituiva una sorpresa — potesse muoversi ed intervenire, Reguzzoni, che vigile ed avido di lavoro come al solito, aveva seguito l'azione, guizzava dietro a Rosetta, e, con un tocco rapido mandava il pallone a finire nella rete proprio a fil del palo sulla destra di Combi. Un punto che fu un autentico regalo all'avversario.*

*Questo infortunio faceva sui giuocatori torinesi l'effetto di una doccia fredda. La squadra barcollava come colpita da una mazzata. Rosetta, come preso dal disappunto, si frammischiava ai mediani in foga di lavoro, ed il rimanente della difesa appariva come sbandato. Poco mancò, in questo periodo, che il Bologna non segnasse una seconda volta, quando Maini, lasciato libero, giungeva con un colpo di testa a toccare la palla prima che Combi uscisse di porta: la palla finiva per pochissimo sopra il palo trasversale.*

*Ci volle del bello e del buono perchè la Juventus si riprendesse, ed in realtà non fu che poco prima del segnale di riposo, che i bianco-neri, superando gradatamente l'impressione dello smacco, riuscirono a ridare una linea alla propria attività. Al momento della sospensione delle ostilità, il Bologna dominava non solo, ma pareva tenere ormai saldamente la vittoria in pugno.*

*Più ordinato e calmo apparve subito il contegno dei torinesi quando le squadre tornarono in campo e ripresero il giuoco. La squadra bianco-nera si difendeva prevalentemente, ma, quando attaccava, lo faceva con maggior discernimento, ed al 12.o minuto, in modo altrettanto inaspettato come era stata battuta nel primo tempo, essa riusciva a riportare le sorti alla pari.*

### Il pareggio su corner

*Calcio d'angolo sulla sinistra contro il Bologna. Sette od otto juventini affluivano nell'area della porta. Il tiro eseguito da Orsi arrivava corto, tanto da raggiungere a mala pena il vicino palo della porta. L'attenzione dei difensori bolognesi era prevalentemente concentrata su Cesarini, che veniva preso come in una morsa e non si poteva muovere. Ne approfittava Bertolino, che prendendo il pallone sguisciato via con effetto a Monzeglio, lo deviava nella rete da un paio di passi di distanza. La piccola mischia avveniva fulminea presso al palo destro, e Gianni, completamente coperto dal gruppo d'uomini, non aveva possibilità alcuna di intervenire.*

*Uno a uno. Da questo momento, l'incontro riacquistò in emotività quanto perdette in tecnica. Divenne un combattimento dei più affascinanti. Mancava più di mezz'ora al termine, ed i bolognesi rovesciarono l'intero peso della loro squadra all'attacco.*

*La difesa torinese si chiuse e si schierò per far fronte alla situazione. E, per quanto l'intesa fra gli uomini non fosse perfetta, e qualche errore facesse qua e là capolino, ed in qualche caso anche la fortuna sorreggesse, all'altezza della situazione essa lo fu fino al termine. Rosetta, ritornato calmo e sicuro, spentò e respinse attacchi su attacchi, Monti divenne un terzo terzino, e da parte loro Ferrari e Cesarini, divenuti mediani al cento per cento, più non si videro in prima linea.*

*Nel suo slancio aggressivo il Bologna ottenne calci d'angolo e tiri di punizione quanti ne volle, ma fu frenato ogni volta al momento decisivo. Si giunse al punto che la superiorità dei rosso-bleu prese quasi la forma di una pressione statica, tanto uguali erano la forza che premeva e la forza che resisteva.*

*Combi aveva molto lavoro, ma le sue parate, se si eccettua un bel tuffo su un tiro insidioso di Reguzzoni, venivano eseguite tutte su palloni alti, colpi di testa, deviazioni, rimandi. Una parata difficile ebbe il portiere torinese su palloni di questo tipo, e fu quando Bertolino, spinto nella schiena mentre stava per liberare, per poco non infilava la propria rete con un pallone spiovente.*

*Una volta, Combi non potè impedire alla palla di varcare la linea della porta: Reguzzoni, a cui i terzini avevano fatto perdere l'equilibrio, non potendo far altro, aveva lasciato andare un vigoroso pugno al pallone. L'arbitro annullava senz'altro il punto.*

*Fu un assedio dei più intensi ed accaniti che si sian visti quest'anno, su un campo di giuoco. Di tempo in tempo, la Juventus rompeva la stretta e riusciva a portarsi nella metà campo avversaria. Brevi incursioni però. In una di esse, Gasperi, cercando di fermare una rovesciata di Maglio, si feriva leggermente alla testa. Ed alla fine dell'assedio, proprio negli ultimi minuti, a seguito del migliore dei contrattacchi portati, l'occasione di vincere l'incontro si presentava fulminea alla Juventus. Due allunghi giudiziosi, un centro raso a terra di Munerati e Maglio veniva a trovarsi nell'area di rigore senza vicini impedimenti... La difesa era nettamente tagliata fuori. Invece di avanzare di qualche passo e di piazzare il tiro, Maglio spediva direttamente la palla nelle mani di Gianni, che mancava la presa, ma poteva liberare.*

### Il Bologna ha prevalso

*Se la Juventus avesse segnato in quest'occasione finale, la cosa avrebbe preso l'aspetto di una atroce beffa della sorte per il Bologna. I rosso-bleu dominarono infatti per i tre quarti dell'incontro, ed ogni qual volta si trattò di lotta aperta, essi furono superiori in slancio, in velocità, in energia. Anche come coesione, come blocco di squadra, essi funzionarono a maggior soddisfazione. Senza aver raggiunto il livello dell'incontro col Torino, l'undici ha migliorato molto sulle ultime prove. Sansone e Fedullo accennano apertamente a riprendersi dopo il subitaneo decadimento seguito al momento in cui sentirono l'odore della maglia azzurra. E Baldi pure è in ripresa.*

*Individualmente, si può dire che la squadra non ha al momento attuale veri punti deboli. Si possono trovar difetti nel giuoco di Gasperi e in quello di Schiavio, può più o meno piacere il comportamento di Martelli, ma la compagine è ben forgiata ed ha armi per riuscire.*

*Non sempre, le usa bene queste armi, ecco. Ad esempio, ieri, contro una difesa vigile e costituita quasi al completo da una squadra tendente a vivere sul risultato pari, essa insistette fino all'esasperazione sul giuoco alto. Pur in giornata in cui il tono del proprio giuoco era quasi esclusivamente di attacco — raramente i bolognesi ebbero necessità di difendersi con durezza e continuità: le sue mezze ali non furono viste che in poche occasioni nell'area di rigore avversaria: e quando furono viste non lasciarono traccia di sè. Schiavio cominciò bene, in uno stile cioè che era tutto praticità ed efficacia; offuscò nel secondo tempo. Reguzzoni fu l'uomo più pericoloso della linea. Le due occasioni in cui segnò un punto coi piedi ed un altro con le mani, non furono le sole in cui egli comparve improvvisamente nella bocca della porta, in agguato per una situazione favorevole.*

### La Juventus

*La Juventus è la prima squadra che sia riuscita in questa stagione a portare via un punto da Bologna. Il compito non fu e non sarà dei più facili, vista la forza ed il temperamento della compagine locale. Non è facile però dire quale altra unità italiana non avrebbe ceduto all'offensiva furibonda sferrata ieri dai bolognesi.*

*La partita non fu comunque delle più felici che i bianco-neri abbiano disputato quest'anno. Vi furono nella squadra dei periodi di disordine e dei momenti di reale smarrimento. Come linea organica, l'attacco non esistette che per qualche minuto, con l'attenuante per i torinesi, che i due ideatori delle azioni del reparto, si trovarono quasi totalmente assorbiti da compiti di natura difensiva. Maglio, al centro della linea, mancò comunque di personalità.*

*Fra i mediani Monti — lontano pur sempre dalla forma di Amsterdam — e finalmente anche Bertolino sono in ripresa. Dell'opera dei terzini si è detto. Rosetta ebbe un infortunio che lo disorientò. Alla ripresa tornò alla sua altezza migliore, di modo che non è fuori luogo il menzionare che sul suo errore dapprima e sul suo valore in seguito si bilanciò il risultato pari dell'incontro.*

*Le due squadre erano così composte:*

*Juventus: Combi; Rosetta e Ferrero; Varglien I, Monti e Bertolino; Munerati, Cesarini, Maglio, Ferrari e Orsi.*

*Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Baldi e Martelli; Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.*

*Arbitro: Lenti, di Genova. Tempo coperto, terreno buono, giuoco duro e non sempre corretto, ma privo di incidenti. Pubblico numerosissimo. Dalla tribuna d'onore assisteva all'incontro S. E. Arpinati.*

VITTORIO POZZO.

### Casale-Alessandria 2-2

**Casale, Monferrato, 7 mattino.**

Alessandria e Casale, smentendo la tradizione, hanno dato vita ad un incontro incolore, povero di emozioni, privo del tutto di quel fervore agonistico che ha sempre contraddistinto in passato le contese fra grigi e nero-stellati. Tutto questo nonostante che gli atleti abbiano giocato senza risparmio di energie e nonostante vi fossero tutti gli elementi per dare consistenza alla classica partita provinciale, a cominciare dall'affluenza del pubblico, che fu numeroso da entrambe le parti, tanto che il campo «Natale Palli» si presentava, a pochi minuti dal match, gremito in ogni ordine di posti. La folla, anzi, parve subire un po' gli umori delle due squadre poichè rimase silenziosa e quasi guardinga per tutti i novanta minuti, paga soltanto di sottolineare le azioni che fruttarono i goals, le quali non furono invero le migliori dell'incontro. Il risultato fu quindi in un certo senso fedele all'andamento del gioco e premiò in ugual misura l'equilibrio delle azioni imposiate dalle due squadre, anche se l'attacco alessandrino mantenne con maggior insistenza il contatto con la difesa avversaria. Così rispecchiato l'ambiente della giornata, non tornerà difficile precisare quale fu la fisionomia della partita. Pochi minuti dopo l'inizio, il Casale si trovava in vantaggio. Su una punizione contro i grigi, Roggero mandava a spiovere la palla a pochi passi dalla rete avversaria. Mosele, invece di respingerla a pugno, la fermava a palme aperte buttandola a pochi passi da Montiglio. Questi effettuava un tiro obliquo e Mosele si slanciava felinamente, ma riusciva a deviare di poco la traiettoria; Celoria, pronto, riprendeva la palla e la metteva con un tiro pacifico nella rete alessandrina. Si era al 9' e i grigi, sferzati dallo smacco, reagivano vigorosamente. Si delineava in piena regola un assalto alla porta del Casale e Riccardi prima e Cornara poi sprecavano due occasioni d'oro, mentre a ripetizione altri alessandrini sbagliavano tiri di poca difficoltà. In questo scorcio della partita risaltava così ancora il difetto che ha ostacolato sino ad oggi la marcia della squadra alessandrina. Essa, pur svolgendo un gioco lucido, concepito secondo le più sane regole della tecnica, non riusciva a porre in grave pericolo la difesa avversaria e ne subiva anzi il gioco d'anticipo, inceppandosi ogni volta che i terzini nero-stellati si avanzavano decisi. Benchè l'Alessandria perdurasse all'attacco, ne venne che il Casale riuscì a rompere il predominio avversario e a chiudere il primo tempo con tre o quattro azioni di riscossa, animate dal lavoro sagace di Borel e di Marietti.

Nella ripresa le cose cambiarono di tono e le due squadre, giocando con più animo, dettero un aspetto definito alla partita. Al 4' il Casale segnava il secondo goal per merito di Borel che, raccolto un passaggio di Celoria, scartava astutamente Lombardo e si portava a pochi passi da Mosele: il tiro era inevitabile, ma il centro attacco lo sferrava proprio in pieno sul portiere, il quale, sorpreso dalla potenza della palla, non poteva che deviarla. Borel sopraggiungeva di nuovo e questa volta, con un colpo di astuzia, superava Mosele. L'Alessandria allora ripeteva il gioco del primo tempo e passava ancora al comando. Ma questa volta la sua azione aveva un carattere più energico e la difesa avversaria non riusciva più a contenerla facilmente. La supremazia dei grigi al 10' si concretava anzi in un goal ottenuto da Notti, che con un tiro di prepotenza risolveva una intricata mischia che si era venuta creando dinanzi a Provera. Dopo questa prima affermazione alessandrina, il gioco tornava ad alternarsi sui due campi sino a pochi minuti dalla fine. Ed era proprio al 41' che i grigi iniziavano l'azione decisiva con una discesa velocissima impostata su Perazzo. La giovane ala metteva al centro e Provera si portava sulla traiettoria, ma mentre stava per avvinghiare la palla Mazzucco di testa la deviava a Marchina, il quale con un tiro forte pareggiava le sorti della giornata. Pochi istanti dopo l'arbitro segnava la fine.

Se si volessero trarre le conclusioni di questa rapida descrizione della contesa, le considerazioni che si potrebbero fare sul conto delle due squadre sarebbero un po' le stesse. L'Alessandria, come il Casale, è una compagine che stenta a ritrovare la sua forma. Entrambe vengono lentamente cercando il loro tono ed entrambe difettano ancora di quel gioco animoso che è caratteristico delle unità padrone delle proprie forze. Esse però subirono il loro periodo critico con grande fiducia morale e, date le condizioni fisiche dei loro elementi, tutt'altro che perfette, c'è da attendere alla prova nelle prossime contese, certi che sapranno risollevarsi.

Arbitro Barlassina.

*Alessandria:* Mosele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Gandini, Borelli; Riccardi, Notti, Cornara, Marchina, Perazzo.

*Casale:* Provera; Roggero, Mazzucco; Lenaretti, Castello, Volta; Montiglio, Marietti, Borel, Celoria, Gardini.

N. M.

## Divisione Nazionale

### Serie A

#### I risultati

A *Milano*: Milan-Genova 3-0.
A *Casale*: Casale-Alessandria 2-2.
A *Bologna*: Bologna-Juventus 1-1.
A *Roma*: Roma-Lazio 2-0.
A *Trieste*: Triestina-Ambrosiana 2-2.
A *Bari*: Bari-Modena 1-0.
A *Torino*: Torino-Napoli 4-1.
A *Vercelli*: Pro Vercelli-Brescia 1-0.
A *Firenze*: Fiorentina-Pro Patria 1-0.

#### Le classifiche

| | Matches G | V | N | P | Goals F | S | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Bologna | 11 | 7 | 4 | 0 | 21 | 6 | 18 |
| Juventus | 11 | 7 | 3 | 1 | 21 | 10 | 17 |
| Torino | 11 | 6 | 3 | 2 | 20 | 15 | 15 |
| Fiorentina | 11 | 6 | 3 | 2 | 19 | 12 | 15 |
| Roma | 11 | 6 | 2 | 3 | 16 | 12 | 14 |
| Ambrosiana | 10 | 5 | 3 | 2 | 25 | 16 | 13 |
| Milan | 11 | 5 | 3 | 3 | 23 | 15 | 13 |
| Casale | 11 | 5 | 2 | 4 | 14 | 17 | 12 |
| Genova | 11 | 3 | 5 | 3 | 13 | 13 | 11 |
| Pro Vercelli | *11 | 5 | 1 | 5 | 15 | 18 | 11 |
| Triestina | 11 | 3 | 4 | 4 | 13 | 15 | 10 |
| Napoli | 11 | 4 | 1 | 6 | 21 | 25 | 9 |
| Pro Patria | 11 | 2 | 4 | 5 | 11 | 15 | 8 |
| Alessandria | 11 | 2 | 4 | 5 | 13 | 21 | 8 |
| Brescia | 11 | 2 | 3 | 6 | 11 | 16 | 7 |
| Lazio | 11 | 2 | 2 | 7 | 7 | 18 | 6 |
| Modena | 11 | 1 | 4 | 6 | 10 | 20 | 6 |
| Bari | 11 | 2 | 1 | 8 | 8 | 20 | 5 |

### Serie B

#### I risultati

A *Cremona*: Cremonese-Lecco 1-0.
A *Verona*: Verona-Livorno 4-1.
A *Spezia*: Spezia-Atalanta 2-2.
A *Pistoia*: Pistoiese-Monfalcone 5-0.
A *Venezia*: Serenissima-Parma 4-1.
A *Novara*: Novara-Padova 2-2.
A *Cagliari*: Cagliari-Palermo 2-1.
A *Vigevano*: Vigevanese-Comense 3-2.
A *Legnano*: Legnano-Udinese 2-0.

#### Le classifiche

| | Matches G | V | N | P | Goals F | S | Punti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 11 | 8 | 1 | 2 | 25 | 14 | 17 |
| Padova | 11 | 6 | 4 | 1 | 19 | 7 | 16 |
| Cremonese | 11 | 6 | 3 | 2 | 17 | 9 | 15 |
| Monfalcone | 11 | 6 | 2 | 3 | 15 | 12 | 14 |
| Pistoiese | 11 | 5 | 3 | 3 | 22 | 16 | 13 |
| Palermo | 11 | 5 | 2 | 4 | 23 | 15 | 12 |
| Comense | 11 | 5 | 2 | 4 | 16 | 19 | 12 |
| Atalanta | 11 | 5 | 2 | 4 | 19 | 10 | 12 |
| Vigevanese | 11 | 4 | 4 | 3 | 13 | 11 | 12 |
| Serenissima | 11 | 4 | 4 | 3 | 16 | 13 | 12 |
| Legnano | 11 | 5 | 2 | 4 | 19 | 20 | 12 |
| Verona | 11 | 5 | 1 | 5 | 18 | 18 | 11 |
| Spezia | 11 | 3 | 4 | 4 | 14 | 14 | 10 |
| Cagliari | 11 | 5 | 0 | 6 | 13 | 11 | 10 |
| Lecco | 11 | 2 | 2 | 7 | 7 | 19 | 6 |
| Udinese | 11 | 2 | 2 | 7 | 4 | 24 | 6 |
| Novara | 11 | 1 | 3 | 7 | 7 | 21 | 5 |
| Parma | 11 | 1 | 1 | 9 | 7 | 28 | 3 |

## Prima Divisione

**GIRONE A**

*Pola*: Grion-Pozzuana 1-1
*Thiene*: Thiene-Treviso 4-1
*Dolo*: Dolo-Rovigo 0-1
*Fiume*: Fiumana-Mantova 2-0
*Lonigo*: Lonigo-Vicenza 3-3
*Ferrara*: Spal-Pro Gorizia 0-2
*Mirandola*: Mirandolese-Mestrina 0-2

**GIRONE B**

*Pavia*: Pavia-Prato 3-0
*Russi*: Russi-Fanfulla 1-1
*Carpi*: Carpi-Codogno 1-2
*Faenza*: Faenza-Littorio 4-2
*Fiorenzuola*: Fiorenza-Piacenza 1-0
*Reggio E.*: Reggiana-Vogherese 5-0
*Montevarchi*: Aquila-Ravenna 4-3

**GIRONE C**

*Abbiategrasso*: Abbiategrasso-Travigliese 0-0
*Gallarate*: Gallaratese-Biellese 4-1
*Chiari*: Clarense-Crema 0-1
*Monza*: Monza-Galliatese 1-1
*Giussano*: Vis Nova-Seregno 0-0
*Lecco*: Lecco-Saronno 2-1
*Intra*: Intra-Varesina 1-2

**GIRONE D**

*Tortona*: Derthona-Pisa 1-0
*Rapallo*: Ruentes-Empoli 2-2
X: Carrarese Savona rinviato
*Acqui*: Acqui-Viareggio 1-0
*Imperia*: Imperia-Ventimigliese 1-0
*Rivarolo*: Rivarolese-Doria 3-3
*Sampierdarena*: Sampierdarenese-Lucchese 2-0
*Pontedecimo*: Pontedecimo-Frat. Sestrese 2-1

### Fiorentina-Pro Patria 1-0

**Firenze, 7 mattino.**

I viola sono usciti anche ieri vittoriosi dallo Stadio «Giovanni Berta». La vittoria è stata forse la meno convincente di quelle da essi riportate dall'inizio del Campionato, ma è stata conseguita dopo un lavoro duro e snervante. La Pro Patria ha svolto un gioco deciso e potente e pur essendo costretta a subire la costante pressione avversaria, non si è mai smarrita e non si è fatta prendere dall'orgasmo.

Dopo una prima mezz'ora di gioco, durante la quale si è difesa a denti stretti, è passata a sua volta all'attacco creando qualche situazione pericolosa, che gli estremi difensori viola hanno però sventato con calma. Ai concittadini ha forse nociuto l'eccessiva sicurezza che essi avevano di piegare facilmente l'avversario. Il gioco di attacco viola, più coordinato e risoluto di quello bustese, non ha avuto tuttavia la sua logica conclusione nel primo tempo per il tempestivo intervento dei terzini e per il valore dimostrato da Latella, che ha parato l'imparabile. Ottenuto il successo, nella ripresa i fiorentini non hanno desistito dall'attacco, ma la difesa bustese non ha ceduto ed ha spezzato di forza tutte le azioni avversarie, riformendo anche gli avanti, che si sono battuti gagliardamente, nell'intento di ottenere il pareggio.

Non può dirsi che la Fiorentina abbia giocato male o abbia demeritato la vittoria. Essa meritava invece un altro goal, che è stato negato dall'arbitro Turbiani, quando Latella ha respinto un pallone da oltre la linea della porta. Quel che è mancato maggiormente ai viola è stata l'intesa della linea d'attacco, ove Galluzzi è apparso il migliore per continuità di gioco. Vignolini e Gazzarri si sono dimostrati due vere colonne. Vignolini è stato poco impegnato, ma nel lavoro che ha compiuto ha dimostrato l'eccellenza della sua classe.

Dei bustesi Latella è stato l'eroe della giornata, mentre Monza e Agosteo si sono dimostrati due terzini di classe. Dell'attacco Conti e Rossi hanno emerso sui compagni. Il goal della vittoria è stato segnato da Pitto, che ha infilato di testa la rete sul calcio d'angolo, al 7' del 2.o tempo.

*Fiorentina*: Ballante; Gazzarri, Vignolini; Neri, Rigoatto, Pitto; Prendato, Busini, Petrone, Galluzzi, Rivolo.

*Pro Patria*. Latella; Agosteo, Monza; Borsani, Albertoni, Giani, Conti, Rossi, Masera, Stella, Dalfin.

*CONTINUA LA MARCIA VITTORIOSA DEI «GRANATA».*

## Torino-Napoli 4-1

L'impetuosa marcia del Torino non è stata arrestata dal Napoli. La squadra più forte, maggiormente efficiente e meglio attrezzata all'attacco si è imposta in modo netto, con uno scarto di punti che sta giustamente ad indicare la sua potenza offensiva.

Ieri nel campo del Torino pareva davvero d'essere tornati ai tempi d'oro della squadra «granata». Gli spalti rosseggiavano di una folla numerosissima accorsa per vedere all'opera, in un incontro particolarmente difficile, i suoi beniamini reduci dalla bella affermazione di Genova. Quando il Torino entrò in campo e salutò romanamente il suo pubblico fedele, si levò, dal cerchio di gradinate che circondano ormai per intero il terreno di gioco, un clamore altissimo. Vibrava in esso l'anima della folla ed era coro di augurio e di incitamento.

La contesa, arbitro Umberto Gama, ebbe inizio in un'atmosfera d'arroventata passione.

### Il «Torino» all'attacco

Il Torino tentò, com'è suo costume, di passare d'impeto, cogliendo di sorpresa gli avversari, ma il colpo non gli riuscì, chè il Napoli, conoscendo la tattica avversaria per averla già esperimentata, a sue spese in altre occasioni, si difese bravamente. Comunque non era passato un minuto e già Libonatti, l'impareggiabile condottiero del folgorante attacco granata, impegnava Cavanna in una non facile parata. Il gioco fu, sin dall'inizio, velocissimo, con un susseguirsi continuo di attacchi alle due reti; assai più pericolosi quelli torinesi e inesorabilmente infranti dalla mediana «granata» quelli napoletani. Ecco Silano irrompere con la sua caratteristica corsa a grandi falcate nella metà campo azzurro; Colombari è lasciato sul posto, Vincenzi vien passato con una finta giudiziosa compiuta con un rapido arresto e successivo scatto. Silano centra lungo sino a Baloncieri, senonchè Innocenti, che ha intuito il passaggio, è pronto ad ostacolare l'estrema destra «granata» e la palla finisce a lato.

Il Napoli contrattacca ed è Buscaglia, il miglior «azzurro», a dare il «la» alle offensive. A metà campo l'attacco napoletano manovrava discretamente ma poi, avvicinandosi alla porta di Bosia, i singoli «forwards» palesavano chiaramente le loro infelici condizioni di forma e la mancanza di intesa fra uomo e uomo è pari solo alla deficienza assoluta nel tiro in «goal». Voyak scatta all'8.o fra Monti e Martin II ma il tiro finisce contro la muraglia di folla che s'erge oltre la rete. Nulla al centro, la prima linea «azzurra» ha in Benatti e Tansini, ma più nel primo che non nel secondo, gli uomini capaci di impegnare la difesa torinese. E' infatti l'ex «romano» che costringe Monti a liberare in «corner». Sul tiro la palla è però subito allontanata ed il Torino scatta ancora all'attacco. Janni porge a Libonatti, questi a Rocca a Cavanna, benchè pressato da Rossetti, para. Il Torino, incitato a gran voce, prevale ma non segna. Cavanna ha lavoro di continuo e Vincenzi ed Innocenti sono instancabili nel lavoro di intercettamento, sì che le azioni «granata» non culminano nel «goal». Ma più che non i difensori, c'è un «azzurro» al centro della mediana che si fa notare: è Buscaglia, l'inesauribile «motorino» del Napoli che, posto nel ruolo di maggior difficoltà, appare veramente il perno della compagine. Quando Buscaglia si impadronisce del pallone la scena muta e dall'area napoletana si passa in quella «granata». Al 24.o Tansini avanza avanti alla porta torinese ed ecco che per poco Monti non... segna un autogoal. Fortunatamente per il Torino il pallone finisce alto in «corner».

### Due splendidi «goals»

Quando il Torino ritorna all'attacco la difesa napoletana si difende come può, commettendo anche un paio di falli che, lasciati impuniti dall'arbitro, provocano... fischi in abbondanza. Siamo alla mezz'ora. Un uragano di applausi saluta il primo «goal» segnato in modo bellissimo da Rossetti a conclusione di una discesa originata da un accorto passaggio di Giudicelli a Libonatti. «Libo», altruista, cede la palla a Rocca; questi di testa manda a Rossetti e la «cannonata» infila la rete ad un palmo da terra, sorprendendo Cavanna. Il Torino è lanciato; il suo gioco non conosce ostacoli e travolge i reparti difensivi napoletani. Ad ogni discesa dei «granata» si ha la sensazione di un nuovo «goal», tanto le offensive sono serrate e ben condotte, ma Cavanna sfoggia una serie di ottime parate mettendo miracolosamente in corner al 35.o un violento tiro di Rocca e bloccando al 37.o un insidioso pallone deviato di testa verso la rete. Costretto in difesa, il Napoli non bada che a spezzare le trame del gioco avversario e la fortuna è alleata degli «azzurri» allorchè al 40.o un tiro di Rossetti è respinto dall'asta trasversale.

Il primo tempo sta per chiudersi ma prima di rientrare negli spogliatoi i torinesi aumentano il punteggio con un «goal» spettacoloso. Da metà campo Giudicelli, spostato verso la destra, lancia Baloncieri. L'accorto «Balon» scorge Libonatti in ottima posizione e gli effettua il passaggio: «Libo» scatta e viene a trovarsi fronte a fronte con Innocenti. I due uomini s'arrestano per un istante, poi il «granata» accenna a passare sulla destra con una finta impeccabile e si scarta invece il pallone sul piede sinistro. Il terzino è battuto e Libonatti è solo avanti a Cavanna. Il tiro, scoccato di sinistro con estrema violenza, scuote la rete mentre il portiere napoletano, lanciatosi attraverso i pali in un vano tentativo di parata, s'abbatte al suolo. Il «goal» rinnova sugli spalti dimostrazioni d'irrefrenabile giubilo mentre Libonatti è baciato ed abbracciato dai compagni. Due minuti di gioco ancora e poi «granata» ed «azzurri» rientrano negli spogliatoi.

L'inizio del secondo tempo è fiacco e giunge in buon punto, al 4.o, il terzo «goal» del Torino, segnato di testa da Rossetti su centro di Baloncieri, a riaccendere la battaglia. Il Napoli, per il quale si profila ormai una sconfitta catastrofica, parte alla riscossa e sorprende il Torino in un momento di inspiegabile rilassamento. Al 6.o una azione di Voyak e Sallustro getta lo scompiglio fra i difensori «granata» così che Genotti, ricevuto un allungo tempestivo, se ne fugge indisturbato, si sposta di poco verso il centro e scocca un tiro che frutta al Napoli il goal dell'onore. Il rallentamento del Torino permette agli «azzurri» di condurre buon numero di attacchi, senonchè ancora una volta la prima linea napoletana dà prova della sua scarsa efficienza in area. La più favorevole delle occasioni è mancata da Mihalic al 16.o poichè il tiro, scoccato da pochi passi, è indirizzato in pieno su Bosia. Le azioni si alternano nei due campi con perfetto equilibrio ed entrambi i portieri si prodigano. Al 29.o Baloncieri piazza nel rettangolo della porta un pallone che per Cavanna, spiazzato, è imparabile; Vincenzi rimedia all'irrimediabile improvvisandosi portiere. Penalty: secco tiro di Silano e quarto «goal».

Nell'ultimo quarto d'ora di gioco, Bosia para impeccabilmente un paio di tiri di Voyak, e Cavanna a sua volta respinge più di un insidioso pallone, mentre Silano fallisce per poco due tiri che pareva dovessero aumentare ancora il numero dei punti.

### «Napoli» e «Torino»

E' stato dunque l'attacco del Torino a decidere dell'incontro. Tanto annebbiate apparivano le idee dei napoletani allorchè manovravano all'offensiva, altrettanto chiare erano quelle dei torinesi. Il Napoli ha trovato in Buscaglia un centro mediano con i fiocchi, ma non ha più il trio d'attacco d'un tempo. Cosa è rimasto del gioco di Voyak, Sallustro e Mihalic? Nulla, o ben poco. Voyak non ha più lo scatto ed il tiro in porta secco e potente. Sallustro poi è apparso nel pericoloso e vago per il campo come sperduto andando guidare la linea. Il gioco di Mihalic è privo di rilievo, inconcludente, sterile. Si salvano le due ali, anche se Tansini non ha prontezza nel tiro in goal. Benatti è il migliore del reparto: veloce, sicuro di sè, intraprendente. Tutto sommato, un attacco ben inferiore a quello del Napoli della scorsa stagione. Gareggiare con il Torino attuale, essendo in tali condizioni di inferiorità, anche se la mediana è buona e se la difesa è salda, è impresa impossibile, e l'incontro di ieri ha premiato, con un punteggio che appare giusto anche se il numero di attacchi condotti dalle due squadre fu pressochè pari, il miglior gioco dell'unità più completa.

Davvero il Torino è in gran forma. La squadra è autorevole, potente, sorretta da un entusiasmo magnifico. V'è, oltre tutto, concordia fra i giocatori ed affiatamento fra direzione, trainer e calciatori: fattori entrambi di successo. Dall'estrema difesa che ha in Bosia un portiere bravissimo, sino all'attacco, non si scorgono pecche nella compagine. Il Torino torna a possedere una mediana possente, con due combattenti quali Janni e Martin III ai lati e con al centro un Giudicelli che piace sempre di più ad ogni match, tanto bello è il suo stile. Chi sperasse di vedere in Giudicelli l'atleta dal gioco trascendentale, potrebbe anche avere una delusione, ma all'occhio dell'esperto non può sfuggire il rendimento rimarchevole e costante del centro sostegno granata. I suoi passaggi sono sempre per il forward meglio piazzato, i suoi allunghi fra i difensori avversari sono altrettanti inviti... a segnare, e con uomini della classe di Libonatti, Rossetti, Silano, Baloncieri tali inviti non sono spesso rivolti invano.

Vittorio Pozzo ha voluto, giovedì scorso, che Janni fosse a Savona con gli «azzurri». L'alpino, sulla base del match di ieri, ha meritato la convocazione, poichè giocò assai bene, facendo sfoggio di una ricchezza di finto veramente notevole. Sin d'ora Janni è nuovamente una colonna del Torino; non tarderà forse ad esserne la più salda.

In un incontro vinto con un forte scarto di punti, l'attacco merita un esame particolare, ma si deve ripetere l'elogio di Libonatti il quale fu veramente l'uomo migliore del reparto, occorre estenderlo, questo elogio a Rossetti ed a Baloncieri. Rossetti, con il ritorno alla sua forma migliore, ha terso quei difetti che spesso gli furono rimproverati; egli è attualmente non solo un valido collaboratore di Libonatti e di Silano, ma l'uomo che può, da solo, condurre la più sconcertante delle offensive. Baloncieri dall'ala destra mandò ai compagni gran numero di palloni, tentò anche direttamente la via del goal e se non fosse stato di quella parata di Vincenzi...

Il Torino con l'incontro di ieri ha conservato il terzo posto in classifica, e il match pari di Bologna ed il match pari rosso-bleu quanto ai bianco-neri.

Domenica sul campo del «granata» scenderanno gli «azzurri» d'Italia ed i loro fieri avversari ungheresi, ma quando il torneo riprenderà, sullo stesso terreno si daranno battaglia Torino e Juventus. Quel giorno si assisterà davvero ad una partita memorabile.

Terreno ottimo, gioco corretto. Le squadre scesero in campo nelle seguenti formazioni:

*Torino*: Bosia; Monti, Martin II; Janni, Giudicelli, Martin III; Baloncieri, Rocca, Libonatti, Rossetti, Silano.

*Napoli*: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Fontana; Benatti, Voyak, Sallustro, Mihalic, Tansini.

L. CAVALLERO.

### Bari-Modena 1-0

**Foggia, 7 mattino.**

Il Bari ha dovuto sudare le leggendarie sette camicie per strappare alla Modena due punti. Ma in compenso ha rotto finalmente l'incanto, dando la sensazione di un giuoco molto più veloce e deciso degli incontri precedenti, specialmente nel reparto difensivo. Infatti il trio di estrema difesa, con il felice innesto di Bossi e di Antonelli, ha acquistato maggiore potenza e lo ha dimostrato a più riprese durante lo svolgimento della partita, annullando tutte le discese dei modenesi.

Agli ordini dell'arbitro Mazzarioli di Roma, preciso e imparziale, le due squadre alle 14,30 si sono allineate nella seguente formazione:

*Bari*: Bossi; Ballerio, Antonelli; Gai, Alice, Valente; Patrucchi, Giuliani, Bisigato, Bodini, Mustiglia.

*Modena*: Policaro; Sabbadini, Setti; Manzotti, Dugoni, Todeschini; Niccolini, Carnevali, Morselli, Scaramella e Piccaluga.

Batte la palla il Bari ma le prime azioni sono in favore dei gialli, che giuocano contro sole. Al 2.o Bossi è impegnato per la prima volta da un bel tiro di Carnevali, ma rinvia con sicurezza. All'8' registriamo una punizione in favore del Bari che finisce in corner. Al 15' Alice libera e invia il pallone a Patrucchi che tira alto. Al 19' registriamo una punizione contro il Bari. Il Modena ora si porta all'attacco e costringe la difesa bianco-rossa ad un lavoro massacrante. Al 25.o corner contro il Modena. Patrucchi tira ma Sabbadini libera. Al 26' corner contro il Bari. Piccaluga batte molto bene ma Bossi blocca il pallone.

Nella ripresa assistiamo ad una metamorfosi nelle file del Bari. Difatti i bianco rossi che nel primo tempo apparivano slegati, iniziano la ripresa a grande andatura e tutto lascia prevedere che il goal non è lontano. E' Patrucchi che approfitta di una «ratée» di Sabbadini e mette in rete da pochi metri battendo il bravo portiere modenese.

Il punto dei baresi non smonta affatto i giuocatori modenesi che continuano ad attaccare ma senza alcun esito. I baresi si stringono in difesa per conservare il vantaggio e vi riescono malgrado l'incalzare degli assalti modenesi che non riescono però a concludere. Ancora pochi attacchi modenesi e poi l'arbitro sanziona con il fischio finale la vittoria dei baresi fra la gioia dei numerosi «supporters» venuti con tutti i mezzi da Bari.

*IL CONGRESSO DELL'U. V. I.*

# Il crescente sviluppo del ciclismo italiano

## illustrato dai gerarchi dello sport

**Roma, 7 mattino.**

Lo Stadio del Partito è davvero irriconoscibile dopo le tante trasformazioni subite. Ieri mattina, nel bellissimo salone delle riunioni, si è svolto l'annunziato Congresso dell'U. V. I., al quale, sotto la presidenza dell'onorevole Di Bocci, hanno partecipato tutti i Commissari regionali del massimo Ente ciclistico italiano.

Sedevano al tavolo della Presidenza, intorno al Commissario del C.O.N.I., l'on. Alberto Garelli (Presidente dell'U. V. I.), il barone Lazzaroni (Segretario del C.O.N.I.), il comm. Vittorio Sposito (Segretario dell'U. V. I.), il comm. Cortesi. Oltre i Commissari regionali sono presenti i rappresentanti della stampa, fra cui il signor Godet, redattore-capo dell'Auto, venuto a Roma con l'intento di dirimere le divergenze sorte fra gli organizzatori del prossimo Giro di Francia e la Presidenza dell'U. V. I.; nonchè i rappresentanti delle Organizzazioni ciclistiche; mentre gli industriali, pure avendo inviato la loro adesione, erano assenti.

Alle ore 10 circa, l'on. Garelli inizia i lavori salutando il Commissario del C.O.N.I. e tutti coloro che combattono pel bene del ciclismo italiano, ivi comprendendo in un ampio fascio giornalisti, industriali e organizzatori, dà quindi la parola al commendatore Sposito, che ha esposto ai gerarchi l'ampia relazione morale e materiale dell'opera compiuta dall'U.V.I. nel corso dell'anno nono e dei brillanti risultati conseguiti.

Il Segretario dell'U. V. I. ricorda con precisione di cifre e di dati i più significativi successi conseguiti nella stagione decorsa dagli esponenti maggiori del ciclismo italiano e si sofferma particolarmente sulla strepitosa vittoria di Guerra nel campionato del mondo, sul sorprendente exploit compiuto da Giovanni Manera allo Stadio Senigaglia, di Como, ove il giovane stayer ha conquistato tutta una serie di record del mondo detenuti da autentici «fuori classe» internazionali nelle gare dietro motore; e anche sulla vittoria italiana nelle Olimpiadi silenziose ad opera del modesto Gervasoni.

Al termine della relazione si alza in piedi il revisore dei conti, commendatore Magrini, che fornisce particolari sull'andamento finanziario dell'U. V. I., rilevandone il bilancio florido e tranquillante.

Segue l'on. Garelli, che intrattiene l'assemblea su tutti i maggiori problemi del ciclismo italiano; esprime tutto il suo compiacimento ai suoi collaboratori diretti per l'opera compiuta, ma non si ferma sui cessi, estendendo il suo elogio a tutti coloro che hanno lavorato per il ciclismo, dai Commissari provinciali alle più modeste Società, dagli organizzatori alla Stampa, che ha cooperato con obiettività al raggiungimento delle mete prescelte.

Il Presidente dell'U. V. I. scioglie un inno al progresso del Meridione d'Italia, dichiarando prossimo il giorno in cui tutte le Regioni del Sud raggiungeranno il livello tecnico del Nord e del Centro della Penisola. Si dichiara particolarmente soddisfatto dei molti corridori italiani che, risiedendo all'estero per ragioni di lavoro, hanno sentito l'imperativo morale di richiedere la tessera dell'Ente ciclistico italiano, e ciò particolarmente per l'efficacissimo lavoro compiuto dai Commissari italiani all'estero, molti dei quali sono stati nominati proprio in questa stagione e non hanno quindi potuto svolgere tutta la propria attività.

Si è quindi intrattenuto sul campionati del mondo, che l'anno venturo, in occasione del decimo annuale della Marcia su Roma, avranno la loro effettuazione in Italia.

Ha sostenuto la necessità della prova multipla per far sì che il detentore del massimo titolo mondiale sia effettivamente il campione più completo che esista. E' con tale intenzione che i rappresentanti dell'U. V. I. (onorevole Garelli e cav. Bertolino) si recheranno il 13 dicembre al Congresso dell'U. C. I. a Zurigo, decisi a combattere per l'adozione della loro tesi, sostenendo l'ormai decretato fallimento della prova unica, che si è rivelata inadatta e insufficiente a garantire la perfetta riuscita tecnica di un campionato del mondo. Se discussioni vi possono essere, queste riguardano i particolari (per esempio, il sistema di punteggio), non già il principio. In quanto alla sede, questa dovrà essere assolutamente Roma e si farà tutto il massimo sforzo per realizzare una pista degna dell'avvenimento, magari creandone una in legno smontabile nell'interno dello Stadio. L'on. Garelli dichiara, a questo proposito, di non fidare nell'aiuto del Capo del Governo.

Per ciò che riguarda la preparazione olimpionica non vi è nulla da dire; si seguirà il programma più apprezzato. Il Presidente dell'U. V. I. si intrattiene sulle questioni inerenti al Giro di Francia e soprattutto sulla divergenza esistente fra l'U. V. I. e gli organizzatori della grande prova francese. Riconosce che questi abbiano avuto il diritto di chiedere che nessuna Federazione nazionale si immischiasse nelle loro faccende finchè il Tour aveva un carattere esclusivo, individuale e industriale; ma ciò non possono più sostenere ora che al Giro di Francia si è voluto dare un carattere di confronto internazionale fra le rappresentanze delle Nazioni più evolute nel campo ciclistico.

Pertanto, poichè le azioni del ciclismo italiano hanno ormai raggiunto un'alta quotazione nella Borsa dei valori ciclistici mondiali, occorre che queste azioni vengano difese e mantenute al livello attuale. Conclude auspicando che l'Auto vorrà ritenere giuste le richieste dell'U. V. I. Invia un elogio a Guerra e a Manera, dopo aver dichiarato che quest'anno non si procederà alla promozione di alcun altro tesserato alla categoria «assi» creata l'anno scorso.

Prende quindi la parola l'on. Bacci, che si dichiara particolarmente soddisfatto dell'esposizione chiara effettuata dal Presidente dell'U. V. I., che apprezza come suo ottimo collaboratore, e si sofferma su vari punti che egli ritiene di particolare importanza; nota con giubilo i progressi del Mezzogiorno, il tesseramento nelle file dell'U. V. I. di corridori italiani residenti all'estero, l'accordo concreto raggiunto fra il C.O.N.I. e i Fasci Giovanili, che saranno d'ora innanzi un autentico vivaio di atleti. Si intrattiene sui prossimi campionati del mondo; conferma le dichiarazioni dell'on. Garelli sulle Olimpiadi, facendo notare che l'Italia sta già preparando attivamente e a sì lungo tempo la propria pattuglia di punta per le Olimpiadi della neve. Purtroppo i mezzi sono insufficienti; altrimenti la partecipazione italiana ai Giuochi di Los Angeles sarebbe stata effettuata in più grande stile. Ma, in ogni modo, il gerarca non dubita che si potrà rispondere «presente» in tutti quegli sport nei quali si ravvisano serie possibilità di affermazione.

Annunzia che col primo gennaio il C.O.N.I. godrà di uno stanziamento annuo di un milione e mezzo. Si sofferma quindi sulla questione del Giro di Francia, illustrando la situazione in modo più ampio e completo che non abbia già fatto l'on. Garelli e illustrando i principii che hanno spinto l'Italia a chiedere la nomina di un proprio rappresentante nella giuria e l'anticipata visione del regolamento della grande prova a tappe dell'Auto. Termina asserendo che comunque abbiano ad essere le decisioni del signor Desgranges, per il quale egli ha una parola di viva simpatia, nulla potrà turbare il buon accordo attualmente esistente fra il ciclismo italiano e quello francese.

Il discorso Bacci è accolto da applausi vivissimi. Viene offerto un vermouth d'onore; dopo di che tutti i congressisti si avviano verso Palazzo Venezia, dove saranno ricevuti dal Capo del Governo.

### Le altre deliberazioni

**Roma, 7 mattino.**

Alle molte deliberazioni già pubblicate, prese dal Congresso dell'U.V.I., terminato a tarda sera, occorre aggiungere le seguenti: istituzione di un tesserino popolare (lire una) per la categoria ragazzi; istituzione di un tesserino speciale per disciplinare l'attività ciclistica dei Sindacati, che organizzano continuamente prove di categoria; libertà di scelta agli organizzatori del Giro d'Italia per le tappe del Giro stesso, purchè siano inserite entro il periodo 1.o maggio (Giro di Toscana, 2.a prova di campionato) e 16 giugno (Bassano-Monte Grappa, 3.a prova di campionato); reintegrazione a dilettanti dei corridori Del Grosso e Corsi.

Si è inoltre appreso che l'anno prossimo verranno organizzati un Giro della Sardegna a tappe (indipendenti e dilettanti); un Giro della Calabria a tappe (professionisti); e una Cremona-Napoli a tappe per la Coppa Auricchio (soli dilettanti).

### Onorevoli prove di italiani nella corsa delle Turbie

**Nizza, 7 mattino.**

La popolarissima corsa internazionale su strada della Turbie, che ogni anno chiude la stagione ciclistica, si è svolta ieri dando luogo ad una bella vittoria del corridore francese Lesueur, il quale ha coperto il difficile percorso in salita, di 7 chilometri ed 800 metri in 21' 42" 2/5. Al secondo posto si è classificato l'italiano Vietto, in 22' ; 3.o, ad una ruota, Neri; 4.o Bianchi; 5.o Trubestzkoy.

### La «Sei giorni» di New York vinta da Letourneur-Guimbretière

**New York, 7 mattino.**

La corsa dei «sei giorni» si è decisa pochi minuti prima della fine. La coppia francese Letourneur-Guimbretière, che si trovava in quarta posizione, con un attacco improvviso riusciva a sorprendere i corridori e a guadagnare un giro di vantaggio. Malgrado un violento attacco di Giorgetti-Debaets, la coppia francese riusciva a mantenere il suo vantaggio.

Nell'ultima serata la corsa, fu oltremodo movimentata ed i giri presi e ripresi furono numerosissimi. Giorgetti soprattutto si è mostrato molto combattivo. La coppia italo-australiana MacNamara-Guerra ha risentito soprattutto nell'ultima giornata della stanchezza dovuta alla veloce corsa iniziale. Letourneur e Guimbretière hanno rinnovato così la vittoria riportata lo scorso anno nella «Sei giorni».

Ecco la classifica:

1. Letourneur-Guimbretière, che coprono in 144 ore 4237 chilometri e 414 metri, totalizzando 617 punti; 2., ad un giro, Coupry-Pecqueux, 431 punti; 3. Giorgetti-Debaets, 318 punti; 4., a due giri, Ritter-Walthour, 624 punti; 5. Duel berg-Grimm, 502 punti; 6. Walker-Dempsey, 333 punti; 7. Spencer-Hill, 210 punti; 8., a tre giri, MacNamara-Guerra, 207 punti; 9. Fratelli Michel.

### Mara, Battesini e Caimmi al Velodromo di Nizza

**Nizza, 7 mattino.**

Ecco i risultati della riunione internazionale svoltasi ieri sulla pista del Velodromo di Nizza:

*Corsa regionale* 5000 *metri*: 1. Breuer, 5 punti; 2. Fleuret, 4 punti; 3. Neri, 3 punti.

*Premio Jacquelin* (corsa di velocità internazionale, 1000 metri): 1. Lemoine (francese); 2. Frankenstein (tedesco); 3. Mara (italiano).

*Premio Gustavo Ganay* (corsa ad inseguimento, 5 chilometri, fra la squadra italo-francese composta da Battesini-Caimmi e Wambst-Broccardo e la squadra olandese composta da Van Kempen-Braspenning e Heris-Giussel): La squadra franco-italiana ha raggiunto la squadra avversaria proprio all'ultimo giro.

*Premio Palais de la Méditerranée* (20 giri, 5 chilometri, 5 classifiche): Classifica generale: 1. Lemoine (francese), 9 punti; 2. Frankenstein (tedesco), 7 punti; 3. Pastorelli (italiano), 6 punti.

*Grande americana di cento chilometri*: 1. squadra Van Kempen-Braspenning (olandese), 14 punti, che compie il percorso di 100 Km. in ore 2,16'; 2. squadra Frankenstein-Minardi, 12 punti; ad un giro, terza, la coppia italiana Battesini-Tonani, 20 punti; 4. Wambst-Broccardo, 16 punti; 5. Bissel-Herst, 10 punti; a due giri, settimi, Mara-Caimmi, 3 punti; a tre giri, ottavi, Fayolle-Ganora, 5 punti; a quattro giri Vietto-Lesueur, 0 punti.

### Falk Hansen e Sawal vittoriosi a Parigi

**Parigi, 7 mattino.**

Benchè disputati al Velodromo d'Inverno davanti a un pubblico numeroso, i «Grands Prix de Consiglio Municipale» non presentarono grande interesse. Nel Gran Premio Velocità, l'italiano Bergamini veniva battuto nella prima batteria; nel repêchage si classificava solo secondo, quindi veniva escluso dalle semifinali. Nella finale il campione del mondo Falk Hansen trionfò del belga Scherens e di Gérardin. Egli era fuggito di sorpresa due giri prima della fine e non potè essere più raggiunto dagli avversari. Nel Gran Premio di mezzofondo la vittoria è toccata al tedesco Sawall, il quale ha battuto A. Wambst e il belga Linart dopo due prove prive di interesse.

# Il nostro Concorso Pronostici

## Lo speciale tagliando per l'incontro Italia-Ungheria

*Domenica prossima l'attenzione del mondo sportivo calcistico sarà attratta dall'incontro internazionale Italia-Ungheria che si svolgerà a Torino sul campo del Torino F. C. Attenendoci, a quanto è disposto dal regolamento del nostro Concorso pronostici, similmente a ciò che è stato fatto in occasione dell'incontro Italia-Cecoslovacchia disputato a Roma, in occasione del grande avvenimento pubblichiamo l'annunciato tagliando speciale.*

*Questo tagliando differisce da quello pubblicato per la partita Italia-Cecoslovacchia: le domande alle quali il concorrente è chiamato a rispondere sono sette anzichè nove; il punteggio massimo realizzabile da ogni concorrente è di 62 punti anzichè di 13. Le modifiche, come è facile rilevare, sono tutt'altro che trascurabili, e sono state suggerite dal desiderio di rendere possibile, con l'assegnazione dei punteggi alti, l'avanzata ai posti di avanguardia anche a quei concorrenti che a tutto oggi hanno realizzato un bottino di punti piuttosto magro. A questo proposito possiamo dire che attraverso i risultati dei tagliandi a punteggio triplo, il sistema di attribuire un elevato numero di punti, si è dimostrato ottimo ed ha causato alle posizioni di classifica, anche a quelle che sembravano saldissime se non proprio definitive, scosse non indifferenti.*

*Le domande incluse nel tagliando si riferiscono al risultato finale dell'incontro e a quelli parziali del primo e del secondo tempo. Inoltre il concorrente dovrà indicare quali giuocatori segneranno per l'Italia, quale giuocatore segnerà il primo goal per l'Ungheria, quanti calci d'angolo saranno tirati nel primo tempo e quanti ne verranno tirati nel secondo tempo.*

*Nell'indicare i giuocatori che segneranno i goals tanto per la squadra italiana quanto per quella ungherese non è necessario indicare i nomi; basterà indicare il giuocatore col ruolo che occupa: esempio: centro attacco, mezzo sinistro, mezzo destro, ecc. Per ogni risposta esatta il concorrente avrà diritto al punteggio segnato a lato della rispettiva domanda.*

*I punteggi realizzati con detto tagliando saranno validi per la classifica generale del nostro Concorso e daranno diritto all'assegnazione dei soliti premi settimanali «per direttissima», «delle Regioni» e «Unica» di consolazione.*

*L'assegnazione dei premi settimanali verrà fatta in base ai punteggi realizzati, e in caso di parità fra due o più concorrenti, per stabilire la graduatoria si terrà calcolo della maggiore approssimazione nelle ultime due domande riguardanti i calci d'angolo. Il tagliando viene pubblicato soltanto nel numero d'oggi de «La Stampa».*

*Ogni concorrente potrà inviare un numero illimitato di tagliandi, completando i tagliandi stessi con la parte di testata portante il numero del giornale d'oggi, esattamente come avviene per i normali tagliandi sul campionato di calcio.*

*Per questo tagliando speciale, i termini massimi di recapito scadranno alle ore 24 di sabato 12 corrente per i tagliandi consegnati a mano, e alle ore 12 di domenica 13 per quelli inviati a mezzo posta.*

### Il «Premio delle Regioni» assegnato alla Sardegna

*Questo settimana il «Premio delle Regioni» verrà assegnato alla Sardegna. A Cagliari, a Sassari e in molti altri centri della regione sarda, i partecipanti al nostro Concorso pronostici sono numerosissimi; e più d'uno ci ha scritto sollecitando l'assegnazione del «Premio delle Regioni». Eccoli accontentati i nostri lettori della bella terra di Sardegna.*

*Il premio verrà assegnato a quel concorrente della regione (questa volta non è limitato alla città) non compreso fra i 21 premiati, che realizzerà il punteggio migliore.*

*Tutti coloro che intendono concorrere al premio devono indicarlo in un punto qualunque del tagliando scrivendo «Premio Regioni». Ciò per facilitare il lavoro di spoglio ed evitare la possibilità di errori. I tagliandi che non porteranno la sopra ricordata indicazione non saranno presi in considerazione per il premio.*

*** LA STAMPA**
**TAGLIANDO CONCORSO PRONOSTICI**
**Partita Internaz. - Italia-Ungheria**
**Domenica - 13 Dicembre**

| Domanda | Risposta | Punti |
|---|---|---|
| Risultato finale Italia - Ungheria | | p. 15 |
| Risult. 2° tempo Italia - Ungheria | | » 12 |
| Risult. 1° tempo Italia - Ungheria | | » 9 |
| Quali giuocatori italiani segneranno per l'Italia? | | » 9 |
| Quale giuocatore ungherese segnerà il primo goal per l'Ungheria? | | » 7 |
| Quanti calci d'angolo saranno tirati nel primo tempo? | | » 6 |
| Quanti nel secondo tempo? | | » 5 |

Spazi da lasciare in bianco:

Cognome, nome e indirizzo:

**Avvertenza.** — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (290).

*Campionato italiano di Rugby*

### S. C. Michelin-G. R. F. Cantore 16-0

Lo S. C. Michelin ha ieri giocato molto bene la sua seconda partita di campionato. Dopo un primo tempo incerto, la squadra torinese si è ripresa ed ha imposto la sua classe all'avversaria milanese, infliggendole una sconfitta che invero è stata troppo dura.

La partita ha avuto un primo tempo calmissimo. Lo S. C. Michelin ha, fino dalle prime fasi, dimostrato di poter vincere e non ha precipitato le azioni, qualcuna assai interessante. Poi Centenario, su passaggio di Benna, ha fallito il primo «essai» da pochi metri ed il gioco si è fatto più nervoso. Al 35.o minuto Alberiella, su passaggio di Ispide, segnò un bellissimo «drop-goal» che fruttò quattro punti allo S. C. Michelin.

La ripresa è stata giocata con maggior rudezza. Al 5.o minuto Rivolta ha segnato il primo «essai» (tre punti) non trasformato da Alberiella. Lo stesso Rivolta ha poi ancora segnato al 20.o e 28.o minuto altri due «essais» non trasformati rispettivamente da Alberiella e da Dondana, mentre uno ne ha segnato Benna al 30.o minuto senza trasformazione.

Totale 16 punti per lo S. C. Michelin e nessuno per il G. R. F. Cantore. Regolare l'arbitraggio di Generali di Milano.

S. C. *Michelin*: Bo, Centenari, Benna, Rivolta, Frache, Ispide, Ravinetto, Dondana, Della Valle, Sabbadini A., Cissotto, Alberiella, Lis e Coreiola.

ROMA: Roma-Lazio 28-0.

*Sport invernali*

### L'inizio della stagione al Colle del Sestrières

**Pinerolo, 7 mattino.**

Il Colle del Sestrières assurgerà fra breve ad importanza primaria fra le stazioni invernali. Ieri si è inaugurata la stagione con l'apertura al pubblico del nuovo Ristorante Bar della funivia. La giornata meravigliosa di sole ha richiamato sullo storico Colle una vera folla di turisti e di appassionati della montagna, qui giunti dai vari centri della Provincia, e numerosi anche da Milano e da Genova. I vari locali, che furono per tutta la giornata affollati, destarono l'ammirazione generale. I gitanti sostarono a lungo sull'ampio terrazzo da cui la vista spazia all'infinito, e presso i lavori della nuova funivia, che fra pochi giorni allaccerà il Colle del Sestrières al Monte Sises (metri 2658). I magnifici campi di neve videro i primi saggi degli sciatori. Indubbiamente sta per aprirsi per il Colle del Sestrières una nuova èra che varrà a far conoscere agli italiani come nei nostri confini abbiamo località che nulla hanno da invidiare alle tanto decantate stazioni estere.



*Ippica*

### Eye Bright vince il Premio Importazione

**Milano, 7 mattino.**

Il *Premio d'Importazione* (L. 100.000, m. 2100) ha richiamato a San Siro la folla delle grandi occasioni. Ogni ordine di posti, infatti, era gremito non ostante il tempo piovigginoso che ha molestato non poco il pubblico assiepato intorno all'anello dell'ippodromo. Ma il terreno non ha risentito gran che della pioggia, cosicchè la pista sabbiosa ha conservato interamente la sua elasticità.

*Eye Bright*, la tre anni americana importata di recente dalla Scuderia Flaminia, ha riportato l'ambitissimo premio offerto in parte dal Ministero Agricoltura e Foreste. La tre anni, fruendo dei 30 metri di abbuono concessi ai nati nel 1928, ha sostenuto brillantemente l'attacco finale di Glorius Betty vagliando il traguardo con una mezza lunghezza di vantaggio sulla cavalla dei fratelli Facciolì.

Miss Woerner, dalla quale i contendenti si aspettavano una gara assai più brillante, ha deluso completamente. La quattro anni non ha trovato ancora il modo di partire sollecitamente e quindi pregiudica le sue chances sin dal «via».

Onorevole, al contrario, la corsa di Nita Volo finita vicinissima a Eye Bright e Glorius Betty. Pure Margaret C. e Volo Miss hanno corso oscuramente.

Le quote di partenza erano le seguenti: Eye Bright alla pari a 2 4/5, Miss Woerner a 2 1/2, Nita Volo a 4, Glorius a 5, Volo Miss a 10, Lambda e Margaret a 20.

La corsa è stata abbastanza veloce: al «via» Eye Bright, partita al primo start si slanciava prontissima; tra i concorrenti al secondo start Lambda, Glorius e Nita Volo erano i più rapidi ad incamminarsi.

Al giro, Eye Bright aveva ancora una decina di metri di vantaggio su Glorius Betty; Lambda, Nita Volo e Miss Woerner seguivano aggruppati.

Al giro e mezzo Glorius Betty portava il suo attacco a Eye Bright, e nella curva finale per un istante perveniva al suo sulky; ma Branchini poteva validamente sostenere Eye Bright nel breve rettilineo d'arrivo e vincere, sia pure di stretta misura.

Nel «finisch» Nita Volo aveva la meglio su Miss Woerner avvicinatasi in fine. Ecco il dettaglio:

*Premio Bolla* (L. 8000, m. 1600): 1. Bardo Jockey; 2. Vinicio; 3. Polveriera. Tot., V. 7.50; 22, 5, 5.

*Premio Bolzano* (L. 6000, m. 1640): 1. Elegant, 2. Capricieuse II, 3. Guy Garner. Tot. V. 14, 52; P. 10, 19.

*Premio Varenna* (L. 5000, m. 2000): 1. Ermanno, 2. Montebello, 3. Cuor d'Oro. Tot. V. 11, 48; P. 7,50, 11.

*Premio Garda* (L. 5000, m. 1200): 1. Simeone; 2. Savoia; 3. Cadore. Tot. V. 16,50, 40; P. 8, 7,50, 20,50.

*Premio Importazione* (L. 100.000, m. 2130): 1. Eye Bright di Scuderia Flaminia; 2. Glorius Betty di Facciolì; 3. Nita Volo di Smeraldi. Tot., V. 8,50, 46; P. 6, 7,50, 6,50.

*Premio Faenza* (L. 5000, m. 2000): 1. Old Man, 2. Raggio di Sole, 3. Ovidio. Tot., V. 28,50, 29; P. 8,50, 7, 6.

*Premio Adige* (L. 5000, m. 2000): 1. Conte Attilio, 2. Idra Axworty, 3. Pippetta. Tot., V. 30, 43; P. 10, 8,50, 13,50.

### Le corse a Villa Glori

**Roma, 7 mattino.**

*Premio Faenza* (L. 5000, m. 2000). — 1. Cirene, 2. Averno, 3. Gladio. - Tempo 3'2"4/10. - Tot. V. 14,50, 47,50; P. 9, 13, 26,50.

*Premio San Marino* (L. 6000, m. 2000) — 1. Riana, 2. Olimpia, 3. Gianduiaccio. - Tempo 3'3"1/10. - Tot. V. 43,50, 42,50; P. 11, 12.

*Premio Rimini* (L. 6000, m. 1700). — Prima divisione: 1. Elettra, 2. Dafne, 3. Discobolo. - Tempo 2'38" - Tot. V. 48,50, 58; P. 10, 13, 7. — Seconda divisione: 1. Amerigo Vespucci, 2. Clorina Albingen, 3. Farrau Worthy. - Tempo 2'40"2/5 - Tot. V. 96,50, 42; P. 16, 7, 7,50.

*Premio Cesena* (L. 5000, m. 2040). — 1. Ornello, 2. Berta, 3. Stomura. - Tot. V. 18,50, 41,50; P. 8, 17,50.

*Premio Ravenna* (L. 10.000, m. 2120). — 1. Tippie Volo, 2. Ceruleum, 3. Lucchino. - Tempo 2'56"4/5 - Tot. V. 42, 121; P. 12, 13,50, 9,50.

*Premio Forlì* (L. 6000, m. 2420). — 1. Bobe, 2. Odolino, 3. Garibaldi. - Tempo 3'40"2/5 - Tot. V. 120, 51,50; P. 14, 7, 7,50.

*Corse campestri*

### Il «Cross» del Guf vinto da Soria

La Sezione Atletica del G.U.F. Torino ha fatto disputare ieri mattina una gara di «cross-country», alla quale ha partecipato un buon numero di concorrenti appartenenti tutti alle varie sezioni sportive del G.U.F., scuole medie comprese.

La prova odierna non aveva molte pretese: dar modo ai più appassionati di fare una scorpacciata attraverso la campagna, ed ai tecnici di conoscere il grado di preparazione dei singoli elementi. La vittoria assoluta è toccata a Soria, che nel tratto finale ha avuto modo di liberarsi di ogni avversario e giungere al traguardo con oltre dieci metri di vantaggio sul secondo arrivato.

In partenza, il comando della gara venne assunto da Fino in compagnia di Rabaglino, Fiorenza ed altri. Al chilometro, Soria cominciò a dar battaglia e Fino non potè mantenere il suo posto di comando per essersi troppo prodigato. Allo Stadio Militare, Soria riuscì a mantenere il lieve vantaggio sin sul traguardo.

Delle scuole medie il primo fu Fiorenza, che giunse assai vicino al meglio piazzati. La gara venne organizzata egregiamente dai dirigenti il G.U.F. Torino, capitanati dal dott. Arriga. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Soria Massimo, legge, che compie i Km. 1,500 in 7'; 2. Fino Osvaldo, legge, a 10 metri; 3. Rabaglino Mario, architettura; 4. Fiorenza Giacomo (1.o delle Scuole medie); 5. Sarglan Alberto (2.o Scuole medie); 6. Arnaldi; 7. Valtz; 8. Scanduzzi; 9. Ferrando; 10. Holtzner; 11. Bosio; 12. Poruzzi; 13. Venturello; 14. Herlitzka; 15. De Silvestri; 16. Carignani; 17. Corte; 18. Tartari; 19. Wientzner; 20. Baldi. Seguono altri in tempo massimo.

### La 1.a eliminatoria piemontese della Coppa Federale «Tullo Morgagni»

Ottimamente organizzata dal G. S. Lancia, si è svolta ieri mattina, nella palestra di via Sagra di S. Michele, la 1.a eliminatoria regionale della Coppa federale «Tullo Morgagni». Vi hanno preso parte numerosi allievi che si sono dimostrati ben preparati ed agguerriti.

La Giuria era formata dal C. R. Magone, dall'ex-olimpionico maestro Malocco, dai signori dott. Cantino e Landi. Ecco la classifica: 1. Mussino Arturo, «G. S. Lancia», punti 50,70; 2. Dalmasso Luigi, «G. S. Lancia», punti 50,50; 3. Clemente Attilio, «S. Ginnastica Torino» punti 49,60; 4. Castello Giovanni, «G. S. Lancia», punti 49,10; 5. Scricciolo Ferdinando, «G. S. Lancia», punti 38,80; 6. Ferro Michele, «G. S. Lancia», punti 46,60.

Nel contempo il G. S. Lancia ha fatto disputare i suoi campionati sociali per «juniori» che sono riusciti pure interessanti. In modo particolare è emerso Baldi Corrado che ha vinto il campionato con punti 91,10. Sono poi seguiti nell'ordine Rustichelli Renzo con punti 87,20, e Oggero Battista con punti 83,90.

Stamane i due ginnasti Giannitrona Leonardo e Ramella Ugo partiranno per Saronno per disputare la gara di selezione per la formazione della squadra nazionale che si recherà a Budapest sabato, contro la rappresentativa ungherese.

### Convegno di universitari milanesi nella conca di Bardonecchia

**Bardonecchia, 7 mattino.**

Con un imponente convegno di Militi universitari milanesi la conca di Bardonecchia ha visto inaugurata ieri la stagione sciatica invernale. In un treno speciale sono giunti infatti ieri mattina oltre ottocento universitari, dei quali seicento appartenenti alla Legione «Giulio Cesare», al comando del console Poli. Altri duecento Militi sono in tenuta borghese e li ha accompagnati il dott. Ippolito, Segretario del Guf di Milano. Insieme ai Militi sono numerosi familiari ed amici; in complesso, più di mille sciatori che si tratterranno qui fino a martedì sera.

Purtroppo, all'imponente adunata sciistica è venuta a mancare proprio la neve. I bollettini avevano finora fedelmente segnalata la presenza di uno strato nevoso che, anche senza raggiungere i venti o trenta centimetri promessi, sarebbe stato certo sufficiente a sciare agevolmente sui campi e nei pendii della grande conca di Bardonecchia, che si gloria d'avere tenuto un po' a battesimo le prime manifestazioni sciistiche italiane. Anche le slitte avevano già fatto la loro apparizione. Bardonecchia, insomma, appariva già, fino a pochi giorni or sono, nel suo caratteristico e smagliante aspetto invernale.

Ad un tratto è sopraggiunto lo Scirocco che in poche ore ha spazzato via la neve fino quasi ai milleottocento metri. La delusione per gli sciatori universitari è stata perciò forte. Erano partiti da Milano certi, certissimi sulla presenza della neve, non solo per l'affermazione dei bollettini, ma anche per quella, ancora più valida, dei loro «furieri d'alloggio», che si erano recati a preparare il Convegno dal punto di vista... logistico.

Risalendo ieri mattina la Valle di Susa avevano atteso, quasi di stazione in stazione, l'apparire delle prime candide avvisaglie. Ma dopo Bussoleno la delusione ha cominciato a far capolino, le speranze a dileguarsi. Attraverso la nebbia che velava le montagne, apparivano infatti tratto tratto i pendii, sempre desolatamente grigi. E finalmente l'ampia conca di Bardonecchia è apparsa nella luminosità del sereno mattino, del tutto priva di neve, salvo, naturalmente, sulle più alte vette circostanti.

Quando il treno è andato nella Stazione, quasi prima di calare i sacchi e gli sci, gli universitari hanno chiesto d'urgenza notizie sulla neve. Purtroppo le domande non trovano risposte molto soddisfacenti. Neve sì, ce n'era, ma lontana, sebbene sempre raggiungibile, a qualche ora di marcia.

Delusioni di questo genere non possono certo mettere il malumore a militi sciatori sui vent'anni. Anche di risa e di canti, richiami giuliosi, affaccendarsi frettoloso per radunare e scaricare sci, sacchi, indumenti. Ed ecco, in pochi minuti, i goliardi si sono trovati allineati, inquadrati come vecchi soldati.

Erano venuti intanto ad attenderli alla stazione il console Blanc, che ha diretto l'organizzazione del Convegno a Bardonecchia, il cav. Miccoli, segretario del Prefetto di Torino e Commissario al Comune di Bardonecchia, l'avvocato Rango d'Aragona, Commissario del Fascio di Bardonecchia e dello Sci-Club locale, il vice-Questore Greco, Commissario di frontiera, coi Commissari dottori D'Onofrio e Borri, il capomanipolo Viaggi, comandante il locale reparto dei Cacciatori dei Confini, il dott. Martina, Regio Commissario di emigrazione, la signorina Montabone e la signora Pichi dei Fasci Femminili, il Segretario del Comune Bompard ed altre personalità.

Il cav. Miccoli ha rivolto un breve e cordiale benvenuto agli universitari, a nome di Bardonecchia. Quindi, inquadrati in plotoni, i goliardi sono usciti dalla stazione ed hanno attraversato Bardonecchia dirigendosi ai rispettivi alloggiamenti.

Il programma del Convegno comprendeva, oltre alle esercitazioni sciatorie sui campi locali, che non sarà certo possibile effettuare, anche una marcia in Valle Stretta, che avverrà ugualmente oggi, anche se sarà eseguita senza sci. Ma, oltre a questa, anzi prima di questa, gli universitari accarezzano il proposito di compiere una escursione — la più importante — nell'Alta Valle di Rochemolles, per portare il loro saluto alla memoria degli Alpini del «Fenestrelle» sul luogo dove la valanga li aveva travolti. Purtroppo questo nobile desiderio non potè essere esaudito perchè la sirroccata dei giorni scorsi ha reso malsicura la neve che riveste i ripidi nudi pendii incombenti sulla conca nevosa che fu teatro del luttuoso episodio. Una marcia di numerosi sciatori sarebbe troppo pericolosa e perciò il comandante console Poli ha vietato ogni escursione in quella località. Solo un gruppo di cinque universitari, accompagnati da un ufficiale del 3.o Alpini, recheranno oggi lassù l'omaggio degli universitari fascisti milanesi.

Nelle poche ore del pomeriggio che il sole, presto declinato, ha lasciato libere, gli universitari non sono rimasti inoperosi. In tutti era il proposito di «cercare la neve». Qualche avanzo che biancheggiava ancora fra i larici del Colomion, qualche altro segno sulle vicine pendici del Tafferau, parevano invogliare alla ricerca. Sci in spalle, molti gruppi si sono diretti in varie direzioni ad esplorare...

Molta impressione ha provocato ad un tratto la notizia che era stato scoperto un campo di neve, e vicino per giunta! La notizia era esatta, anche se un po' esagerata, perchè si trattava di una superficie nevosa molto limitata, che l'orientamento aveva finora riparato dal disgelo. Ma le ombre presto calanti della sera hanno interrotto anche le esercitazioni sciatorie di quei pochi che erano riusciti a rintracciarlo vicino o raggiungere lontano quel po' di neve necessaria a calzare almeno gli sci. Poi l'appetito dei vent'anni, rinvigorito dall'aria gelida, ha affrettato la ritirata verso gli alloggiamenti e le mense...

Ieri sera Bardonecchia ha risuonato a lungo dei canti e dell'allegria degli universitari. Più di tutto ha echeggiato il canto goliardico di «Giovinezza», che il suo autore, il console Blanc, ha eseguito, per la prima volta, proprio qui, a Bardonecchia, davanti ad un gruppo di ufficiali alpini sciatori in una lontana sera invernale del 1910.

F. Br.

### La Duchessa di Pistoia all'inaugurazione di un'opera assistenziale a Bordighera

**Bordighera, 7 mattino.**

Alla presenza della Duchessa di Pistoia, è stato ieri inaugurato il Nido permanente per le bambine gracili, Istituto che si intitola al nome della Augusta Dama. L'Istituto ha sede nella villa San Patrizio; esso è stato fondato ed è diretto dalla signora Bini Abrate, Crocerossina della III Armata, Legionaria fiumana.

Alla cerimonia dello scoprimento della lapide, la cui epigrafe è stata dettata da Paolo Boselli, che dell'Istituto è Presidente onorario, ha pure assistito il Prefetto di Imperia, con le maggiori autorità provinciali. La Duchessa di Pistoia ha avuto parole di vivo elogio per gli organizzatori dell'opera altamente umanitaria.

### Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri: Tiro n. 4: Roncaglia con 7 storni su 7; 2. e 3. divisi fra Ritiatore e Rolla con 7 su 8. — Tiro n. 5: 1. 2. 3. 4. divisi fra Rivera, Panero, Rolla, Agostini con 5 storni su 5; 5. Gullini con 4 su 5; 6. Cirio con 4 su 5. Le «poules» al piccione ed allo storno furono divise fra Agostini, Cirio, Bianchi e Visalino.

# ULTIME NOTIZIE

## Il problema delle tariffe

### Hymans a Londra — Inquietudine ed irritazione per il deprezzamento della sterlina

Londra, 7 mattino.

Il Ministro degli Esteri Hymans è arrivato ieri sera alla stazione di Vittoria, ricevuto dall'Ambasciatore del Belgio e dal personale dell'Ambasciata e ossequiato dal rappresentante del Segretario di Stato al Foreign Office, Monck. Hymans vedrà Simon nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni ed avrà martedì al *Board of Trade* una conversazione con il Ministro Runciman. Il rappresentante del Governo belga conta di ripartire per Bruxelles mercoledì mattina.

Annunciando che Hymans pranzerà domani sera con Simon, il *Times* ricorda che Hymans è un vecchio amico della Gran Bretagna e partigiano della Società delle Nazioni e che i due Ministri hanno naturalmente desiderio di intrattenersi sui grandi problemi che si presentano attualmente nella situazione internazionale.

I giornali domenicali non commentano la situazione creata dalle dichiarazioni di Runciman, ma publicano in grossi caratteri i telegrammi indicanti l'impressione che queste dichiarazioni hanno causato in Francia e tratteggiano il probabile atteggiamento del Governo francese al riguardo. D'altra parte, i timori causati in Inghilterra dal deprezzamento della sterlina, verificatosi nella scorsa settimana, si riflettono negli appelli di parecchi giornali, in particolar modo del *Sunday Express* e del *Sunday Chronicle*, per rassicurare l'opinione pubblica.

Per contro, il *Reynold's Newspaper* scrive: «La Nazione si trova in presenza di una crisi reale. I cambi ci sono sfavorevoli ed i timori che la sterlina perda il suo potere di acquisto interno possono trasformarsi in realtà. L'inflazione verrebbe poi, con le sue pericolose conseguenze. I cambi ci sono sfavorevoli perchè il Governo nazionale non impone fiducia all'estero».

Il *Sunday Express* qualifica come splendida la dichiarazione con la quale Chamberlain ha affermato nuovamente, venerdì sera, che non vi sarà accordo con l'estero sulla questione delle tariffe, prima della Conferenza di Ottawa: «Queste parole — aggiunge il giornale — costituiscono una garanzia di un miglior avvenire per noi».

Commentando le dichiarazioni fatte sabato a Parigi dal Ministro francese del Commercio, Rollin, il *Sunday Times* sostiene il punto di vista degli esportatori inglesi, principalmente degli esportatori di carbone, che è stato difeso da Runciman venerdì alla Camera dei Comuni. Il giornale scrive che nessuna Conferenza sulla questione delle tariffe doganali è stata ancora fissata con nessuno dei Paesi europei e che la visita del Ministro degli Esteri belga Hymans non ha altro scopo che di permettere al Ministro belga di prendere contatto con il nuovo Ministro britannico degli Esteri.

Parlando poi della soprattassa francese del 15 per cento sulle importazioni dai Paesi a cambio deprezzato, il giornale suggerisce al Governo inglese l'imposizione di nuovi diritti di dogana di rappresaglia contro la Francia, attaccando in due punti «vulnerabili» le esportazioni francesi: le seterie ed i vini, prodotti che appartengono alla categoria degli articoli di lusso sui quali l'Inghilterra può economizzare senza risentirne svantaggio.

L'*Observer* non crede alla possibilità pratica di negoziati doganali: se i Governi stranieri parlano di discuterne con Londra è, secondo quanto esso crede, per rispondere alla pressione interna delle industrie interessate nei rispettivi Paesi; ma gli uomini politici sanno perfettamente che il terreno aperto alle loro discussioni è così ristretto che lo si può dire inesistente. Essi attribuiscono maggior importanza alla prossima Conferenza internazionale sui problemi del disarmo e alla stabilizzazione della sterlina.

Secondo lo stesso giornale, i tre Ministri inglesi che si sono intrattenuti la scorsa settimana con Flandin, gli avrebbero dichiarato che la sterlina non sarà stabilizzata altro che se tre condizioni preliminari si verranno a realizzare. Queste condizioni sarebbero: 1) raddrizzamento della bilancia commerciale britannica; 2) regolamento del problema delle riparazioni su una base permanente; 3) garanzie date dalle Banche centrali che in avvenire l'oro non sarà più utilizzato come strumento contro la stabilità della sterlina quando questa sarà ricondotta alla base aurea. Quest'ultima condizione rivela la preoccupazione dell'Inghilterra che attribuisce alla cattiva distribuzione dell'oro e alla sua tesaurizzazione da parte della Francia e degli Stati Uniti il declinare della divisa nazionale.

I giornali pubblicano infine un dispaccio della «*Agenzia Reuter*» da Washington in cui si osserva che gravi imbarazzi sorgerebbero per la Gran Bretagna e per gli altri Stati debitori se, come è probabile, il Congresso degli Stati Uniti non approvasse prima del 15 dicembre la moratoria Hoover. Sebbene non vi sia dubbio che la moratoria verrà approvata, il ritardo costringerebbe la Tesoreria britannica ad anticipare, attraverso serie difficoltà, circa 40 milioni di sterline, il cui pagamento scade il 15 dicembre.

## La polemica anglo-francese

Parigi, 7 mattino.

Pubblicando le dichiarazioni fatte dal Ministro del Commercio Rollin in risposta al discorso di Runciman alla Camera dei Comuni, i giornali parigini constatano come la stampa britannica, senza distinzione di opinione, abbia felicitato il Capo del «Board of Trade» per aver presa una posizione così categorica. Questo atteggiamento è giustificato in certa qual modo — osservano i giornali — perchè attualmente Runciman rappresenta agli occhi dell'opinione britannica il punto di vista nazionale; ma quello che qui è giudicato deplorevole è che certi organi londinesi abbiano creduto dover aggiungere a quegli incoraggiamenti, delle minacce di boicottaggio verso i prodotti francesi, come la seta e i vini, se il Governo di Parigi mantenesse la soprattassa del 15 per cento.

«E' questo un terreno poco favorevole — scrive la «Liberté» a una intesa reciproca, ed è da augurarsi che dopo un incidente così spiacevole per le relazioni franco-inglesi, venga esaminata con maggior sangue freddo una situazione certamente delicata ma non inestricabile, se da una parte come dall'altra si verrà dar prova di buona volontà».

Annunziando poi le conversazioni che avranno luogo a Londra col Ministro degli Esteri del Belgio Hymans, conversazioni che saranno seguite da questi circoli con grande interesse sperandosi che riescano forse a dissipare il malessere franco-britannico, il giornale aggiunge:

«La situazione del Belgio è poco diversa dalla nostra e la protezione doganale è oggetto di serie preoccupazioni. Una conversazione fra Hymans e Runciman può avere liete conseguenze. Hymans è, infatti, un negoziatore molto abile».

La «Journée Industrielle» caratterizza così la situazione: «L'Inghilterra considera oggi la sua tariffa, spesso proibitiva, come un timone indispensabile al pilota e quando delle Potenze così fiere della loro attività industriale attraversano la Manica per entrare in conversazione, essa annunzia che questi scambi di vedute non potranno avere sanzione prima della prossima estate, cioè dopo la conferenza di Ottawa. L'impero dei Dominions e del Regno Unito, che ci vende per due miliardi in più di quello che compra da noi, scoraggia forse anticipatamente i negoziatori per poter dettare le leggi del commercio. Ma questi grandi disegni non sono oggi più di moda. La Francia e l'Inghilterra si trovano alle prese con tante difficoltà che questa controversia appare oziosa in presenza di fatti che esigono calma assoluta e franca fiducia».

Riferendosi poi al progetto di convenzione approvato ieri dal Consiglio dei Ministri per rifondere alla Banca di Francia le perdite risultanti dalla svalorizzazione del suo avere in sterline, perdite che nel corso del giorno ascendono a circa due miliardi e mezzo di franchi, i giornali annunziano che per colmare questa differenza la Banca riceverà dei buoni per un valore equivalente, il cui ammortamento sarà assicurato da un aumento del canone della Banca di Francia verso lo Stato e da un sacrificio personale della Banca stessa operato sulle sue riserve.

Qualche giornale ne trae occasione per criticare nuovamente l'azione del Governo che ha imposto alla Banca di Francia le operazioni alle cui deplorevoli conseguenze si tratta ora di rimediare.

## Gandhi ha lasciato la Francia

### Una visita a Romain Rolland

Parigi, 7 mattino.

Nella allocuzione che Gandhi ha pronunziato sabato sera alla Magic City, egli, dopo considerazioni generali sulla dottrina della non resistenza e sull'idea della verità, ha ritracciato la storia del movimento che ha spinto i popoli dell'India a respingere «il giogo dell'Inghilterra».

Dopo di che, il Mahatma, ha risposto compiacentemente alle domande scritte che gli sono state rivolte. A quella se egli creda che i metodi di non violenza e di non cooperazione siano valevoli in tempo di guerra nei Paesi europei, Gandhi ha risposto:

«Proclamo l'universalità dei metodi che ho preconizzati. La non cooperazione significa il rifiuto di associarsi alle forze del male. E quando un uomo si è associato ai frutti malefici è dovere degli altri di separarsi da lui. Nel caso di guerra dichiaro formalmente che bisogna rifiutarsi di uccidere».

La folla dei suoi ammiratori lo ha acclamato entusiasticamente quando ha lasciato la Magic City per recarsi all'abitazione della signora Guieysse che gli aveva dato ospitalità. Dopo essere rimasto fino alle 3 del mattino a fare ad alta voce le sue preghiere, il Mahatma ha gustato la pace del sonno coricato su di una stuoia stesa sul pianello del salone. Alle sei del mattino Gandhi era già in piedi pronto a recarsi alla stazione di Lione dove alle 8,15 doveva partire con il diretto di Basilea. Alla stazione parecchie centinaia di indiani vestiti all'europea lo aspettavano, e lo hanno accolto con un immenso entusiasmo.

Gandhi è giunto ieri sera a Villeneuve in Svizzera, ove sarà ospite del suo biografo Romain Rolland che lo ha invitato. Gandhi si recherà in seguito a Roma e si imbarcherà a Brindisi per le Indie.

## Il Congresso dei mussulmani

Gerusalemme, 7 mattino.

(a. b.) Il Congresso internazionale del mondo mussulmano si è riunito a Gerusalemme allo scopo di discutere i supremi interessi religiosi. I seguaci del Corano hanno tenuto nel pomeriggio nella moschea Alsora la solenne cerimonia dell'inaugurazione. Alle assise dell'Islam sono intervenuti circa settanta delegati di tutti i Paesi maomettani. Accanto ad Amin Hussein, Gran *Mufti* della Palestina e organizzatore del Congresso, spiccava fra le personalità di primo piano, Shawkat Alì, favoloso capo mussulmano dell'India, venuto da Londra, dove ha rappresentato i suoi correligionari alla Conferenza della Tavola Rotonda.

I lavori dell'assemblea si svolgeranno nel salone del Collegio arabo situato all'angolo nord-ovest della spianata del Tempio di Salomone: posto preciso dell'antico pretorio dove Cristo fu condannato alla crocifissione. Fra le questioni di maggior risonanza si trova la difesa dei luoghi santi dell'Islam in Palestina, comprendenti il vecchio questione del «muro del pianto», benchè regolata l'anno scorso dalla Commissione inviata dalla Società delle Nazioni nel senso di riconoscere agli ebrei il diritto di tenervi le loro tradizionali funzioni religiose. Parimenti si discuterà la fondazione dell'Università mussulmana.

## Agitazione italofoba a Zagabria

Belgrado, 7 mattino.

I giornali riferiscono da Zagabria che sabato ebbe luogo una manifestazione contro l'Italia da parte di alcune centinaia di persone, che clamorosamente hanno protestato per il processo svoltosi a Roma contro i terroristi sloveni. I dimostranti hanno tentato di raggiungere la sede del Consolato italiano, ma sono stati dispersi dalla polizia.

I giornali di Zagabria e di Belgrado, specie la *Novosti*, sfruttano la commemorazione di mons. Sedej ed il processo di Roma per sferrare una nuova campagna contro l'Italia.

(*Stefani*).

## Italiano narcotizzato e derubato

### nel treno da Nizza a Tolone

Parigi, 7 mattino.

Il 2 dicembre, veniva trovato addormentato a Tolone, nel treno proveniente da Nizza, un viaggiatore che venne trasportato all'Ospedale Civile di Tolone. Per quanti tentativi si fossero fatti, non si era potuto scuotere il misterioso individuo dall'impressionante letargo. Il disgraziato era da cinque giorni immerso in uno stato catalettico e si è risvegliato solo ieri mattina, dichiarando di chiamarsi Gino di essere italiano, ma ha rifiutato di far conoscere il suo casato. Ha aggiunto di essere nativo della provincia di Parma, ammogliato e padre di due figli, e di esercitare la professione di ambulante. Egli si recava a Tolone per lavorare, quando nel treno due italiani gli fecero bere una gazzosa. Immediatamente fu afferrato dal torpore; tuttavia riuscì a rendersi conto che i due compatrioti lo spogliavano di 500 franchi che aveva addosso; poi cadde in un sonno profondo e non ricorda altro.

Il commissario speciale di Mentone è stato incaricato di ricercare la famiglia dell'individuo, che abiterebbe a Ventimiglia.

## Giovinetta italiana selvaggiamente aggredita

### in un villaggio francese

Parigi, 7 mattino.

L'altra notte nel comune di Vaulx en Velin a 20 chilometri da Lione in un prato presso la strada di Cremieu la giovinetta italiana Emma Samori di anni 17, pettinatrice, abitante sulla strada di Cremieu è stata selvaggiamente aggredita in aperta campagna.

La giovinetta aveva l'abitudine di tornare a casa presto alla sera e i suoi genitori, inquieti, l'altro ieri per la sua prolungata assenza, effettuavano delle ricerche rimaste vane. Ieri mattina un lattaio scopriva la giovinetta stesa a terra in un campo col cuoio capelluto strappato. Si crede che gli aggressori abbiano colpito la vittima con una bottiglia.

All'ospedale dove venne giudicata in gravi condizioni, la Samori non ha potuto dare alcuna informazione. Si sa che tre mesi fa uno spagnuolo le aveva inflitto una severa lezione per vendicarsi delle beffe della ragazza che, bella e molto corteggiata, amava burlarsi dei suoi ammiratori; ma in questo caso lo spagnuolo è ad escludersi. Si sa che la ragazza frequentava un «dancing» del suo quartiere, ritrovo di individui di ogni specie e nell'ambiente del quale la polizia sta facendo indagini.

## Domanda di annullamento

### del matrimonio del Principe Nicola

Bucarest, 7 mattino.

L'autorità giudiziaria di Ilfov ha presentato domanda per l'annullamento del matrimonio del Principe Nicola, fratello di Re Carol, concluso il 28 ottobre scorso, con la signora Dimitrescu, al Municipio del Comune di Dohani. In conformità degli statuti della Famiglia Reale, il matrimonio non è valido poichè soltanto il Ministro della Giustizia può essere ufficiale di Stato Civile per i membri della Famiglia Reale. La domanda dell'autorità giudiziaria è stata trasmessa alla III Sezione del Tribunale che giudicherà fra qualche giorno.

## Il cordoglio dei profughi russi per la distruzione del tempio del Redentore

Berlino, 7 mattino.

A Berlino nella comunità russa qui rifugiata, la notizia della distruzione della Cattedrale del Redentore a Mosca, ha destato una profonda commozione e costernazione. Il vescovo della comunità ortodossa ha espresso con commosse parole il suo dolore per l'atto vandalico.

La Cattedrale del Redentore era il massimo santuario dei credenti russi. Recinto a grande distanza da un vasto cancello, come in mezzo a un'isola di silenzio, fra il grande movimento della metropoli esso sorgeva in una grande piazza e a chi veniva dal Kremlino attraverso la breve via Wolhonka si presentava la magnificenza delle sue cupole d'oro. La Cattedrale era stata costruita in memoria della distruzione dell'esercito napoleonico in Russia e la costruzione, durata dall'anno 1867 al 1883, era costata 30 milioni di rubli, si intende dei rubli di allora. Era considerata da tutto il popolo russo, insieme con la non meno famosa Cappella Iberica, anch'essa distrutta due anni or sono, come uno dei simboli più espressivi della comunità di 120 milioni di credenti e della nazione russa stessa. Nei giorni di grande festività il tempio offriva spazio a una folla di sette mila credenti che, ammutoliti davanti alla magnificenza di ori e di marmi e abbagliati dallo splendore di quattromila candele, ascoltavano genuflessi i canti alternati dei celebri cori dei diaconi, e il giorno della festa del Giordano la folla si ammassava nella chiesa dietro al Metropolita e alle schiere di popi in pomposi paramenti e usciva per la tradizionale recandosi alla riva della Moscova per assistere alla solenne festa della benedizione delle acque e ad attingere direttamente dal fiume l'elemento benedetto. Da anni ormai erano ammutoliti i cori e spariti i popi e i paramenti e le icone cesellate d'oro puro.

## Sileno Fabbri commissario

### per l'Opera maternità e infanzia

Roma, 7 mattino.

L'on. Alberto Blanc, da cinque anni Commissario per l'Opera nazionale per la maternità e l'infanzia, ha chiesto di essere esonerato dall'alto ufficio per dedicarsi completamente alla sua attività scientifica e industriale.

S. E. il Capo del Governo ha accettato le sue dimissioni elogiandolo vivamente per l'opera sin qui prestata e, con decreto in corso di firma, lo ha sostituito con l'avv. Sileno Fabbri, Preside della Provincia di Milano.

Con altro decreto in corso, a Preside della Provincia di Milano è stato nominato l'attuale vice-Preside, Jenner Mataloni.

## Carlo Alberto commemorato dal sen. Orsi

### all'Istituto Fascista bresciano di cultura

Brescia, 7 mattino.

Per invito dell'Istituto Fascista di Cultura il sen. Pietro Orsi, ha tenuto oggi la commemorazione di Re Carlo Alberto, alla presenza delle autorità, della nobiltà e di una folla di cittadini, che gremiva l'ampio salone.

L'oratore è stato interrotto sovente da applausi, che hanno salutato entusiasticamente anche la finale dell'interessante esposizione storica, nella quale la figura del Sovrano ha avuto efficacemente il suo posto nel quadro delle vicende che precedettero, accompagnarono e seguirono il suo tormentato regno.

## Il «Foglio d'Ordini» del Partito

Roma, 7 mattino.

Oggi, alle ore 16, uscirà il *Foglio d'Ordini* del Partito.

## Adunate e celebrazioni

### A Pinerolo

Pinerolo, mattino.

Ha avuto luogo ieri l'inaugurazione della Sezione di Pinerolo dell'Associazione Artiglieri d'Italia. Dapprima è avvenuta in Duomo la benedizione del gagliardetto, intitolato al nome della Medaglia d'Oro «Giovanni Poggio», l'eroe di Capua. La cerimonia ufficiale si è svolta poi nei locali del Nuovo Cinema, ove, alla presenza delle autorità cittadine, fra cui la contessa Virginia di Bertello Challant Malone Turino di Gropello, madrina del gagliardetto, il cav. uff. Urbano Poggio, figlio della Medaglia d'Oro, padrino, il generale comm. Francesco Guidi, comandante la Scuola di Cavalleria, il Podestà di Pinerolo avv. commendatore Cesare Armandis, la prof.a Bertetti, Segretaria politica del Fascio Femminile, la sig.a Botti, Presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, e numerosi altri, l'avv. Giorgio Bardanzellu, oratore ufficiale, ha, con fremente ed appassionata parola, rievocate le gesta dell'eroe alessandrino.

### A Savona

Savona, 7 mattino.

Tutti gli artiglieri in congedo, dei Comuni dipendenti dal capoluogo, della Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, si sono concentrati a Savona, in adunata provinciale per commemorare Santa Barbara. Concentratisi alle 10 nella sede della sezione provinciale, i partecipanti si sono recati a deporre una magnifica corona di fiori al Monumento dei Caduti in guerra. Quindi, in appositi torpedoni, si sono recati nel vicino Comune di Albissola Superiore, partecipando a un sontuoso ricevimento offerto dal generale Poggi, podestà di quel Comune, che ha avuto vibranti parole di saluto per gli ospiti. Dopo un rancio, consumato fra la più viva allegria, e al cui termine hanno inneggiato alle glorie dell'Arma il delegato provinciale prof. Brilla e l'avv. Martinengo, gli artiglieri hanno visitato la villa Della Rovere, monumento nazionale, cortesemente ricevuti dal marchese Gavotti. In serata, con una riuscitissima festa, è stata inaugurata la sede sociale.

## Il Ministro Bottai a Frosinone

### assiste alla rassegna delle forze fasciste

Frosinone, 7 mattino.

Il Ministro per le Corporazioni, on. Bottai, si è recato a Frosinone, per presenziare il Gran Rapporto dei quadri delle forze fasciste in occasione del V annuale della creazione della Provincia e dell'insediamento del Direttorio federale. Il Ministro è stato ricevuto da S. E. il Prefetto Randone, dal Segretario Federale Bergamaschi, dal Podestà Bracaglia, dai senatori Tutti e Gatti, dai deputati Panzini e Ceci, accolto con una imponente vibrante manifestazione del fascismo e della popolazione del capoluogo.

Acclamato dalla folla, che gremiva la Piazza Municipale, S. E. Bottai, dopo un saluto rivoltogli a nome del Fascismo ciociaro dal Segretario federale, ha parlato, ringraziando la popolazione per le affettuose accoglienze. Nel salone del Palazzo comunale, gremito di dirigenti dei Fasci dei Comuni e dei Sindacati della provincia tutta, l'avvocato Bergamaschi ha esposto una esauriente relazione sulla attività svolta dalla Segreteria federale durante l'Anno Nono. Il Ministro ha quindi pronunciato un discorso, interrotto da ripetute ovazioni, all'indirizzo del Duce e del Regime.

Nel pomeriggio, al Palazzo del Governo, il Prefetto e il Segretario federale hanno presentato a S. E. Bottai le Autorità provinciali, i membri del Direttorio federale e i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

## L'adunata del Fascismo biellese

Biella, 7 mattino.

Alla presenza del Segretario Federale avv. Mario De Fabianis e dei membri del Direttorio Federale di Vercelli, si è svolta ieri mattina l'Assemblea del Fascio di Biella, nella nuova bellissima sede. Hanno assistito pure il Commissario prefettizio al Comune gr. uff. Ferrerati, nuclei di Giovani Fascisti e molte iscritte del Fascio femminile.

Il Segretario politico e Ispettore dei Fasci biellesi, seniore cav. Riccardo Mino, ha letto la relazione sull'attività del Fascismo della regione, dell'Amministrazione comunale e delle organizzazioni del Regime, con particolare accenno alle formazioni giovanili e all'opera assistenziale, svolta attraverso i sindacati. Quindi ha parlato, vivamente applaudito, il Segretario Federale, che ha comunicato una lettera di adesione di S. E. il Prefetto di Vercelli, a Roma per ragioni di ufficio, e il testo dei telegrammi inviati a S. E. il Segretario del Partito e a S. E. il Prefetto.

## Giovani Fascisti e Avanguardisti

### a convegno a Carmagnola

Carmagnola, 7 mattino.

Ieri mattina si è aperto il Festival Pro Opere Assistenziali, che continuerà fino a mercoledì, indetto dal Comitato appositamente costituito. Per la occasione il Segretario politico cav. Gagliardi, d'accordo col Comandante dei Giovani Fascisti, Giuseppe Chiaraviglio, ha organizzato un Convegno di Giovani Fascisti, al quale hanno preso parte i Giovani di Villastellone e di molti Comuni viciniori, oltre ad un manipolo di motociclisti di Torino, giunti al comando dell'Aiutante Cormanni. Ha preso, pure, parte al Convegno un fortissimo numero di Avanguardisti, con la propria banda, i quali, tutti, dopo alcune esercitazioni al Campo del Littorio, sono sfilati con magnifico slancio. Quindi, formatosi il corteo, accompagnato dalle autorità, tra cui erano il Podestà Lovera di Maria, il Commissario del Dopolavoro, Pedussia, il cav. Beccaria, il cav. Reinero, il cav. Cola, si è recato fino al Festival, per l'apertura. Il Segretario politico allora ha avuto modo di pronunciare acconcie parole di circostanza, per illustrare il significato dell'iniziativa, intesa, secondo le direttive del Duce, ad apportare ai disoccupati un lieve aiuto per il prossimo inverno.

## Il gesto di Balilla

### commemorato dalle forze giovanili del Partito

Roma, 7 mattino.

Ieri, nei Comitati provinciali e comunali dell'Opera Balilla di tutta Italia, è stato celebrato solennemente l'anniversario del gesto eroico del fanciullo Gian Battista Perasso, detto «Balilla» che provocò la liberazione della città di Genova dalle truppe austriache.

In tutte le sedi si sono svolte le riunioni delle giovani forze del Partito; durante tali riunioni, i presidenti dei Comitati hanno commemorato la figura del giovanetto genovese, e hanno illustrato le funzioni degli alti scopi dell'Opera Balilla. Le riunioni hanno provocato, ovunque, dimostrazioni al Duce, al Fascismo e si sono svolte al canto degli Inni della Rivoluzione.

## Il Sottosegretario Alfieri

### all'Istituto per i grandi invalidi del lavoro

Milano, 7 mattino.

Con l'intervento e sotto la presidenza di S. E. Alfieri, si è tenuta alle 11 di ieri, nella sede di Foro Bonaparte n. 11, una seduta straordinaria del Consiglio dell'Istituto Nazionale per la assistenza ai grandi invalidi del lavoro, creato, come è noto, con la legge del 19 luglio 1929. Accompagnavano l'on. Alfieri, il Prefetto gr. uff. Fornaciari ed il gr. uff. Carnevali, direttore generale della Previdenza, presso il Ministero delle Corporazioni.

Dopo elevate parole di saluto, all'indirizzo dell'on. Alfieri, il Presidente dell'Istituto, gr. uff. ing. Guido Sagramoso, si è dichiarato particolarmente lieto ed onorato, che la presenza, nella riunione, di tanto autorevole rappresentante del Governo offrisse all'Istituto l'ambita occasione di passare in rassegna il lavoro silenziosamente compiuto e di consacrare solennemente la decisione presa dal Consiglio di creare a Milano la Casa dell'Invalido, augurandosi che tale iniziativa possa giungere gradita al Governo, che tanto opera a favore delle masse lavoratrici.

Alle parole del presidente e alla relazione dell'avv. Coppini, ha risposto l'on. Alfieri, dichiarandosi, anche a nome di S. E. Bottai, pienamente compreso dell'importanza dell'iniziativa e dell'attività veramente notevole svolta dall'Istituto. L'oratore si è compiaciuto con tutti i membri del Consiglio, e in particolare modo col presidente e col consigliere delegato avv. Coppini, per la fattiva opera svolta in favore dei lavoratori, per i quali, egli ha detto, l'Istituto interpreta ed applica con vero sentimento fascista, le direttive segnate recentemente dal Duce, di andare decisamente verso il popolo. L'on. Alfieri ha conchiuso promettendo di illustrare a S. E. il Capo del Governo l'attività dell'Istituto.

Accompagnato da S. E. il Prefetto e dalle altre autorità, S. E. Alfieri si è recato, quindi, alla Bicocca, dove sta sorgendo, su 20 mila metri quadrati di terreno, la Casa dell'Invalido, che sarà terminata per il 28 Ottobre 1932: l'edificio consterà di tre piani e potrà ospitare circa duecento invalidi, i quali troveranno in esso tutto il conforto possibile. Nel cantiere erano ad attendere l'on. Alfieri i membri del Consiglio, il progettista prof. Pietro Maccihi, i rappresentanti dell'impresa costruttrice e numerose maestranze, che hanno tributato al visitatori vivi applausi.

Fatta una rapida visita ai lavori, il Sottosegretario, al Ministero delle Corporazioni, le autorità presenti ed i membri del Consiglio hanno apposto la firma su una pergamena, che è stata, poi, murata nell'edificio.

## Il Direttorio dei tecnici agricoli

### ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 7 mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto il nuovo Direttorio dei tecnici agricoli, nominato nella riunione del Consiglio nazionale. Accompagnavano il Direttorio le LL. EE. Bottai, Acerbo, Serpieri, il Presidente della Confederazione professionisti, S. E. Bodrero, ed il Segretario generale Di Marzio, oltre all'on. Angelini, Segretario del Sindacato nazionale. Sono stati presentati al Capo del Governo i voti del Consiglio nazionale sui due importanti problemi: quello frumentario e quello zootecnico, che hanno formato oggetto di vasta discussione. Sono stati inoltre presentati i programmi delle manifestazioni agricole che avranno luogo nel decimo annuale della Marcia su Roma.

Il Capo del Governo ha voluto essere informato dell'efficienza numerica e dell'attività che il Sindacato dei tecnici agricoli si prefigge di svolgere. Ha dato quindi le direttive sull'azione che dovrà essere esercitata tra i rurali nel campo tecnico e morale.

## Il dott. Mussolini all'apertura

### della Scuola milanese di studi corporativi

Milano, 7 mattino.

Ieri mattina si è inaugurato il nuovo anno accademico della Scuola di perfezionamento di studi corporativi. Alla cerimonia, cui sono intervenuti S. E. il Prefetto, il dott. Arnaldo Mussolini e tutte le autorità cittadine, era presente anche S. E. Alfieri, che, con nobilissime parole, ha commemorato il compianto prof. Angelo Oliviero Olivetti, al cui nome si intitola la Scuola sindacale.

Il prof. on. Arrigo Solmi ha quindi pronunziato la lezione inaugurale, trattando brillantemente il tema: «La genesi del corporativismo fascista».

## Convegno di mutualisti

### presieduto dall'on. Bagnasco ad Alessandria

Alessandria, 7 mattino.

Nella casa del Littorio si è tenuta una importante riunione delle società di mutuo soccorso della provincia di Alessandria, riunione che è riuscita imponente per la partecipazione di quasi tutti i rappresentanti delle 161 mutue della zona.

I lavori si sono svolti sotto la presidenza dell'on. Bagnasco; ed erano presenti il Segretario generale della Federazione Nazionale delle Mutue, dott. Del Vicario, il Vice-segretario della Federazione interprovinciale dell'E.N.F.C., signor Maraschi, nonchè il delegato della Federazione stessa per la provincia di Alessandria, cav. uff. Marino Casaro.

Ha preso la parola il camerata Marzoli, il quale ha illustrato il movimento mutualistico della provincia ed ha portato il caloroso saluto dei comm. Marzoli. In seguito, ha preso la parola il Presidente, on. Bagnasco, che ha constatato come lo spirito mutualistico in provincia sia largamente diffuso e quindi foriero di notevoli affermazioni. Ha parlato, in seguito, il dottor Del Vicario il quale ha illustrato diffusamente i compiti delle mutue ed il campo dell'Assistenza sanitaria. Dopo aver chiarito come anche gli Enti locali, Comuni e Provincie possano trarre grande giovamento da una perfetta organizzazione mutualistica e sanitaria, ha concluso asserendo essere sua impressione che la provincia potrà, anche nel campo mutualistico, raggiungere brillanti risultati, in breve tempo.

Apertasi la discussione, vi hanno presa parte attiva i rappresentanti delle società di Mutuo Soccorso di Fubine, Acqui, Monastero Bormida, Cortanze, Valmadonna, Felizzano, Quargnento ed il Presidente della società Mutuo Soccorso fra RR. CC. in congedo. Ha parlato, ancora, il cav. Bruno Coltrino, che ha recato l'entusiastica adesione dei 3000 ferrovieri mutualisti, da lui rappresentati, ed ha illustrato un ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità. L'on. Bagnasco, riassunti i termini della discussione, ha assicurato tutto l'interessamento suo e della Federazione Nazionale, perchè i voti espressi siano al più presto tradotti in realtà.

### L'automobile nel Po

## I feriti ristabiliti

### La macchina estratta dall'acqua

Carignano, 7 mattino.

Le indagini dell'autorità sul disastro automobilistico avvenuto tra Carmagnola e Carignano hanno stabilito che l'automobile la quale a forte andatura proveniente da Bra, procedeva alla volta di Torino, giunta al ponte sul Po, per oltrepassare una fila di carri si portava verso il lato del ponte dove corrono i binari della tranvia elettrica. Essendo il terreno reso viscido dalla nebbia che fino a qualche momento prima era stesa su tutta la zona, lo *chauffeur* non ha dominato la macchina la quale, per effetto della sua velocità, ha sbattuto con le ruote sul banco del binario, ha girato su se stessa e, come un bolide, è piombata sulla balaustra del ponte sfondandola, per poi precipitare nel fiume. I salvataggi dei dott. Stroppa e dello *chauffeur* Pellissero, come abbiamo narrato ieri, ha avuto del miracoloso: se si pensa che i due disgraziati hanno dovuto, sommersi com'erano nell'acqua del fiume, liberarsi dalla loro prigione sfondando i vetri dello sportello, e quindi issarsi sul tetto della macchina. Con l'acqua gelida fino oltre la cintola, i due infelici hanno dovuto attendere pazientemente i soccorsi col rischio di restare assiderati e di essere strappati dalla loro critica situazione dalla corrente piuttosto forte del fiume, in piena per le recenti pioggie. Invano il loro compagno, il Da Milano, prigioniero nell'interno della vettura, soccombeva.

Nella giornata di ieri, le condizioni del dott. Stroppa e quelle dello *chauffeur*, i quali, come abbiamo detto, erano stati trasportati a Carignano, sono andate sensibilmente migliorando, tanto che verso sera il primo ha raggiunto Torino e il secondo si è recato presso la sua famiglia.

La salma del povero Da Milano è stata trasportata ieri a Torino.

Oltre che per tutta la notte, sono continuati ieri fino a tarda ora della sera i lavori della squadra dei pompieri di Carignano nell'ordine dell'ing. De Giorgi, per il ricupero dell'automobile, ricupero che è stato difficilissimo. Con gravissimo pericolo, e fra mille difficoltà, i pompieri dapprima sono riusciti ad agganciare la macchina ai paranchi e quindi, lentamente, a sollevarla dall'acqua e portarla presso la pila del ponte, da dove è stata fatta risalire sulla via.

Merita particolare nota il fatto che qualche ora dopo l'incidente, il fanalino elettrico posteriore della macchina era ancora acceso, cosicchè chi guardava dal ponte giù nel fiume poteva individuare nella più profonda oscurità il luogo dove era l'automobile dal tenue chiarore che traspariva dall'acqua.

Nel pomeriggio, sul luogo della sciagura è transitata un'automobile sulla quale viaggiava la Principessa Jolanda. La Principessa ha fatto fermare la macchina ed è scesa a terra per rendersi conto personalmente della disgrazia. Essa si è vivamente interessata dei lavori dei pompieri, ha chiesto informazioni sulla salute dei feriti ed ha fatto voti per una pronta e completa guarigione.

## Banda di strozzini e ricattatori

### scoperta a Sampierdarena

Sampierdarena, 7, mattino.

Da parecchio tempo, la Squadra mobile, era venuta a conoscenza, che, a Sampierdarena, agiva un'organizzazione di strozzini e di ricattatori. Dopo una serie di lunghissime e pazienti indagini, il maresciallo Maranzano riusciva ad individuare i due maggiori esponenti della associazione, e precisamente due donne sulla cinquantina, delle quali, per ora, non si fa il nome, per non intralciare l'ulteriore svolgimento delle indagini.

L'una di esse prestava i tassi esorbitanti, tanto che, in due mesi, duecento lire diventavano novecento; l'altra, invece, esercitava un'agenzia clandestina di pegni, e riceveva oggetti dietro corresponsione di cifre minime. Se, poi, coloro i quali erano ricorsi al prestito, non potevano rimborsarlo in tempo utile, la donna impegnava gli oggetti, a sua volta, rivendendo le polizze a persone estranee, della specie dei ricattatori. Questo giro di affari le consentiva di ritrarre un guadagno, che, generalmente, era dieci volte maggiore della somma da lei prestata.

Nel corso delle operazioni di polizia sono stati sequestrati numerosissimi oggetti di ogni sorta, una trentina di cambiali, tutte per cifre considerevoli, oltre ad una diecina di effetti in bianco.

Le operazioni restarono compiute quasi esclusivamente fra la classe operaia, ed, in modo particolare, fra le donne, le quali contraevano prestiti all'insaputa dei mariti.

Attualmente la Squadra mobile procede attivamente nelle indagini, per individuare tutti i danneggiati, anche perchè si teme che qualche famiglia si stata rovinata dalla leggerezza delle donne di casa.

## Investito da un'automobile

### giace per tre ore in mezzo alla strada

Varallo, 7, mattino.

Un'automobile ha investito un individuo in Valle Mastallone, sopra Varallo, ed ha continuato la sua corsa, lasciando in mezzo alla strada il disgraziato, gravemente ferito. Trattasi del trentenne Giuseppe Moretti, che ieri sera a tarda ora, da Varallo, faceva ritorno a casa sua, a Cravagliana, in bicicletta. Giunto al ponte della Gula, egli era sceso dalla bicicletta per compiere a piedi la ripida salita. In quel momento discendeva una macchina, che, non teneva la propria destra, e procedeva a notevole velocità. Il Moretti è stato investito e gettato nella cunetta della strada; il poveretto, che aveva, con molte ferite, riportato anche una frattura a un piede, ha dovuto giacere, nell'abbandono, al freddo, per circa tre ore, e cioè fino a che non è passato per caso un viandante che si è preso cura di lui e lo ha soccorso. Finora non si è raccolto alcun elemento atto a far individuare l'automobile investitrice.

Nei pressi di Romagnano Sesia, il commerciante Aurelio Fiorina, di 35 anni, della nostra città, per un sobbalzo è precipitato violentemente a terra dalla propria motocicletta, ferendosi gravemente. E' stato ricoverato con prognosi riservata al nostro ospedale.

## Grave incendio provocato da un bimbo

Parma, 7 mattino.

L'imprudenza del bambino cinquenne Bruno Magnani da Fontevivo, è stata causa di un incendio, che ha causato trentamila lire di danni. Il piccolo Magnani, con un fiammifero, mentre stava giuocando, incendiava il fienile annesso alla sua abitazione. Ben presto il fabbricato era preda delle fiamme. A stento gli accorsi hanno potuto salvare il bestiame e le suppellettili, poichè il fuoco ha distrutto in breve l'intero edificio.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA PIACENZA**

E' spirato, in seguito alle gravi ustioni riportate cadendo in un pentolone di acqua bollente, il quattrenne Renzo Rapetti.

**DA SAVONA**

L'eroico fanciullo di Portoria ha commemorato il prof. Raconeri, delegato del locale presidente dell'O.N.B., davanti a tutte le organizzazioni giovanili ed alla presenza delle Autorità. Tutte le organizzazioni hanno sfilato, quindi, davanti alle Gerarchie.

**DA TORTONA**

Sua Maestà la Regina si è degnata di far pervenire una sua personale generosissima offerta a favore dell'asilo infantile di Varlano, di cui ebbe occasione di conoscere i bisogni.

**DA TRENTO**

Una frana è precipitata sulla Perzine-Mestaccana, lungo il corso della strada, arrecando danni notevoli.

## Otto feriti per il ribaltamento di un'auto

Novara, 7 mattino.

Facevano ieri sera ritorno dall'Ossola otto giovani torinesi che viaggiavano sopra una piccola automobile guidata da uno di loro, certo Bernardino Buongiovanni, di 24 anni. Ad un certo punto, dopo Villadossola, la strada veniva occupata da un camion, che recava un grosso carico di legname. Il guidatore dell'auto credette, allora, che dal lato sinistro, lo spazio libero della strada gli permettesse di passare facilmente; perciò volle spingere la macchina avanti con forza, suonando la tromba. Ma in quel momento il camion si è spostato leggermente, cosicchè l'automobile finiva per urtare contro un paracarro. Essendosi perciò spezzata una ruota, la piccola auto ribaltava giù per la scarpata. Cinque dei giovani travolti, che si trovavano in piedi nella parte posteriore della vettura, venivano lanciati a distanza e riportavano contusioni leggere, mentre gli altri tre sono stati raccolti in condizioni piuttosto gravi. Essi sono: Angelo Bosio di 22 anni, Giuseppe Danegri di 21 anno, e Stefano Sordella di 24 anni; i poveretti sono stati tosto soccorsi dai compagni. Una macchina proveniente da Omegna ha raccolto i feriti per trasportarli al più vicino paese, e poi a Torino dove erano diretti.

## Un'aquila catturata in Val d'Ossola

Novara, 7 mattino.

In territorio del Comune di Vignanello, nella media Val d'Ossola, è stata catturata una magnifica aquila reale. Un cacciatore di quel paese, asceso in montagna che sorge presso Pianasco, ha scorto il grosso rapace appollaiato su un picco, che si stava godendo il sole. Il cacciatore lo ha raggiunto con due fucilate, riuscendo, però, solo a ferirlo. L'aquila è caduta quasi ai suoi piedi; essendo stata colpita a un'ala, ha iniziato una lotta feroce con l'uomo che voleva catturarla. Quest'ultimo ha dovuto tempestarla di bastonate, per ridurla, così, all'impotenza. L'apertura d'ali del rapace è di circa 2 metri e 40 centimetri.

## TEATRI

### Per il teatro piemontese

### «Spatuss e debit» di Pietracqua

La serata commemorativa di Luigi Pietracqua avrà luogo giovedì 10 dicembre, alle ore 21, nel Teatro del Dopolavoro Ferroviario (via Sacchi 25 bis) ove la Compagnia dialettale dipendente dalla Direzione tecnica del Folklore piemontese sotto la direzione di Oreste Icardi e Carlo Vaudano, la commedia in 3 atti, in versi martelliani, «Spatuss e debit», rappresentata la prima volta a Torino il 22 Maggio 1871. La recita sarà preceduta da una rievocazione del drammaturgo fatta da Renzo Formica. I biglietti al prezzo di lire 5 e L. 2,50 per i dopolavoristi, sono in vendita presso la sede del Dopolavoro, corso Vittorio Emanuele 73, e la sera dello spettacolo al Teatro di via Sacchi. I proventi della serata andranno a totale beneficio della Poliambulanza del Dopolavoro.

**AL VITTORIO.**

Per questa sera si annuncia l'ultima rappresentazione dell'opera «La Traviata» in spettacolo a prezzi popolarissimi. La parte di «Violetta» sarà sempre eseguita dal soprano Norma Richter, mentre in quella di Alfredo Germont si presenterà il tenore Enrico Corelli. Domani martedì avrà luogo la terza dell'«Aida» con i medesimi esecutori delle prime rappresentazioni e per giovedì si annuncia la prima dell'«Otello».

**AL ROSSINI.**

Continuano con successo le repliche del vaudeville «Jj Pelegrin a Turin». Domani martedì due rappresentazioni alle ore 15,15 ed alle 21,15. La Compagnia annuncia intanto l'andata in scena per venerdì 11 corr., di un'altra novità: «La riga d'gips» commedia musicale in tre atti di G. Drovetti, musica dell'avv. Mario Bona.

### Temperatura di Torino

*dal R. Osservatorio di Pino:*

| | |
|---|---|
| Minima notte dal 6 al 7 | + 3,1 |
| Massima del giorno 6 | + 5,4 |

*In città (Stazione Martina):*

| | |
|---|---|
| Minima notte dal 6 al 7 | + 3 |
| Massima del giorno 6 | + 7 |
| Pressione atmosferica (ore 9) | 741 |

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Stanotte, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava nel Signore

**Pomesano Cristina**
**Ved. Comm. Ing. GAUDENZIO SOLERI**

Ne dànno il doloroso annunzio i figli:
Avv. Giovanni con la piccola Paola,
Dott. Lorenzo,
Teresa,
il fratello Geom. Carlo Pomesano e famiglia,
il cognato Comm. Ing. C. M. Soleri e famiglia,
ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 7 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla abitazione, Via Castagnoto 6.

Castellano Telef. 41-302 Pompe funeb. Ital.

Stamane, alle ore 0,30, confortato dai Carismi di N. S. Religione, spirava santamente l'anima buona del

**Cav. Pozzo Firmino**
**di anni 79 — Pensionato F.F. S.S.**

Angosciati di tanta perdita ne dànno il doloroso annunzio il fratello Domenico e consorte Marzano Severina, la sorella Margherita Ved. Canta, i nipoti Giuseppe e consorte Bay Rosa, Geom. Riccardo, Rag. Luigi, Rodolfo, Alessandro, Ottavio, Vittorio e Catterina e famiglie Canta, Appendina e Molino. (A

I funerali avranno luogo in Buttigliera d'Asti il giorno 7 corr. alle ore 10.

Buttigliera d'Asti, 6 Dicembre 1931-X.